ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 19

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1200): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2000. - Estero (tariffe post. vig.): anno L. 12.700, semestre 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (16 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 22 - Sab. 23 Gennaio 1960

Uffici succursali: PUBBLICITÀ' GRAMMA... Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (16 linee) Milano, via Manzoni 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 886-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Prezzi per mm d'altezza in una colonna: Annunci comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 350) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 300), partecipaz. L. 200 per parola (fun. 450) - Echi mondani L. 600 la linea (fun. 1200) - Pubbl. economica: vedere condizioni alle tariffe di rubrica - Pagamento anticipato. Copie arretrate: prezzo doppio — Prezzi vendita estero ed lunedì (spediz. aerea per i Paesi esteri con l'asterisco): Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo belga fr. 1; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 25; Francia fr. 25 (N.F. 0,30); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 2,5; *Inghilterra d. 6; *Iran ria. 15; Jugoslavia din. 30; *Libia pia. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cent. 40; *Portogallo esc. 3,5; *Romania lei 0,60; *Spagna pias. 4,50; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,80; *Tunisia mill. 40; *Turchia Lt. 1,50; *U.S.A. cents 25

Le minacce di morte a ministri e deputati

Già iniziata l'inchiesta ordinata dall'on. Segni appena venuto a conoscenza del grave episodio - Molte delle lettere minatorie, sequestrate dagli organi inquirenti, sono sottoposte ad attento esame per individuarne la provenienza e i mandanti

Roma, venerdì sera.

Da qualche tempo i ministri democristiani di sinistra (Tambroni, Pastore, Del Bo, Ferrari Aggradi e Bo) e molti esponenti democristiani di sinistra, vengono bersagliati da ignobili lettere minatorie che li minacciano per la loro azione politica. Lettere analoghe sono state indirizzate anche agli on. Fanfani, Saragat e La Malfa. Una di esse contiene le seguenti frasi: «Vi pugnaleremo alle spalle. Abbiamo già fermato i marxisti nel 1922 e fermeremo anche voi. Vi impiccheremo come comunisti. Siete dei criminali insonnati. Se non lascerete operare il governo Segni, vi uccideremo. Ci stiamo preparando a spazzarvi via».

Un'altra lettera di cui si è potuto prendere visione contiene squallide affermazioni teppistiche che in verità non meriterebbero neppure di essere rese note. E' datata «da un qualunque paese della Valle del Po», e dice testualmente: «Siccome a Roma ci sono delle bande organizzate di loschi individui ormai individuati, mestieranti professionisti della politica sporca, i quali vogliono a impadronirsi del potere con scuse ed etichette politiche che non sono altro che delle scuse e delle coperture (ma non troppo) delle loro maschine ambizioni di individui i quali non sanno, come noi, guadagnarsi onestamente il pane col sudato lavoro, ma vorrebbero affondare le voraci mani nel pubblico denaro, così ci siamo organizzati anche noi. Ci siamo organizzati per difenderci dalla loro cupidigie e per passare all'offensiva appena sarà possibile.

«Siccome ci siamo molti di sezione, uomini dai trenta ai sessant'anni, i quali hanno pratica di armi e di manovre politiche, informiamo i prefati puzzoni (come si chiamano a Roma i lazzaroni), i prefati fetenti (come si chiamano a Napoli i mascalzoni), i prefati cialtroni (come si chiamano in Toscana i manigoldi), i prefati traditori (come si chiamano al mio paese gli individui da colpire con la coltellata al basso ventre), che siamo pronti all'azione. Basta un ordine e poi cinque-settemila pazzi si scateneranno e peggio per chi ne toccherà.

«Noi, al momento propizio, ragioneremo poco, colpiremo soprattutto e soprattutto colpiremo con armi bianche per fare poco chiasso. Abbiamo ordinato e abbiamo pronti cinque-settemila affilatissimi pugnali dalla lunga lama da trenta a quaranta centimetri di lunghezza, e trafiggeremo tutti i traditori senza pietà.

«Tutti i ladroni, tutti i fetenti, tutti i cialtroni, tutti i manigoldi, tutti gli ambiziosi fanfaniani saranno trafitti come la allodola. Sarà una notte di San Bartolomeo, sarà una lezione che si sono cercata e sarà un repulisti molto ragionato.

«E ora finiamola con le buffonate, con le cialtronerie. E chi vuole star meglio, vuole guadagnare di più, chi vuole disporre di più moneta, si alzi più presto la mattina, dorma meno e pensi di più alla notte, lavori più duro e più onestamente di giorno. Pieghi i deboli e distilli il cervello per rimediare meglio alla lotta quotidiana per il pane e si liquida meno di arrivare con la politica sporca dove non arriva il cervello e l'onestà. Altrimenti saranno dure lezioni e i nostri pugnali saranno inflessibili, non perdoneranno, e chi avrà tradito questo popolo di onesti lavoratori, ferro, fuoco avrà non milioni rubati più o meno loscamente, F.to: La setta dei produttori padani».

Non si sa se leggendola, questa «lettera» muovano, come giustamente nota il giornale socialista, più al riso o al disgusto. Ma sono certamente indice di un costume e di una mentalità che debbono essere vivacemente combattuti da chi ha chiaro il senso della democrazia e della giustizia.

I deputati fanfaniani Radi, Natali e Semeraro hanno presentato ieri alla Camera una interrogazione urgente per sapere dal presidente del Consiglio e ministro degli Interni «se è a conoscenza che mediante missive anonime e non anonime, ministri e parlamentari sono stati oggetti di gravissime minacce e se i fatti sono stati accertati e denunciati».

Risulta che il presidente Segni appena a conoscenza del grave episodio, ha subito predisposto una inchiesta per accertare la provenienza delle lettere minatorie e individuarne i mandanti. A questo proposito, molte delle lettere sono state sequestrate e sono ora oggetto di attento esame da parte degli organi inquirenti.

Le lettere risultano spedite da diverse città d'Italia, ma con netta prevalenza da Padova: lo stile è sempre lo stesso, il che non può non fare pensare a una macchinazione organizzata.

Senza dubbio gli autori delle lettere sono evidentemente degli irresponsabili. Gli stessi presentatori delle interrogazioni hanno tenuto a ridimensionare così l'episodio: «Ritenemmo — hanno dichiarato Radi e Semeraro — che il gesto sia attribuibile a pochi sconsiderati, per ciò non diamo eccessiva importanza a questo tentativo di volgare intimidazione, che è un fenomeno di delinquenza comune. Tuttavia, poiché il numero delle persone che hanno ricevuto queste missive minatorie è assai numeroso (si tratta di ministri e di parlamentari) abbiamo ritenuto opportuno chiedere assicurazioni al governo».

r. s.

TRAGEDIA IN UNA GALLERIA PROFONDA 300 METRI

506 uomini prigionieri in una miniera del Sud Africa

Sono quasi tutti negri, sette soltanto i bianchi - Il disastro provocato dallo scoppio degl'impianti elettrici di aerazione - Si sta tentando di perforare enormi cumuli di rocce, ma le speranze di salvare gli sventurati sono scarse (se già non li ha uccisi il gas di metano): l'aria diventa di ora in ora sempre più irrespirabile

Johannesburg, venerdì sera.

Si può dire che non vi sia famiglia di colore in Sudafrica (nello Stato di Orange in Sud Africa) che non abbia lasciato il suo misero abituro: quasi tutti gli abitanti del quartiere negro, un vasto agglomerato di baracche, si sono trasferiti nella vicina zona mineraria dove sorgono i vecchi impianti della «Clydesdale North Colliery» per l'estrazione del carbone. Qui cinquecentosei minatori di cui 499 negri, sono rimasti intrappolati in una galleria profonda trecento metri.

L'unico agli abitanti della vicina Saulsbury, il grande sul posto tutta la polizia locale: da Johannesburg sono stati inviati oltre trecento agenti e tre grandi autoambulanze e unità del Corpo dei vigili del fuoco e alcuni reparti dell'esercito.

Tutte le forze dell'ordine, per il momento, si limitano a tenere lontano dalle imboccature della miniera di carbone la folla vociante: fra questa umile gente che vive in miserabili condizioni, non c'è chi non abbia un marito, un figlio, un padre o un fratello che in questo momento sta lottando per sopravvivere nelle viscere della miniera dove l'aria diventa sempre più irrespirabile. Ben pochi ormai sperano che i soccorritori riescano nel loro compito prima che le condizioni dell'aria divengano impossibili.

Gli impianti della «North Colliery» sono vecchi e malandati e quindi le attrezzature di soccorso inadatte.

All'imboccatura della miniera si trovano soltanto due squadre di esperti: essi stanno cercando di perforare il cumulo di detriti di roccia che ha mandato in frantumi l'ostruito la galleria.

L'operazione deve essere compiuta con estrema cautela, perché l'azione delle macchine potrebbe provocare nuove frane di roccia.

L'ingegner Frank H. Lawrence, che dirige le operazioni, ha detto ai giornalisti arrivati da Johannesburg che nulla si può affermare, per il momento, sulla sorte dei disgraziati minatori intrappolati: «Ci sono gas di metano nella galleria — ha spiegato l'ingegnere — e il peggio potrebbe già essere avvenuto».

Lawrence ha detto che ancora non si è riusciti a prendere contatto con i prigionieri della miniera:

«Questo — ha aggiunto — non deve portarci a credere che una tragedia irreparabile sia già avvenuta nella galleria. La strada di detriti che stiamo perforando ha uno spessore di oltre otto metri. Speriamo che un'altra frana di rocce è avvenuta all'interno della galleria e non è possibile calcolarne la spessore.

Il lavoro delle squadre di soccorso si limita al tentativo di praticare delle brecce nella roccia al fine di convogliare aria fresca agli intrappolati: la galleria, nel luogo in cui i minatori si trovano, è assai angusta.

Anche nella sgradevole eventualità che nessun danno sia venuto ai minatori dal gas di metano che circolano nella miniera, la presenza di cinquecentosei uomini nello stesso angusto luogo potrebbe provocare il soffocamento per mancanza di ossigeno.

Il signor George Brothers, direttore amministrativo della «Clydesdale Colliery» ha affermato che la disgrazia è avvenuta in seguito all'esplosione dei sistemi di ventilazione elettrica:

r. b.

Più nessuna speranza?

COALBROOK, venerdì sera.

Funzionari della miniera hanno dichiarato che c'è poca speranza di salvare i 506 minatori bloccati da circa diciotto ore.

Le squadre di soccorso che erano discese per raggiungere gli uomini bloccati hanno dovuto rifarsi a causa della forte concentrazione di metano velenoso.

Le più spaventose catastrofi minerarie

Ecco un elenco delle più gravi sciagure accadute nelle miniere negli ultimi 50 anni:

1906 - Courrières (Francia) 1174 morti.
1909 - Stato d'Illinois (U.S.A.) 259 morti.
1910 - Whitehaven (Gran Bretagna) 136 morti.
1934 - Wexham (Gran Bretagna) 265 morti.
1942 - Honkeiko (Manciuria) 1549 morti.
1947 - Centralia (U.S.A.) 100 morti.
1947 - Whitehaven (Gran Bretagna) 100 morti.
1958 - Gresvell (Gran Bretagna) 80 morti.
1949 - Gelsenkirken (Germania) 76 morti.
1951 - Easington (Gran Bretagna) 80 morti.
1951 - West Francfort (U.S.A.) 119 morti.
1953 - Zwickau (Sassonia) 42 morti.
1954 - Ribolla (Italia) 42 morti.
1955 - Zongouldak (Turchia) 47 morti.
1955 - Calcutta (India) 55 morti.
1955 - Gelsenkirken (Germania) 41 morti.
1956 - Marcinelle (Belgio) 262 morti.
1958 - Zabrze (Polonia) 56 morti.

Energiche misure per evitare che l'epidemia dilaghi

Vivo allarme a Mosca per undici casi di vaiolo

Due di essi hanno avuto esito mortale - Un pittore ha contratto l'infezione in India ed ha contagiato il medico curante: entrambi sono deceduti - Nove infermieri dell'ospedale colpiti dallo stesso male - Urgenti vaccinazioni in massa della popolazione

Mosca, venerdì sera.

Un'epidemia di vaiolo è scoppiata nella capitale sovietica. Fino a questo momento non è dato sapere il numero esatto degli ammalati, colpiti dalla terribile malattia, mentre alle dichiarazioni diramate dagli stessi organi ufficiali sanitari sovietici sono arrabbo di nove persone. Tutte le ambasciate straniere residenti a Mosca sono state informate ufficialmente, affinché i medici di ciascuna provvedano a prendere la necessarie misure.

Il primo caso della terribile malattia, stando sempre alle precisazioni diramate dagli organi ufficiali sovietici, i quali hanno già informato l'organizzazione mondiale della Sanità, si è verificato verso la fine del dicembre scorso, allorché un artista sovietico, il pittore V. Kokoryekin ritornò dall'India dove si era recato per studio. Rientrato a Mosca, il pittore si mise a letto con una forte febbre. Chiamato il medico questi non si accorse subito del grave morbo che aveva colpito il paziente.

Dopo tre giorni, quando ormai il vaiolo era nel suo pieno sviluppo, il sanitario, insospettito finalmente dai sintomi caratteristici della terribile malattia (eruzioni cutanee che si trasformano in pustole) faceva ricoverare il paziente all'ospedale Botinski dove venivano fatti gli accertamenti del caso. Constatato che effettivamente il pittore era affetto da vaiolo, i sanitari del nosocomio avvertivano immediatamente l'Alto corpo sanitario di Mosca che provvedeva a sua volta a mettere l'ospedale in «quarantena». Nel frattempo, però, per il pittore non vi era più nulla da fare: la malattia, al momento del suo ricovero in ospedale, era ormai nella fase più progredita. Tutte le cure risultavano vane ed il pittore decadeva, esattamente il 29 dicembre.

Una settimana più tardi la stessa sorte toccava al medico curante dell'artista, il quale era stato contagiato dal suo paziente. Da quel momento la autorità sanitarie di Mosca iniziavano la vaccinazione in massa. Purtroppo queste non risultavano efficaci per nove inservienti dell'ospedale Botinski, i quali attualmente si trovano ricoverati nello stesso nosocomio, in un reparto d'isolamento.

Intanto le stesse autorità mediche provvedevano ad informare con circospezione, onde evitare il panico, le varie ambasciate straniere affinché potessero prendere tutte le necessarie precauzioni. I medici delle varie ambasciate occidentali da tre giorni circa stanno vaccinando tutti i diplomatici, gli addetti e le persone straniere attualmente nella capitale sovietica. Nella loro opera i medici occidentali sono coadiuvati efficacemente dai colleghi sovietici i quali, oltre a prestare la loro assistenza, continuano a rifornire di dosi di vaccino.

Fino a questo momento i dottori Martin dell'ambasciata statunitense e Austin di quella britannica hanno già effettuato circa cinquecento vaccinazioni. Il corpo medico di Mosca, dal canto suo, sta attivamente adoperandosi per prevenire il dilagare del vaiolo. Vaccinazioni in massa vengono effettuate negli stabilimenti, negli uffici e nelle scuole. Quasi tutti gli studenti di Mosca sono già stati vaccinati, operazione, questa, effettuata nelle stesse aule scolastiche. Per quanto riguarda gli operai, essi a turno si recano nelle rispettive infermerie delle fabbriche; lo stesso avviene per gli impiegati di tutte le categorie, i quali a turno si recano nei più vicini ospedali per farsi iniettare il vaccino.

Per il momento — stando ai comunicati che vengono diramati sia dal governo che dall'Alto corpo sanitario moscovita — l'epidemia di vaiolo che ha colpito la capitale della Unione Sovietica non è allarmante. Tranne i due primi casi mortali, tutte le altre persone colpite dal terribile morbo sono sotto osservazione scrupolosa e non corrono alcun pericolo.

g. m.

Dalla società aerea «Bea»

Consigliata la vaccinazione ai passeggeri diretti in Russia

LONDRA, venerdì sera.

La società aerea «British European Airways» ha consigliato tutti i passeggeri che si servono dei suoi servizi per recarsi a Mosca, di farsi vaccinare contro il vaiolo a seguito delle notizie che un'epidemia del male è scoppiata nella capitale sovietica.

Il dott. Wallace Ingraham, capo della commissione della sanità dello Stato di New York, pratica una iniezione antinfluenzale al governatore Nelson Rockefeller e al vice-governatore Malcolm Wilson (Radiofoto a «Stampa Sera»)

De Gaulle affronterà l'opposizione militare?

Massu escluso stamane dalla riunione presso l'Eliseo

E' stato invitato a "rimanere a casa" - Nemmeno il generale Ollié è intervenuto alla conferenza, dichiarandosi ammalato d'influenza - Il Presidente ha ascoltato i suoi consiglieri sull'Algeria: le sue decisioni saranno rese note in un discorso alla tv oppure vi saranno poi le sue ultime decisioni

Parigi, venerdì sera.

La prova di forza contro l'esercito che la IV Repubblica non ebbe il coraggio di affrontare nel 1958 e che portò al potere il generale De Gaulle, sarà tentata ora dal Capo dello Stato dopo un anno e mezzo di potere e più di un anno di V Repubblica?

E' la domanda che si pongono gli osservatori politici mentre al palazzo dell'Eliseo si svolge una riunione alla quale partecipano, sotto la presidenza del generale De Gaulle, tutti i responsabili del problema algerino, siano essi militari, alti funzionari e ministri.

La conferenza è stata preceduta da un gesto: il generale Massu, che doveva essere uno dei principali partecipanti, è stato invitato a rimanere a casa. Il generale Ollié, che comanda l'esercito ed esercita le funzioni di prefetto nel settore di Costantina, «sarebbe» a letto con l'influenza: quindi nemmeno egli è intervenuto alla riunione.

Si affermava anche stanotte, dopo una lunga conversazione fra il primo ministro Michel Debré, il ministro della Guerra, Pierre Guillaumant, il rappresentante del governo in Algeria, Paul Delouvrier, e il generale Maurice Challe, comandante in capo delle forze francesi in Algeria, che una sanzione esemplare sarà presa nei confronti del generale Massu, forse togliendogli il comando attuale.

Contemporaneamente è stato visitato a Georges Bidault, democristiano dissidente ed estremista di destra, di recarsi in Algeria dove aveva progettato di tenere una serie di conferenze.

Il «siluramento» del generale Massu sarebbe ovviamente provocato dalla sua intervista concessa a un inviato speciale del quotidiano Süd-Deutsch-Zeitung di Monaco in cui egli affermava tra l'altro che l'esercito è deluso di constatare che De Gaulle «fa una politica di sinistra nei confronti del popolo algerino».

L'atteggiamento del generale De Gaulle nei confronti dei generale Massu è stato subito interpretato negli ambienti nazionalisti di Algeri come il segno che una prova di forza tra il presidente della repubblica e l'esercito sia per cominciare. Gli estremisti dichiaravano ieri che «qualsiasi punizione contro i difensori dell'Algeria francese provocherà una reazione difficilmente controllabile».

Si aspetta quindi con vivo interesse l'esito della conferenza di stamane che darà luogo a decisioni le quali saranno annunciate dal generale De Gaulle al Paese personalmente con un discorso pronunciato alla radiotelevisione il 29 gennaio.

Si sa che i concetti del Presidente della repubblica e dei capi militari in Algeria sono contrastanti. Il primo intende che alla sua decisione di concedere agli algerini il diritto della cosiddetta «autodeterminazione» segua da parte dell'esercito una politica adeguata e, soprattutto, vengano a cessare le sevizie.

I generali, invece, chiedono altri uomini ritenendo insufficienti i 500 mila che si trovano già in Algeria, il che dimostra che la ribellione divampa su tutto il territorio contrariamente a quanto si afferma in certi ambienti.

La conferenza di stamane si è svolta in modo semplicistico. Il generale ha parlato per riconfermare che l'«autodeterminazione» degli algerini rimane alla base della sua politica e che l'esercito deve prepararla con la «pacificazione». Poi il generale ha invitato i suoi interlocutori a illustrare la situazione e a dare il loro parere uno dopo l'altro. Il generale De Gaulle non ha detto alla fine della riunione il suo pensiero. Esaminerà bene la situazione nei prossimi giorni e si pronuncerà il 29 gennaio rivolgendosi direttamente al Paese.

L. Mannucci

In 9ª pagina:

Adenauer ricevuto dal Papa

*

Nuovi sviluppi nel processo dell'avvocato Jaccoud

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	21	22
Redim. 3,5% 1934	72,10	72,60
» 5% 1935	73 —	72,50
Redim. 1962	70 —	70 —
Redim. 5% 1935	105,20	105,20
» 5% 1936	105,10	105,10
» 5% 1938	94,90	94,90
» 5% 1940	94,90	94,90
» 5% 1941	97,50	100,65
Ricostr. 3,5%	99,20	100,35
» 5%	94,90	94,90
» 5%	99,40	99,40
» 5%	99,40	99,40
Ind. Sviz. 5% 1952	94,40	94,40
Ind. Sviz. 5% 1953	94,40	94,40
Ind. Sviz. 5% 1954	94,40	94,40
Ind. Sviz. 5% 1955	96,75	96,75
Ind. Sviz. 5% 1956	100,75	100,60
» 5% 1957	100,75	100,70
» 5% 1958	100,75	100,70
» 5% 1959	100,65	100,75
» 5% 1960	100,90	100,90
» 5% 1961	100,40	100,30

OBBLIGAZIONI		
A.E.I. 3,5%	99,90	100 —
» 4%	102,50	102,20
» 4,5%	102,55	102,60
» 5%	105,75	105,75
» 5,5%	105,25	105 —
» 6%	102,45	102,25
» 6,5%	149,75	149,75
» 7%	149,50	149,50
» 7,5%	101,25	101,25
» 8%	104,25	104,25
» 8,5%	136,50	136,50
» 9%	99,90	99,90
Elba 5%	95,70	95,70
Elba 6%	101,75	101,75
Elba 7%	100,10	100,10
Elba 8%	100,35	100,35
Elba 9%	101,50	101,50
Elba 10%	102,25	99,75
Elba 11%	102,80	102,70
Elba 12%	97 —	97 —
Elba 13%	94 —	94 —
Elba 14%	94,20	94,30
Elba 15%	94,30	94,50
Elba 16%	99,15	99,10
Elba 17%	94,75	94,75
Elba 18%	99,50	99,50
Elba 19%	99 —	99 —
Elba 20%	99 —	99 —
Elba 21%	94 —	94 —
Elba 22%	94 —	94 —
Elba 23%	94 —	94 —
Elba 24%	94 —	94 —
Elba 25%	94 —	94 —
Elba 26%	94 —	94 —
Elba 27%	94 —	94 —
Elba 28%	94 —	94 —
Elba 29%	94 —	94 —
Elba 30%	94 —	94 —
Elba 31%	94 —	94 —
Elba 32%	94 —	94 —
Elba 33%	94 —	94 —
Elba 34%	94 —	94 —
Elba 35%	94 —	94 —
Elba 36%	94 —	94 —
Elba 37%	94 —	94 —
Elba 38%	94 —	94 —
Elba 39%	94 —	94 —
Elba 40%	94 —	94 —
Elba 41%	94 —	94 —
Elba 42%	94 —	94 —
Elba 43%	94 —	94 —
Elba 44%	94 —	94 —
Elba 45%	94 —	94 —
Elba 46%	94 —	94 —
Elba 47%	94 —	94 —
Elba 48%	94 —	94 —
Elba 49%	94 —	94 —
Elba 50%	94 —	94 —
Elba 51%	94 —	94 —
Elba 52%	94 —	94 —
Elba 53%	94 —	94 —
Elba 54%	94 —	94 —
Elba 55%	94 —	94 —
Elba 56%	94 —	94 —
Elba 57%	94 —	94 —
Elba 58%	94 —	94 —
Elba 59%	94 —	94 —
Elba 60%	94 —	94 —
Elba 61%	94 —	94 —
Elba 62%	94 —	94 —
Elba 63%	94 —	94 —
Elba 64%	94 —	94 —
Elba 65%	94 —	94 —
Elba 66%	94 —	94 —
Elba 67%	94 —	94 —
Elba 68%	94 —	94 —
Elba 69%	94 —	94 —
Elba 70%	94 —	94 —
Elba 71%	94 —	94 —
Elba 72%	94 —	94 —
Elba 73%	94 —	94 —
Elba 74%	94 —	94 —
Elba 75%	94 —	94 —
Elba 76%	94 —	94 —
Elba 77%	94 —	94 —
Elba 78%	94 —	94 —
Elba 79%	94 —	94 —
Elba 80%	94 —	94 —
Elba 81%	94 —	94 —
Elba 82%	94 —	94 —
Elba 83%	94 —	94 —
Elba 84%	94 —	94 —
Elba 85%	94 —	94 —
Elba 86%	94 —	94 —
Elba 87%	94 —	94 —
Elba 88%	94 —	94 —
Elba 89%	94 —	94 —
Elba 90%	94 —	94 —
Elba 91%	94 —	94 —
Elba 92%	94 —	94 —
Elba 93%	94 —	94 —
Elba 94%	94 —	94 —
Elba 95%	94 —	94 —
Elba 96%	94 —	94 —
Elba 97%	94 —	94 —
Elba 98%	94 —	94 —
Elba 99%	94 —	94 —
Elba 100%	94 —	94 —

Prestiti 4%	105,50	105,50
Ricost. 3,5% 1934	106,30	106,30
» 5%	110,20	110,30
» 5%	111 —	111 —
» 5%	113,75	113,50
» 5%	106 —	106,50
Ed. Pr. 3,5%	96,65	96,80
Ricost. 3,5%	107 —	107 —
» 5%	107,50	107,50
» 5%	108 —	108 —
» 5%	109,70	109,70
» 5%	105 —	105 —
» 5%	105,25	105,25
» 5%	104,75	104,75
» 5%	105,50	105,50
» 5%	113 —	113 —
» 5%	109,15	109,15
» 5%	105,50	105,50
» 5%	105,50	105,50
» 5%	104,75	104,75
» 5%	105,50	105,50
» 5%	105,50	105,50
» 5%	105,50	105,50

CRONACA CITTADINA

Ai giudici popolari decidere se deve essere punita per due delitti

Fra poche ore Caterina Sagoleo conoscerà la sua sorte: ergastolo o no?

Comunque si presume che, se non verrà condannata a vita, le sarà comminata una pena di trent'anni: uscirà dal carcere quando ne avrà 75 - Stamane ultime parole degli avvocati difensori: non esistono elementi sicuri per provare che la donna uccise il vecchio amante staccando il bocchettone del gas

La Sagoleo non ha battuto ciglio sotto le terribili accuse

Prima di sera Caterina Sagoleo lascierà il Palazzo di Giustizia chiusa nel carrozzone cellulare diretto alle Nuove, sotto il peso della condanna inflittale dai giudici popolari della Corte d'Assise. La sentenza dirà se la contadina calabrese è colpevole anche di avere ucciso il 10 aprile 1957, con il gas, il pensionato settantenne Evasio De Martini, oppure se deve rispondere unicamente del delitto compiuto il 27 luglio dello stesso anno, massacrando con sessanta colpi di martello Giuseppina Molinas moglie di Fausto Angioletti, uno dei suoi amanti.

Il P. M. dott. Ribet a conclusione della sua requisitoria ha proposto la massima pena: l'ergastolo. La sua richiesta sarà accolta e ammainata nella imminente decisione della Corte?

Ieri, in un intervallo di udienza, un anziano cronista giudiziario riavocava ad un gruppo di giovani colleghi gli istanti di spasmodica attesa vissuti la sera del 31 dicembre 1931 quando un pubblico strabocchevole aspettava di conoscere il verdetto contro Rosa Vercesi, protagonista di una torbida vicenda in un alloggio di corso Oporto dove rimase vittima la sua amica, Vittoria Nicolotti, strangolata durante un furioso litigio.

Quando il presidente della Corte lesse la condanna all'ergastolo, nel tragico silenzio della sala — ricordava il cronista — si udì un commento in dialetto piemontese. Un uomo dalla voce roca disse: "A l'an fermajo la màsina" cioè "Le hanno fermato l'orologio". Il carcere a vita era così raffigurato, con un simbolismo di agghiacciante evidenza, nel tempo che fatalmente s'arresta, dal momento in cui, sopra un foglio di carta bollata, gli uomini della legge hanno scritto una piccola, tremenda parola dopo la quale si chiudono inesorabilmente le porte del penitenziario.

Fra poche ore anche per l'epilogo del processo di Caterina Sagoleo si rinnoverà l'angosciosa attesa a come allora la folla starà coi fiato sospeso, in attesa che il presidente Carron Ceva rientri nell'aula e pronunci la sentenza.

Un'ultima voce, per strappare Caterina Sagoleo all'ergastolo, si è levata stamane dai banchi della Difesa. Ha parlato l'avv. Edoardo Dagasso che, con il collega Mario Dalfiume, si è assunto l'arduo compito di patrocinare l'assassina.

L'avv. Dagasso ha detto: «Signori della Corte, io voglio parlarvi di Caterina Sagoleo donna e madre. E sostenere che, in quell'anima triste, c'è anche la luce». Ha ricordato che proprio il giorno del delitto Molinas, verso le 19, aveva pregato una vicina perché lasciasse venire su da lei la sua bambina. Si prese la piccola e la fece divertire. Le permise di giocare con la cagnolina Lilì. Poi la piccola tornò a casa per la cena, la Sagoleo rimase sola e poco dopo ci fu il delitto.

La giovane riferì alla polizia che i guanti, trovati in riva al Po, erano di sua madre e lo sostenne anche alla presenza sua.

«Pensate, ha detto l'avvocato Dagasso, allo agomento, alla sofferenza atroce di Caterina Sagoleo nel vedersi ripudiata anche da sua figlia. La madre può essere la donna più perfida, ma incommensurabile è il suo dolore, ella si sente finita, quando si accorge che non solo il mondo, ma anche le proprie creature la disprezzano e l'abbandonano.

«Noi — ha proseguito l'avvocato Dagasso — siamo portati a generalizzare. Tutti sono contro la Sagoleo, tutti le sentono un mostro. Tutti puri contro la sola colpevole. Nessuna pietà per costei. Non è neppur bella, non sa sorridere, non sa accattivarsi le simpatie. Non è una imputata che sa conquistarsi il pubblico». E' una primitiva, malamente cresciuta in un triste ambiente, analfabeta. Imparò subito a dover lottare da sola con ogni mezzo per non soccombere. Se non arrivava per prima ad afferrare il tozzo di pane, rimaneva senza mangiare. Suo marito, appena sposato, dovette lasciarla perché rinchiuso in carcere. E lei fu costretta ad arrangiarsi.

«Ha mancato, ma non si può gravare la mano su di lei, soltanto perché è Caterina Sagoleo. Per risanarla colpevole occorrono le prove. Quindi assolvetela del delitto De Martini; condannatela per il delitto Molinas, ma non datele l'ergastolo. Vi chiediamo una pena che abbia un termine».

L'imputata ha 45 anni: anche se la condanna fosse limitata a 30 anni per lei equivarrebbe praticamente a un ergastolo. Una donna a 75 anni che cosa può fare della libertà? Uscire dal penitenziario per entrare in un ospizio. Però una condanna a 30 anni lascerebbe in lei la luce di speranza che in carcere è un alimento per la vita; che non fa del recluso un sepolto vivo.

Visita di Maria Pia

Vivissimo successo ha incontrato a Parigi la mostra del pittore torinese Carlo Loro, inaugurata alla Galleria Saint Placide. L'artista è stato ora invitato ad esporre a New York e la radio americana gli ha dedicato un'intervista trasmessa in tredici Stati dell'Unione. A Parigi, fra gli innumerevoli visitatori che hanno ammirato le tele di Loro, l'obbiettivo ha sorpreso Maria Pia di Savoia e il marito Alexandre di Jugoslavia. Tra i due è il pittore che illustra le sue 45 opere, numerose delle quali sono state acquistate da importanti musei e da collezionisti privati (Telef.)

OGGI CORSO OGGI

ROBERT LAMOUREUX
ALIDA VALLI
UN FILM DI ROBERT-ROGER DUMAS
REGIA DI YVES ROBERT
il ritorno di ARSENIO LUPIN
Segue il cinegiornale più applaudito d'Italia «Ieri oggi domani»

Nuovo "colpo" della banda del buco in corso Duca degli Abruzzi

Sfondata la parete di un caffè svaligiano la tabaccheria accanto

Durante l'impresa i ladri hanno abbondantemente brindato con whisky e cognac - Il bottino è rilevante: circa due milioni - Indagini in corso anche a Torino per la tentata rapina di Caselle

Un'altra tabaccheria è stata svaligiata questa notte con il sistema del buco. I ladri hanno agito secondo un piano preparato con molta cura e con audacia sconcertante. Il bottino, fra sigarette, denaro liquido, accendisigari e valori bollati è stato di oltre due milioni.

Il negozio preso di mira è quello di corso Duca degli Abruzzi 70, di cui è titolare la signora Amilcare Boria in Golfre, che lo gestisce con il marito Riccardo. Adiacente alla tabaccheria è un moderno bar con rivendita di libri e giornali: di questo locale sono proprietari Giovanni Caudera di 65 anni e il figlio Massimo. La gestione del bar è però affidata ai coniugi Lina e Giorgio Zangarini.

Caffè e tabaccheria sono separati soltanto da una sottile parete divisoria. La signora Boria aveva chiuso ieri sera il negozio alle 22,30. Il caffè è invece rimasto aperto fino all'una.

A scoprire il furto è stata stamattina la signora Zangarini, scesa ad aprire il caffè alle 6,45. Sulla prima non ha notato nulla di particolare: la saracinesca era regolarmente abbassata, la porta a vetri chiusa a chiave. C'era però un insolito disordine sul banco di mescita. In una scansia mancavano alcune bottiglie di whisky e di cognac. Il retrobottega era sottosopra. La signora intuiva che nella notte c'erano stati i ladri.

Nello stesso tempo udiva, inesplicabilmente vicina la voce del tabaccaio, che apriva il suo negozio. A questo punto scopriva che dietro uno dei tavolini c'era un grosso buco, uno squarcio alto una trentina di centimetri e largo un metro, nella parete divisoria.

La voce angosciata della tabaccaia andava enumerando i danni subiti. Gli svaligiatori le avevano portato via tutta intera la «levata» delle sigarette fatta il giorno prima, tutti gli accendisigari di marca, una gran quantità di valori bollati, 50 mila lire in contanti (il cassetto dei denaro era stato forzato): in totale oltre due milioni di bottino.

Sul posto arrivava poco dopo il brigadiere Buzzeri del commissariato San Secondo, con una pattuglia di agenti. Si è accertato che il colpo è stato effettuato fra le 3 e le 6 di stamattina. Alle 3 infatti passa la guardia notturna a mettere nelle saracinesche i talloncini di controllo. Il vigile non ha notato nulla di irregolare, non ha uditi rumori.

Gli svaligiatori hanno aperto la saracinesca e la porta del bar con chiavi false, poi hanno agito con molta calma perforando la parete con l'aiuto di un trapano. Ultimato il lavoro nella tabaccheria son tornati a ristorarsi nel caffè, trattenendosi a lungo nel retrobottega e intrattenendolo [illegible]nto. Forse se ne sono andati dalla periziana che dà sul cortile, cariando la refurtiva abbastanza ingombrante su un carrettino.

* Le indagini sull'attività di Cesare Brusotto, il giovane di vent'anni arrestato questa notte a Caselle dopo una movimentata colluttazione, si estendono a Torino ed in altri centri dove il giovane si è recato. Il Brusotto, sorpreso mentre rubava nell'alloggio della proprietaria della trattoria del «Leon d'oro», era in possesso di una pistola scarica, di un coltello a serramanico e di arnesi da scasso. Ma ciò che ha più colpito i carabinieri è il ritrovamento, — sulla 1100 da lui usata — di un astuccio di raso del tipo usato dai gioiellieri per gli anelli.

Si sospetta che il Brusotto abbia preso parte a qualche colpo contro oreficeria ed in un primo tempo si è pensato anche a quella di Favria. Tra l'altro il giovane abita proprio in quel paese ed a pochi passi dal negozio in cui si svolse la rapina. Si fa però notare che dalla vetrina dell'orefice Dattori non furono rubati né anelli né altri preziosi contenuti in astucci, quindi le indagini sembrano orientate ad escludere che il Brusotto abbia partecipato a quell'impresa. Egli frattanto è in stato di arresto e sarà denunciato per «rapina impropria», avendo opposto resistenza e minacciato quando fu sorpreso in flagrante furto.

Il buco fatto dai ladri nella parete tra il bar e la rivendita

La tabaccaia Amilcare Boria

Poco dopo mezzogiorno, a Madonna di Campagna

Scoppia una bombola e devasta un alloggio

L'esplosione in cucina mentre si sta riparando il lavandino - Feriti una donna, il padre e il muratore - Suracinesche sventrate e vetri infranti negli stabili vicini

Una bombola di gas liquido, scoppiata poco dopo mezzogiorno in uno stabile di Madonna di Campagna, ha devastato un alloggio, ferito 3 persone, abbattuto parecchi tramezzi, sbalzato saracinesche metalliche, infranto i vetri di quasi tutte le case ed anche degli edifici vicini. I Vigili del Fuoco sono ancora al lavoro per rimuovere le macerie e quindi non si è ancora potuto accertare con precisione le cause della violentissima deflagrazione.

Essa è avvenuta mentre un operaio, Gelmino Del Coro, dipendente della ditta Cesare Foresio con sede in via Stradella n. 229, era intento ad una riparazione del lavandino. Il dal Coro aveva dovuto servirsi di un saldatore alimentato da una bombola di gas liquido, ma egli esclude nel modo più assoluto di avere avuto la fiamma accesa nel momento dello scoppio. Si pensa che la bombola avesse una perdita di gas, che si è accumulato fino a formare una «miscela esplosiva» ch'è scoppiata a contatto con la fiamma del fornello.

Il bottoniere è stato ferito ed è guaribile in quindici giorni; con lui hanno dovuto essere accompagnati alla Antiterrie Martini i due inquilini che si trovavano nell'appartamento, la signora Giuseppina Gazzola ed il padre, il pensionato Giovanni Gazzola, di 63 anni. Le condizioni dei due feriti non sembrano gravi; il Gazzola è guaribile in 20 giorni; per la figlia sarà quasi certamente necessario il ricovero data la sua particolari condizioni (attende tra quattro mesi la nascita di un bimbo).

Gli inquilini della casa di via Castelgomberto 15, uno stabile che sorge a breve distanza da largo Giachino, hanno avuto per un attimo l'impressione che fosse esplosa una bomba. Anche guardando gli effetti della scoppio sembrano di ritenere ai giorni dei bombardamenti bellici.

L'alloggio dei Gazzola, al piano rialzato, è devastato e ingombro di macerie; la parete, che lo separava dall'ingresso, completamente crollata. La porta dell'ascensore è rimasta danneggiata ed anche parecchie serrature al primo piano sono scardinate. I vetri di quasi tutti i loggi sono andati in frantumi.

Catena di incidenti sulle strade ghiacciate

Il frequentatissimo corso IV Novembre è stato teatro, stamattina, di numerosi incidenti, tutti provocati dallo spesso ed insidioso lastrone di neve ghiacciata che copriva l'asfalto. Il traffico tra le 7 e le 7,30, ha subito, di conseguenza, frequenti interruzioni che hanno provocato ingorghi e incidenti. Verso le 7 una giardiniera è uscita di strada mentre, diretta verso corso Giovanni Agnelli, stava per imboccare il cavalcavia di corso Sebastopoli.

La vettura è andata a cozzare contro un albero e si è immediatamente incendiata. Il conducente, Pietro Ferro di 50 anni, è riuscito a mettersi in salvo. Poco dopo è stata la volta di una «600» che, per evitare una vettura che la precedeva, è andata a sbattere contro un palo di ferro dell'illuminazione. Lievi danni alla carrozzeria. Alle 7,30 un'altra «600» che procedeva sullo stesso corso all'altezza dell'ospedale militare per non investire un ciclista si spostava frenando verso il centro della strada.

Purtroppo sbandava e veniva raggiunta da forze da un autocarro Fiat. Il guidatore del camion cercava a sua volta di frenare, ma la resta slittavano e il pesante veicolo finiva addosso all'utilitaria. Fortunatamente anche in questo caso non vi erano vittime; l'incidente si è risolto a danno delle «600» che hanno avuto il fianco sinistro sfondato.

Sorpresa della P.S. in via Bogino

«Sono il ministro» e si apre la porta della casa ospitale

Curiosa origine della parata d'ordine - Scompiglio tra le coppie - Arrestata la titolare

Funzionari ed agenti della «Mobile» hanno fatto irruzione, stanotte, in una casa ospitale di via Bogino ed hanno sorpreso una decina di ragazze e uomini che vi si erano dati convegno. La titolare dell'alloggio Maria Negro, di 38 anni, ha dovuto seguirli, dinanzi all'evidenza dei fatti, la propria colpa ed è stata denunciata in stato di arresto.

L'operazione della polizia è stata conseguenza ad una serie di lamentele che inquilini della casa — al n. 5 di via Bogino — avevano fatto pervenire da tempo in Questura. Il dirigente della Squadra del buon costume aveva ordinato appostamenti; aveva ieratto, anche, di farsi ammettere nell'alloggio, ma non era riuscito nell'intento perché la porta era sempre rimasta chiusa.

Evidentemente anche qui, come in altri simili luoghi di convegno, era necessaria, per entrare, la parola d'ordine. Quella parola ricevuta a conoscenza ieri sera: «Sono il ministro» e bastava ripeterla dopo aver suonato il campanello e l'uscio si sarebbe aperto. Così facendo cessa immediato. Subito si qualificavano per agenti e la loro dichiarazione faceva nascere scompiglio. Dalle stanze salivano insulti e bestemmie (entravano, ma inutilmente, di rigore).

La donna spiegava anche l'origine della singolare parola d'ordine. A suggerirla era stato il nome stesso della via, intitolata al conte Giovanbattista Bogino, che fu nel '700 ministro di Carlo Emanuele III.

Taccuino del lettore

◆ Il Prefetto visiterà martedì alle 16 la sede dell'Alleanza Cooperativa in corso Unione Sovietica 15; gli saranno presentati i nuovi impianti che renderanno più funzionale la palestra della società.

◆ I problemi dell'Università sono stati esaminati ieri sera dal Rettore prof. Allara in una conferenza al «Giant's Club». I problemi sono caratterizzati da una popolazione universitaria sempre più numerosa, mentre si sente la necessità di intervenire con opportune specializzazioni i corsi di laurea. Il Rettore ha auspicato maggior coscienza e impegno negli studenti e tra gli stessi professori.

◆ L'Amministrazione Provinciale ha nominato suoi rappresentanti nel Consiglio d'amministrazione del Sanatorio San Luigi i signori Dario Arduino e Ugo Pavero.

◆ All'Accademia di Medicina (via Po 18), stasera, alle 21, avrà luogo la pubblica lettura dei lavori presentati dai dott. Davide Vitali. Secondo l'oratore il meccanismo sociale in questo settore è antiquato, la produzione bassa e i prezzi al consumo elevati.

◆ Alla Camera di Commercio (v. Alfieri 15), stasera alle 21,15, il dott. Luigi Di Collobiano parlerà su «I consigli come organi e strumenti di direzione aziendale».

◆ All'Istituto case popolari, gli impiegati sono in agitazione contro una circolare del ministero dei Lavori Pubblici tendente a modificare il trattamento economico e normativo.

◆ Sono in sciopero alla «Manzella», da una settimana, i dipendenti per una vertenza riguardante la riduzione dei premi di produzione, la modifica del contratto aziendale.

◆ L'Opera per gli invalidi di guerra comunica che il termine utile per la presentazione delle domande di assistenza climatoterapica, cura climatoermali e cure balneotermali è fissato al 31 marzo. Per informazioni rivolgersi alla sede provinciale di via Principe Tommaso 4.

◆ Il Ministero dell'Industria e Commercio ha bandito un concorso per imballaggi di prodotti ortofrutticoli. Sono in palio premi per 10 milioni. Domande al Ministero entro il 90 giugno.

◆ Al Centro «Enaiea» (v. Principe Amedeo 17) sono aperte le iscrizioni al corso gratuito per magliaria-confezioni.

◆ Due corsi teorici per lavoratori addetti alla conduzione dei generatori di vapore si svolgeranno a Torino presso la scuola «San Carlo» in (vicolo Benevello n. 3) a partire dal 1° febbraio. Domande entro il 31 gennaio all'A.N.C.I. (sezione di Torino), via Santa Teresa 23.

◆ All'Istituto San Giuseppe (via Andrea Doria 14), domani sera, alle 21, concerto dell'orchestra a plettro del maestro Ferdinando Bonaiti, per iniziativa del Centro volontari della sofferenza.

◆ Al Museo del Cinema, in-nesti, alle 21,15, saranno proiettati i documentari: «Tourist Trophy 2», «Campione del mondo a Barcellona», «Carrera messicana», «Rally» del Sebring», «Superga», «Tramvai verde a Lourdes», «Miracolo a Torino» e «La Mole Antonelliana».

◆ Per l'Università a Due Orione domani alle 21,15, nella sala di palazzo Birchzasalo (via Lagrange 30), concerto del flautista Bruno Martinotti.

◆ L'Hot Club Torino ha in programma per stasera alle 21, nella sede di via Volta 4, un raduno musicale. Partecipano: Enrico Rava e il suo complesso, il «Duo Bravarone-Mariotti» e la «New Dixie Stompers» e altri jazzmen torinesi. E' aperta la iscrizione all'Hot Club per il 1960.

◆ Oggi, venerdì 22 gennaio è il 326° giorno dell'anno; il Sole è nato alle 8,00, tramonta alle 16,50. E' la festa di San Gaudenzio e Sant'Anastasio.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 115; c.so Vittorio Emanuele 65; via Roma 24; p.za della Repubblica; via Nizza 62; v. Scarlenghe 2 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 43; c. Casale 110; c.so Francia 215 bis; via Giacinto Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 71; c.so Unione Sovietica 44; v. Carnaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Bardonecchia, Giaveno, Pinerolo, Poirino, Mirafiori, Rivoli.

OGGI - VITTORIA - OGGI

LA CENERE AVEVA DETTO NO LA STAMPA SI ALLA SPIETATA REALTÀ DI QUELLI CHE DANNO L'ANIMA AL DIAVOLO
MORTE DI UN AMICO
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

VIAGGI - GITE - SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPI — Impianti torinesi: sole e neve a Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx-Sportinia, Cesana, Chiomonte, Prapiatto, Ala di Stura, Balme, Prali. Inform. Agenzie Viaggi e Ente Turismo di Torino

BARDONECCHIA — Impianti Jafferau sempre funzionanti da mt. 1300 a 3600. Piste ampie e battute. Ristor. Parcheggio 300 auto

FRABOSA — SOPRANA (Cuneo), vacanze settimanali L. 14.000 comprese pensione, abbonamento impianti sportivi, scuola collettiva di sci. Inf. presso tutte le agenzie di viaggio

FRABOSA — SOPRANA (Cuneo), tutte domen. pullman diretto da Torino part. 7.15. Ag. FIRPI p.za C. Felice. Seggiovia - Skilift - Scuola sci: piste battute. Inf. SAVET - FIRPI

INFORMITALIA
qualsiasi informaz. indagine o ricerca svolge. Via Don Minzoni 16, Torino, t. 218-634

OGGI al cinema REPOSI
"UNO SPETTACOLO COLOSSALE"
Titanus presenta
STEVE REEVES

LA BATTAGLIA DI MARATONA
con MYLENE DEMONGEOT
SERGIO FANTONI - ALBERTO LUPO
DANIELE VARGA - MARIA CAMPA
ANITA TODESCO C.S.C. - GIANNI LOTI
IVO GARRANI — PHILIPPE HERSENT — DANIELA ROCCA

SPETTACOLI

AUDITORIUM DI TORINO
CONCERTO SINFONICO N. 8
FRANCESCA DA RIMINI
Opera in 4 atti di R. Zandonai
Direttore Arturo Basile
Stasera ore 21: 3ª e 4ª alto

STATISTICHE DI POETI

E' davvero cresciuta la durata media della vita?

Una corrispondenza da Roma, pubblicata da *La Stampa* dell'8 novembre dell'anno testè decorso, riferiva che «la durata media della vita è quasi raddoppiata in Italia in circa 60 anni». Dai 35, infatti, del 1881, sarebbe passata oggi ai 65, dopo aver toccato i 43, i 47, i 50 e i 55 rispettivamente negli anni: 1000, 1910, 1921 e 1931.

Il fatto sarebbe da attribuirsi «al migliorato tenore di vita generale» nonché all'apporto della scienza medica «che ha combattuto e arginato la mortalità infantile».

Mentre scorrevo con l'occhio la confortante notizia del corrispondente romano, mi ritornano in mente i tre famosissimi versi iniziali della Commedia di Dante:

«Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
ché la diritta via era smarrita».

Or, nell'anno giubilare 1300 in cui pone la sua fantastica avventura oltremondana, il poeta, nato nel maggio del 1265, aveva raggiunto i 35 anni.

Avendo così percorso metà del cammino della vita, la durata di cui deve fissarsi, per quell'epoca, in 70 anni.

Qualcuno potrebbe obiettare che forse motivi di natura affatto particolare avranno presieduto ad una affermazione così netta e precisa. Per esempio, il proposito in lui di sostenere col richiamo di un dato autobiografico indiscutibile, la verisimiglianza e la realtà di quel viaggio nel regno degli spiriti che non era se non la portentosa creazione della sua «alta fantasia».

L'obbiezione non avrebbe fondamento. Già qualche anno prima, nel «Convivio», Dante aveva espresso al riguardo lo stesso pensiero. E il «Convivio» non è poesia: è un'opera di bellissima e lucidissima prosa, «il capolavoro di Dante prosatore» ispiratogli, tra l'altro, dal «desiderio di dottrina dare»: un banchetto, appunto, in cui vuole spezzare il pane della scienza.

Dopo aver paragonato il corso dell'umana esistenza ad un arco lungo il quale essa sale per poi discendere, afferma testualmente: «Là dove sia il punto sommo di quest'arco è forte da sapere; ma nelli più io credo fra il trentesimo e il quarantesimo anno. Ed io credo che *nelli più perfettamente naturati* esso ne sia nel quarantesimo anno».

Affermazione che ribadisce senza una volta in altro luogo dell'opera là dove considera «i quattro studi in che si parte l'umana vita», cioè l'adolescenza, la gioventù, la maturità e la vecchiaia. Tralasciando «ciò che ne scrivono i filosofi e li medici» (come si vede, conosceva bene anche il lato scientifico della questione) dice che: «il colmo del nostro arco è nelli trentacinque anni».

Come e per quali vie Dante sia pervenuto a siffatta conclusione non interessa qui esaminare. Chi ha voglia di saperlo si legga, o rilegga, i capitoli XXIII e XXIV del Trattato IV del Convivio. A noi basterà rilevare che nel secolo XIV, quando di guerre e pestilenze non c'era certamente penuria e tutt'altro che elevata era il tenore di vita generale, il termine medio del vivere umano era quello di 70.

Dopo quasi sette secoli, nonostante i progressi della scienza medica, non che allungarsi, l'arco s'è raccorciato di almeno cinque anni!

Mesmini, sulle orme di Dante, nella scia dei poeti, ho voluto riscontrare sull'argomento il pensiero di un altro nostro grande scrittore, d'epoca molto più prossima all'attuale. Di uno che sull'umano destino in questa dolorosa vicenda della vita esercitò la più costante e disperata riflessione: Giacomo Leopardi.

In uno dei suoi «Pensieri» (precisamente il VI, numero 441, 6 dello «Zibaldone» volume secondo, editore Le Monnier) dopo aver detto che «la vita degli orientali e di coloro che vivono ne' paesi assai caldi è più breve di quella dei popoli che abitano nei paesi freddi o temperati», aggiunge: «La vita degli orientali, *paragonata di quarenta anni*, è molto più viva di quella degli altri, *paragonata di ottanta*, quando bene la somma della vivacità dell'una vita e dell'altra sia la stessa».

Questo «punto sommo» di ottant'anni che sembrerebbe avventato e quivi posto soltanto a titolo esemplativo, è invece un dato sul quale il Leopardi torna con una certa insistenza, sì da farci ritenere che la sua opinione in proposito non avesse alcun dubbio.

Ce ne dà, infatti, conferma il «Pensiero» II, 99, 1, contenuto nel volume primo dell'opera citata. Dove si legge: «Poniamo che negli stati presenti, che si chiamano ordinati e quieti, la gente viva, in uomo per l'altro, settanta anni l'uno: e che quei settanta anni siano pieni di noia e di miseria in qualsivoglia condizione individuale, che così purtroppo accade oggidì».

Anche secondo il Leopardi, dunque, nei primi decenni dell'Ottocento la durata media della vita era più breve che sotto i settant'anni. Comecché anche allora guerre morbi e miserie (l'Europa era ancora percorsa dai fremiti della Rivoluzione francese, lo scalpito enorme del cavallo napoleonico s'era appena spento nelle sconfinate solitudini di Sant'Elena e nuovi moti erano in corso) non s'avessero certo a cercare col lanternino.

Ma, si dirà, la particolare e affatto personale visione che il Leopardi ebbe della vita lo portò, probabilmente, ad esagerarne la durata: per mostrare, appunto, quanto la natura fosse «matrigna» all'uomo e non madre amorosa. Più vivi e più soffri.

Eccovi allora un altro poeta: intimista, amante della vita, «scherzoso»; uno che alla polvere delle biblioteche e alle ingiallite carte preferiva la «bambara» e la «gioconda barzonda» dell'osteria pisana: ho detto Giuseppe Giusti.

Rileggiamo insieme i primi versi del sonetto che il poeta di Monsummano dedicò all'amico suo Tommaso Grossi.

«Grossi, ho trentacinque anni, e m'ò passata
quasi di testa ogni curbellerina;
o ce vi resta un grosso di pazzia
da qualche pelo bianco è temperata.
Mi comincia un'virtù mano agliata
di mezza prima e mezza poesia;
ma di studio e d'esperta allegria
parlo nel modo a parte ritirata».

Non v'è dubbio che i trentacinque anni raggiunti nel '44, data dei versi qui riferiti, rappresenta per l'autore la metà del corso della sua vita. Era nato, infatti, il 13 maggio 1809.

Il tempo delle scapataggini è ormai passato, egli dice. I primi fili d'argento tra i capelli temperano l'ultimo briciolo, se pur vo c'è rimasto, delle giovanili follie. La vita, insomma, è giunta al «punto sommo», e sull'«arco» dell'esistenza la parabola discendente comincia.

Scritto in un'altra ricorrenza genetliaca qualsiasi, il sonetto non avrebbe avuto interesse e significato alcuno, dico meglio: non avrebbe avuto senso. Intanto lo ha in quanto ispirato da un fatto rimarchevole nella vita di un uomo, uno di quei fatti, appunto, che ne modificano notevolmente il corso.

I versi riferiti sopra sono, come ho detto, dell'anno 1844 e confermano quanto Dante e Leopardi avevano scritto allo stesso oggetto rispettivamente 544 e 20 anni prima del Giusti.

Come rispondere, dunque, all'interrogativo che ci siam posto?

E' vero che i dati statistici illustrati dal corrispondente romano considerano l'aumento della durata media della vita prendendo come anno di riferimento il 1881. Resta tuttavia il fatto (a parte che non si giustifica uno scadimento così impressionante della durata media della vita in un periodo nel quale una certa tranquillità e normalità segnarono il corso delle vicende nazionali in quel mezzo secolo, 1881-1931, che potremmo chiamare, col Leopardi, «ordinato e quieto») che al tempo di Dante e a quello dei due scrittori dell'Ottocento questo fatale sommo punto della nostra esistenza era segnato dagli anni sessanta.

Cinque di più del limite di oggi, nonostante il benessere materiale più diffuso e i progressi della medicina.

E' vero che ai tempi di Dante la statistica non esisteva e a quelli del Leopardi e del Giusti muoveva appena, con Melchiorre Gioja, i primi passi. Ma è pur vero che «un Nome ispira i poeti», secondo l'antico detto. Ora io mi sto coi poeti.

Pietro Scalfari

La bella Michèle Grellier è una delle nuove speranze del cinema francese. Sinora essa aveva coperto parti di secondaria importanza in film di coproduzione italo-francese, ma ora le sue quotazioni sono in netto rialzo. La direttrice l'assegnazione è il ruolo di protagonista nel film dal titolo «Les Honneurs». Nella foto la Grellier in una scena del film in cui è al suo fianco la nota attrice Suzy Prim (Telefoto)

UNA DOCUMENTATA PUBBLICAZIONE DELLA "NUOVA ANTOLOGIA"

Pio IX, l'uomo forse più enigmatico del tormentato Risorgimento italiano

Alcune «minute» del Pontefice finirono in un cestino e furono ricuperate dal cameriere - "I potenti della terra sono divenuti adulatori della rivoluzione, ormai la potenza più grande del mondo". - Al fratello il Papa si confidò: "Il buio che oscurava l'Italia prima della pace è ora cresciuto perchè le passioni si sfrenano"

Roma, gennaio

Si è concluso il '59 e si è appena entrati nel '60: anni centenari di avvenimenti fra i più importanti per la storia del nostro Risorgimento nazionale.

Trovo naturale, e giusto, che gli studiosi si siano preoccupati di ricercare documenti, di trovare conferme o smentite, di apportare, insomma, più sicure testimonianze ai fatti e ai personaggi che risultano al centro del movimento politico da cui nacque l'unità d'Italia.

Giovanni Spadolini, per esempio, ha pubblicato, nella Nuova Antologia, alcune lettere, e anche degli appunti, di Pio IX, di estremo interesse.

Una grave ipoteca

Pio IX, nonostante che si sia tanto indagato su di lui, osservandone la figura in luce e controluce, per diritto e per traverso, rimane ancora fra i personaggi più enigmatici della nostra storia moderna, ché ognuno, per lui, può tirare l'acqua al proprio mulino, ossia può darne l'interpretazione che meglio si adegui alle proprie tendenze o ai propri gusti. Certo, Pio IX vi si presta, con quel suo fare a sbalzo, meglio ancora fra i riformatori o fra i progressisti, per poi far macchina indietro; fra i più vicini all'azione liberale, per poi risultare fra i più lontani.

La sua azione al principio del pontificato, la sua partecipazione al moto ideale di patriottismo, le speranze, che fece concepire in chi si preoccupava dell'unità e dell'indipendenza d'Italia furono una grave ipoteca, causa di smarrimenti, di sgomenti e, a un certo punto, di reazioni anche eccessive, quando tutto il rivale come una illusione, come non avvenuto. Ma è difficile accettare, per non avvenuto, l'avvenuto: quindi le ire e le ribellioni.

Spadolini, sulla traccia dei documenti che ha esaminato nella collezione Piancastelli, tenta di ricostruire la fisionomia di Pio IX quanto più è possibile vicina al vero; di ritrovare l'autentico oltre le finzioni e la falsità. E ho concluso che, il Papa, a un certo momento, aveva intuito che ormai era una attrice consumata, che aveva fatto il suo tempo, che non aveva più nulla da dire, che non poteva più commuovere, che non poteva più avere un ruolo di primo piano, che doveva ritirarsi dalla scena.

Quelli che tessono le lodi della libertà sono schiavi delle loro passioni. I sovrani sono schiavi dei ministri e questi dei così detti pubblici rappresentanti, mentre alla loro volta e questi e quelli sono obbligati di cedere agli urli violenti del demagoghi che quali angeli di abisso perseguitano tutti e tentano di rovesciare tutto — angelus perseguens —. Ma qui nasce l'apprensione prodotta da un fosco avvenire poggio del presente e che spaventa anche quelli che pretendono di reggere a governare; mentre al contrario i Uomini questi confortati dal testimonio della propria coscienza si accingono ad operare con fermezza e con piena confidenza nell'aiuto di Dio il avvenimenti che si avvicinano».

La lagnanza del fratello

Questa è una. Nell'altra minuta si legge: «Tra la Chiesa e la Rivoluzione molti Uomini del secolo stanno in forse. Molti hanno in bocca il pomo velenato delle rivoluzione e ne sentono tutta l'amarezza; tranquillario e rigattario sono due partiti ugualmente critici per certe anime fiacche, per cui vanno come ubriachi e fuor di senno alle parole libertà e progresso. E avanti grida la rivoluzione con voce imperiosa, mentre la Chiesa nica ancor essa la voce materna, e intimo agli Uomini ingannati di arrestarsi perché non vi è strada di mezzo e non vi sono accomodamenti e conciliazioni: o Dio, o Satana».

Si tratta di un documento fondamentale perché il si rivela come lo stato d'animo di Pio IX e degli sviluppi, soprattutto psicologici, cui, da un certo momento, si lascia andare.

Ma nei documenti della raccolta Piancastelli, divulgati dallo Spadolini, vian fuori anche un Pio IX domestico, che scambia lettere col fratello, ne ascolta le raccomandazioni e le esecuzioni, cerca di accontentarlo, spiega perché non può; insomma un Papa umano, che non ignora le debolezze dei comuni mortali.

Egli scrive al fratello, fra l'altro: «Il bravo ingegnere Pasquali è stato soddisfatto, ed ha avuto non solo l'aiuto attivo, ma ancora l'aiuto salutario. Il governatore di Senigallia è un bravo impiegato, e non vorrei privarmene. E' più utile un governatore onesto e bravo come il Masini, che un qualunque... delegato. Però non intendo disconoscere gli utili servigi che presta il medesimo».

Pare che i gendarmi si siano lamentati della poca considerazione in cui erano tenuti dai superiori; e il fratello del Papa si fa portavoce di queste lagnanze. Ma Pio IX mette le cose a posto. Sono tutti pettegolezzi e invidie. Quanto allo stipendio, ché stringi stringi si tratta di questo, si è già provveduto con un aumento. «Questo solo porta a quest'ora un aumento di annui...». Farà forse qualche altra cosa. Ma la lingua batte dove il dente duole; non è possibile che, anche in una lettera familiare, manchi l'accenno alle questioni politiche. Le cose del mondo proseguono al solito. I potenti della terra sono divenuti adulatori della rivoluzione, divenuta ormai la potenza più grande del mondo». L'Inghilterra, l'Austria, la Francia, la Toscana, il Piemonte, Napoli: tutto, in quel momento, risulta incerto, disorientante. «Da tutto questo preparatico di confusione — conclude il Papa — cosa ne verrà? Quello che Dio vuole. Dio ci benedica tutti».

Ma la tempesta minaccia sempre di più, l'incubo si aggrava, le speranze vengono sempre meno.

«Il buio che oscurava l'Italia prima della pace — scrive ancora il Papa al fratello — è ora cresciuto, perché le passioni contenute in parte, si sfrenano più che mai per avere il tutto; e poiché la mano dell'Uomo non è più capace di resistere a tante e tante mani il dal tesoro che hanno perduto, il senso morale, e fa credere con certezza che sorgerà la mano di Dio. E' successo in piccolo nello Stato Pontificio quello che abbiamo veduto in Firenze, ove il ministro Sarda fu sostituito ai Granducs; così il Mr.se Migliavanti fu incaricato Sardo in Roma è nominato cameriere della provincia di Ferrara. Questo signore si diverte ora nei mesi estivi di girare le nostre provincie e crearvi club piemontesi».

Dài e dài, con tante preoccupazioni, e diciamo anche amarezze, non c'è da stupirsi che il Papa finisca col dichiararsi stanco: stanco ma non avvilito: «Io non sono avvilito, no; perché confido in Dio. Ma sono stanco non tanto della rivoluzioni, ma bensì degli ingegni degli Uomini, e sono sfinito e costernato pel torrente della immoralità che inonda; al qual torrente si dà tutta la spinta».

Si noti che Pio IX scrive Uomini con la maiuscola; anche se si tratta di quelli che più trasmano inganni.

A metà del '60 il Papa confida al fratello: «Io sono ad esperimento che il salute è alquanto deteriorata, e molte cause vi hanno contribuito ad indebolirla, oltre gli anni e il abituali incomoduccì».

«Povero vecchio (commenterà in una lettera famosa il Carducci) chi sa non Passarella - una deserta volontà d'amare! - Forse ci ripensa la sua Sinigaglia...».

Luigi M. Personè

L'Alta Moda nella Sala Bianca di Palazzo Pitti

Gli abiti di primavera-estate nelle collezioni delle "grandi firme"

Trionfo di eleganza e di buon gusto - Nessun colpo di testa, niente audacie e stravaganze - Come si delinea la «donna 1960» nelle creazioni dei sarti più famosi

Nostro servizio particolare

Firenze, venerdì sera.

Jole Veneziani, importante firma di Milano, ha iniziato la sfilata della quarta giornata di questa settimana fiorentina: il genere di eleganza che propone è piacluto, soprattutto per la semplicità molto raffinata.

Le sue nuove donne sono veramente intese secondo una visuale moderna e disinvolta, priva di fronzoli inutili e di gusto superato. Si potrebbe dire che questa sensibile creatrice valorizza la femminilità, pur contenendola entro i limiti del più controllato buon gusto. Le sue idee non sono apparse eccentriche, ma piuttosto ricche di dettagli ben studiati.

I suoi tailleur hanno, per esempio, giacche lunghe e dritte, un po' scostate dal corpo e non segnerebbero una novità nella tendenza generale: tuttavia, a un più attento esame, ci si accorge dei piccoli particolari che li distinguono: i «revers» lunghi e slanciati, che si incrociano al centro con un grosso bottone; oppure l'abbottonatura della giacca, che si conclude in una imprevista frangetta di fettuccine tubolari (realizzate nello stesso tessuto); e, ancora, il colletto, che arieggia il genere alla «marinara»: tutto rifinito con fitte perline opache bianche e annodato davanti con un nastro di taffetà, per rendere elegante una casacca lunga color blu scuro, indossata su una gonna a pieghe.

Il blu in una tonalità nuova, piombea e severa, è stato uno dei suoi colori più inseriti. Abbinato anche come, al contrario delle tradizionali tendenze di ogni primavera, questo blu scurissimo non sia quasi mai accostato ad effetti decorativi di bianco. Di colore blu scuro anche i lunghi guanti di pelle glacé, le scarpine scollate, il cappello di paglia alto e con calotta molto voluminosa (creati dalla stessa Veneziani per meglio raffigurare lo stile dei suoi modelli). In tutta questa fusione armonica di toni scuri, un fiore, appoggiato al centro del cappello, risulta il solo elemento in tinta vivace. E' un accordo cromatico ottimamente calcolato quello voluto dalla raffinatezza di questa sarta, che conosce assai bene il mestiere. Molto belli i suoi eleganti mantelli da sera estivi: veri, «spolverini» di tessuto bellissimo: raso di seta leggera, organza satinata, taffetà «papillon» in colori pastello assortiti all'abito di chiffon drappeggiato in stampati fantasia bicolore.

Dopo Jole Veneziani, la principessa Irene Galitzine ha proseguito, con la sua collezione, lo spettacolo di eleganza offrendo un alto esempio di buon gusto, che si rispecchia soprattutto negli accordi perfetti di colori. Tutte le gradazioni delle ciprie: avorio, naturale, rosa thea, perla, albicocca, moresca, sono state sfruttate con mano esperta e ne sono nati accostamenti molto delicati, di tinta su tinta in gradazione più scura.

Il beige è stato spesso armonizzato, negli accessori, ai tailleurs color grigio «asfalto» e al blu marin.

La «linea» è molto corretta: l'idea-chiave punta su un «camicino» diritto, ricoperto, dalle spalle in sotto i fianchi, da strisce di tessuto uguale, accostate le uno alle altre, ma non cucite, spesso sfrangiate al fondo, con inserti di forma tubolare che accompagna l'attacco delle spalle, e completa stranezza di maniche. Quando le indossatrici si muovevano, i sottili tulles di queste originali tunichette oscillavano sfiorando i fianchi e donando nel complesso alla figura un modernizzato e vago aspetto dell'epoca del «Charleston».

La penultima giornata delle presentazioni di alta moda si è chiusa con la sfilata dei modelli di Simonetta e di Fabiani entrambi di Roma.

Fabiani ha celebrato proprio ieri il cinquantenario della fondazione della sua Casa e, nell'occasione, ha voluto presentare, come piccolo spettacolo a parte, una panoramica delle sue linee dal 1951 al 1959. Il padre e la madre di Fabiani hanno ricevuto un grande mazzo di fiori e Giorgini, l'organizzatore delle manifestazioni fiorentine, ha parlato brevemente del lavoro e dei successi della Casa romana.

A giudicare dagli applausi, però, Simonetta è stata la trionfatrice della serata. Il merito è della sua capacità inventiva che le ha permesso di realizzare una figura femminile romantica ma con tutte le migliori caratteristiche sportive.

Altre due coppie di sartorie, rispettivamente di Milano e di Roma, completeranno entro venerdì pomeriggio l'immagine della donna primaverile, di cui abbiamo seguito fino ad oggi le rivelazioni ufficiali, dopo di che potremo finalmente indicare le novità più importanti.

Savina Roggero

False pensioni di guerra e querele per diffamazioni

La Val d'Aosta tappezzata di manifesti contro Caveri

Sono del presidente del pli valdostano, accusato di aver ottenuto con inganni la pensione di grande invalido di guerra - Telegramma a Tambroni - Dichiarazioni di esponenti politici

Nostro servizio particolare

Aosta, venerdì sera.

(n.) - Argomento di tutti i discorsi in Val d'Aosta è da ieri l'interrogazione rivolta dall'on. Severino Caveri dell'Union Valdôtaine al ministro del Tesoro Tambroni sulla pensione di grande invalido percepita dal signor Ennio Pedrini. Il documento, nel quale si sollecita un'inchiesta e la relativa sospensione dall'assegno, non è giunto del tutto nuova. Da tempo, infatti, naturalmente fra gli avversari dell'esponente liberale, si mormorava che egli non avesse diritto alla pensione di grande invalido perché non presentava alcun segno di menomazione fisica ed appariva, anzi, in ottima salute.

Si trattava di voci che potevano anche essere prive di fondamento perché è noto che ci sono malattie dolorose che nessuno può vedere. L'interrogazione dell'on. Caveri aggiunge, però, altri elementi di notevole gravità. Chiede, infatti, se il Ministro non consti che «Ennio Pedrini, non ha mai preso parte a fatti d'armi».

E' particolarmente su questo punto che ora divampa la polemica. Questa mattina i muri delle vie e delle piazze di Aosta, città e di tutti i paesi della valle sono stati tappezzati con la prima pagina del *Monitore Valdostano* (edito ora se è il Pedrini) nel quale a carattere di scatola, con un titolo a nove colonne, è scritto: «Caveri denunciato». Sotto questo titolo si legge: «Il grande invalido Ennio Pedrini incarica l'avv. Carrel di procedere contro il deputato unionsocialcomunista, concadendogli ampia facoltà di prova sulla sua infermità e sulla sua qualifica».

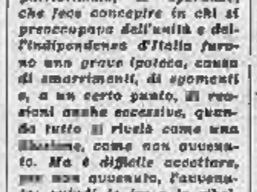
La pagina contiene una lettera aperta di Ennio Pedrini a «Monsieur Caveri» (con l'accento sulla i) nella quale riafferma di aver tutti i diritti alla pensione, di averla ottenuta senza appoggi né raccomandazioni; annuncia di aver dato querela con ampia facoltà di prova e conclude dicendo: «Il fatto che Lei abbia presentato l'interrogazione ammantandosi dei panni del Deputato, mi spinge a chiederLe di rinunciare alla immunità parlamentare».

Non si sa quante copie siano state stampate del foglio del *Monitore* in edizione straordinaria; ma devono essere moltissime e su carta di diversi colori, perché in ogni centro, anche il più piccolo della Valle, ci sono almeno una cinquantina di esemplari bianchi, rossi, gialli e verdi. Nel bel mezzo campeggia il telegramma spedito da Ennio Pedrini al Ministro del Tesoro: «Informato interrogazione onorevole Caveri su mia pensione guerra stop mettomi completa disposizione per visita sut qualsivoglia chiarimento».

L'on. Caveri, informato a Roma, dove si trattenerà fino a lunedì, di quanto avviene in Valle e dalla reazione di Ennio Pedrini, ha dichiarato: «Non ho nulla da aggiungere. La mia interrogazione è abbastanza chiara ed esplicita. Ora spetta al Ministero condurre l'inchiesta».

Mentre il Ministero esplorerà le relative indagini, non accadrà nulla. E' probabile, infatti, che il giudice incaricato di esaminare la querela per diffamazione attenda il responso governativo.

Da parte dei liberali, oltre la documentazione offerta dal presidente Ennio Pedrini (militare dal IV alpini; partigiano della 17ª brigata Garibaldi, capo del «militari d'assalto» partigiani, prigioniero sevizie to dai tedeschi, ecc...), si ha la dichiarazione del segretario Vicari: «L'on. Caveri ha preso una cantonata: bastava che si fosse dato il disturbo di controllare i documenti del distretto». Da altre fonti si fa notare che l'istruttoria per dare la pensione di guerra al signor Ennio Pedrini fu istruita dai carabinieri di Torino.



Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in quadr. a Mercurio ed al Sole. Vi troverete sotto impulsi felici e sarete in grado di sentirvi più in forma. Il cuore sarà fortificato e così pure il sistema vago. Interessi guidati da buona intuizione. Concordia nella vita affettiva, specialmente nella mattinata. Conviene darsi alle gite e prendere aria di montagna o boschiva. Tipi dominanti: Toro, Scorpione e Pesci.

Toro - *Lavoro:* dopo qualche contrattempo e accettare varie interessi le finanze, ogni cosa si accomoderà attraverso un amico. - *Vita affettiva:* simpatici convegni e sviluppi di una vostra amicizia che sembrava stanca. - *Salute:* si fortificherà il sistema nervoso vago, nonché il cuore, coronarie, ecc.

Scorpione - *Lavoro:* il morale verrà rialzato da qualche buona notizia. Proverete degli impulsi felici. Aumento di energia. - *Vita affettiva:* concordia nella vita affettiva. Indecisione circa una riconciliazione o dichiarazione da fare. La limidezza sia eliminata.
- *Salute:* gola sensibile agli sbalzi di temperatura, però, stando in guardia, rimedierete.

Pesci - *Lavoro:* è utile concentrare la vostra attenzione sulle cose che più vi premono. Divagare è dannoso, in questo momento. - *Vita affettiva:* qualcuno cercherà invano di mettervi in stato di apprensione. Non credete, ma custodite l'amore. - *Salute:* conviene prendere aria boschiva o di montagna.

Per i nati dell'**Ariete**: notizie o lettere in ritardo. Se vi cruciate è peggio. Sappiate attendere con pazienza. Mai di capo o stanchezza visiva. Riposatevi. Gemelli: sentirete un certo vuoto nell'animo. Questa incertezza è dualismo interiore sono un fardello inutile. Normalizzatevi al più presto. Cancro: arrori nuovi e vecchi che vengono messi di nuovo in evidenza. Guardatevi bene di ricalcare vecchie orme. Scrivete al più presto una lettera di scusa. Leone: troverete i mezzi per fare vedere la vostra abilità e per garantirvi la simpatia ambientale. State ingrassando, controllate il ricambio. Vergine: avrete dei sostegni morali e materiali. Potrete portare a termine il vostro lavoro. Cercate di non firmare nulla di scadenza. Bilancia: verrete accolti con freddezza perché dirute la verità. Tuttavia siate fermi nel vostro proposito. Necessità di pedissequio. Sagittario: avvertite chi può darvi una mano nella lotta che siete sostenendo. Solo così avrete modo di riuscire. Capricorno: visita o comunicazione confortante. Desiderano conoscere il vostro parere per farvi un dono. Acquario: reumatismi in vista, cautelatevi; fate largo uso di limoni e di agrumi. Lavoro stazionario. Vita affettiva soddisfacente per delle novità.

T. Falconidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-273

Alfieri: ore 21.15 Comp. Comica Nino Taranto in «Guappo di cartone» di Raffaele Viviani

Auditorium di Torino: Concerto sinf. n. 6 «Francesca da Rimini» opera in 4 atti di R. Zandonai. Direttore: Arturo Basile. Stasera, ore 21: 2ª e 4ª atto

Carignano: ore 21.15 Comp. Masiero-Volonghi-Lionello e Piru ne «Il lieto fine». Novità di L. Salce.

Teatro delle Alpi: recita a Bologna

Teatro dell'Okdina (via Carlo Alberto 12/1, tel. 522-945): ore 21.15 «Opera seria» di R. De Calsabigi

Teatro Stabile: domani ore 21.15 «La conversazione del capitano Brassbound» di G. B. Shaw con Lia Zoppelli e Romano Lupi.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17.15 e alle 21.15 «Non siamo più ragazzi» di Augusto Genina (1934)

Al Fiorito (p. Solferino 1, 42-822): ore 17-19 e 21-1 Maestro Mario Anselmo; canta Wilma Moreno

Arlecchino: ore 21.15 Riccardo Rajchi e il suo Complesso

Augustea Danze: 21 Minfes d'Oro

Edea Danze (via A. Nota 2, telef. 44-7851): ore 21 Compl. Settebello

Faro Club: ore 21 Hanghel Gualdi

Fusin: Café chantant, Medici 113

Gaudia Danze: 16.30 e 21 A. Merry

Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Op. Boccaccio, cant. Pippo d'Andrì e Salvador. Lezioni di ballo

La Cicala Danze: 21 Orch. Lana

La Perla Danze: 21 Pippo Pisano

Principe Danze: 21 Compl. Paolo Bittarelli; canta Gemmy Sandra.

Trevedere (A. Doria 8, t. 535-771): ore 21-2 Barlmar e il suo Sestetto

Colombia Danze: 22-4 Attrazioni.

Esperti Club: I 3 Ciro's. Attrazioni

Le Perroquet (via Gotto 15): Attrazioni con l'Orch. Jean Willy.

Palazzo Sanset (p.za Carlina, tel. 44-370 68-119): Music Hall, Ristorante. Danze Ap. 19: festivi 19.30

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia

Astor: «I baccanali di Tiberio» eastmancolor con Walter Chiari, Ugo Tognazzi e Abbe Lane. Pomeriggio L. 400, sera L. 500.

Corso: «Il ritorno di Arsenio Lupin» con Robert Lamoureux e Alida Valli. Ingresso L. 400.

Crisalide: «L'impiegato» N. Manfredi, Rossi Drago, A. M. Ferraro

Doria: «Palo di spia» Martine Carol, F. Marten e D. Moreno

Pomeriggio L. 400, sera L. 500.

Ideal: «South Pacific» in «Todd-Ao» con Mitzy Gaynor, John Kerr Ult. 22,10 Ingresso L. 500

Lux: «I 5 penny» in visione integrale tech., Danny Kaye. Ingr. L. 400

Repos: «La battaglia di Maratona» scope colori, Steve Reeves, e Myléne Demongeot. Ingr. L. 400.

Romano: «Il settimo sigillo» un film di Ingmar Bergman.

Vittoria: «Storia di un amico» G. Garko, Vist. min. Ingr. L. 400.

Arlston: «Operazione sottoveste» col., C. Grant, T. Curtis. Ingr.

Arlecchino: «Il letto racconta» scope tech., R. Hudson e D. Day

Augustus: «Sono un agente FBI» tec., J. Stewart, V. Mills. Ult. 22.30

Nazionale: «Il vendicatore» Alberto Sordi, Franca Valeri e L. Ruffo

Torino: «Estate violenta» E. Rossi Drago J. L. Trintignant. Ap. 16

Alexandra: «I segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush

Capitol: «I segreti di Filadelfia» con Paul Newman, Barbara Rush

Fiamma: «Pantaleone sul fiume del guai» scope tech. Jerry Lewis

Hollywood: «La notte brava» con R. Schiaffino, E. Martinelli. Vist.

Moffet: «Un torinese nel Far West» riv M. Farrero-A. Banfi 18.15-21.15

Film: «Amanti chiare di luna» tec.

Massima: «Ultimi giorni di Pompei» sc. tech. S. Reeves, Carroll

Principe: «La notte brava» con R. Schiaffino, E. Martinelli. Vist.

Rossini: «La notte brava» Romina Schiaffino, F. Interlenghi. Vist.

Statuto: «Ultimi giorni di Pompei» scope tech., S. Reeves, Carroll

Adriano: «Tigre di Eschnapur» sc. tech., D. Paget, P. Hubschmid.

Alcione: «Ragazzi dei Parioli» e Riv Franchi-Pagano 16.15 e 21.15.

Alpi: «Specchio della vita» tech. con Lana Turner. Ultimo ore 22.

La Perla: Passaggio a Hong Kong, sc. tech., Curd Jurgens, Ap. 10

Regina: «Cordura» scope tech., G Cooper, E. Hayworth, Van Heflin

Astì: «Principe del Circo» tech., Danny Kaye, Pierangeli. Ap. 15

Cravesana: «Il grande rischio» con Brian Keith e Dick Foran

Olimpia: «La scelta» T. Pica.

Par: «Erode il grande» tech. con Edmund Purdom e Sylvia Lopez

P. Nuova: «Principessa del Nilo» e «Segreto di Suor Angelica. Ap. 10

S. Felice: «Come prima» tecnirama tec., M. Lanza, Zsa Zsa Gabor

Esperia: «In licenza a Parigi» tech., con Tony Curtis e J. Leigh

Giardino: «Kalim furia dell'India» sc. tec. V. Mature, A. Aubrey

Italiano: «Storia di una monaca» sc. tec., Hepburn, Finch. Ap. 15

Mirafiori: «La Maja desnuda» tec.

Vinaglia: «Storia di una monaca» tec., Audrey Hepburn. Ap. 19

Araldo: «Un dollaro di onore» tec., Wayne, Dean Martin, Nelson.

Eliseo: «Ossessione di donne» sc. tech., Susan Hayward e S. Boyd.

Fréjus: «Trevaglia di Pompei» scope, M. Girotti e A. Panaro.

Nuovo: «Scimitarra dei Saraceni» sc. tech., Lex Barker, C. Alonso, San Pan'o: «I generali Della Rovere» V De Sica. R Messemer.

Belgio: «Tolò al Giro d'Italia».

Corallo: «Orfeo negro» Marpessa Dawn 1° premio Festival Cannes.

Eridano: «Lo specchio della vita» sc. tech., Lana Turner, J. Gavin.

Drosa: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon

Dora: «Gloria del West» scope col., Gilbert Roland, L. Cristal.

Romo: «Lo specchio della vita» a colori, Lana Turner, John Gavin

Alba: «Canto nel deserto» con Claudio Villa e Paul Müller.

Ambra (via Chiesa Salute 77, tel. 287-197): Cacciatore dei Missouri, C. Gable e Riv. «Tutte donne con Mary Laine, nuovo spett., 21.15

Apollo: «Maigret» il caso Saint Fiacre» Jean Gabin, M. Auclair.

Cafasse: «Il ballo asciutto» col., J. Lewis e «Figlio del bandito».

Edera: «La scelta» scope, Ugo Tognazzi, Tina Pica, T. De Mola

Lucento: «Valle della mille colline» tec., Belinda Lee, M. Craig.

Lutezia: «Giorno della vendetta» tech. K Douglas, A. Quinn, Jones

Splendor: «Il nudo e il morto» sc. tech., Aldo Ray, B. Mitchell.

Sidonia (C.N.A.I. — Adriano, Faro, Alexandra, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Verneto, Moncalieri, Torino, Fréjus, Hollywood, Odeon, Major e Fiora; Teatro Carignano; Comp. Masiero-Lionello-Volonghi (biglietti all'E.N.A.L.); Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Cassa).

Astra: «Ossessione di donne» sc. tech., Susan Hayward, S. Boyd.

Berutti: «Europa di notte» tech.

Elios: «Sepolcro indiano» tech., in spia., Debra Paget, W. Rayer.

Excelsior: «Guida indiana» tech., Clyni Walker, E. Bergman, Rossetti

Massaua: «Figlio di Monteristo» Jean Bennet e George Sanders.

Odeon: «Agguato nei Caraibi» Audie Murphy e Patricia Owens.

Star: «I generali Della Rovere» con V De Sica e R. Messemer.

Adua: «Apache Territory» Rory Calhoun; Var. C.la Agnello-Iris.

Aurora: «Parete di fango» con Tony Curtis e Sidney Poitiers.

Brenta: «Non c'è tempo per morire» col., V. Mature, A. Aubrey.

Chatillon: «Mondo senza fine» sc. colori, Hugh Marlowe, N. Gates.

Edelweiss: «Missione suicidio» tech., Tony Curtis e M. Murphy.

Fortitudo: «Morti di paura» Lewis Maier: «Sotto coperta con il capitano» col., J. Gregson, R. Gray.

Ivrea: «Ponte sul fiume Kwai» sc. tec., W. Holden, Guinness Ap. 19

Palermo: «Diario di Anna Frank» sc., M.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa Sera** *(via Roma 80, Torino) per mezzo o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/11305, Torino. Non risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbloppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera», Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano conservare ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio rispettivo aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . , Torino,** *compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo diritto di cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a colore che non possa essere consegnata al vitto presso i nostri uffici.*

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente affidato alle lettere.

COMMERCIALE L. 100 per parola

AFFILATRICI, rettifiche vasca cuori, forni rovolver semiautomatici [illegible] limatrici, frontali trapani, ingranditori, cavalletti, liquidazione. Prigara, Torino-Cuneo 30, Telef. 272-345 18344

CHIUSINI, bocchette, lucernari ghisa. Tubi smerigliatrice. Richetta, corso Duca Maurizio 32, telef. 53-202. 3577

CONTANTI acquistansi rottami ferrosi e metalli alluminio, prezzi massimi. Telefonare 280-351. 29913

MACCHINE invenzione legge cerco e cessione acquisterebbe bene gruppo Rossi ex. Giacosa 3, Torino. 3674

RIEDIZIONE meccanico elaborazione prove dove vendita Italia cerco assume studio specializzato. Dott. Artano, corso Vittorio 52. A2361

ARTIGIANATO L. 80 per parola

OCCHIALI prodigiosi Fascinini luminosi ami cosmo vista anteriorale minor, cm Rinaldi 42. 13664

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI ecc. L. 100 p. p.

A buone condizioni prestiti personali, immediati rimborsabili 30 mesi, diretta mente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Pratiche massimi su accreditare in poche ore, anche festonate. Mobiliare, ufficio, Fin.Co.Tos., trasferita in piazza Statuto 26 (angolo via S. Dalmazio), tel. 47-346. 38

ABBIAMO mercerie specializzatissima, mezzo importanti indici 1.150.000. Piazza, Garibaldi 5. 34

ABBIAMO latteria, rivendita pane, alimentari, salumerie, pasticci bar, Galliari 19 bis. Telefono 852-197. 20120

ABBIAMO modernissima profumeria semicentrale grande vetro 1.100.000. Piazza, Garibaldi 5, 519-846. 34

ABBIAMO rivendita pane, pasticceria grande avviatissimo ordini. Piazzetta, Garibaldi 5. 34

AFFARONE; bar superiscontri, attrezzature modernissime, cedesi 3.200.000. Garaero, Arsenale 33. 20289

AFFARONE laboratorio pasticceria centrale cedesi corrente gerenza. Vesi, Cristoforo 10. 20077

AGENZIA d'affari Sacra, via Carlo Alberto 41, cessioni, rilievi qualunque specie, massima serietà, interpellateci con fiducia. Telefon. 521-046. 13078

AGNELLERIA zona popolosissima, vendo sotto 140.000 mensili, cedo 2.700.000 Galanti, Vittorio Emanuele 200.

ALIMENTARE alimentarissima licenza trasferibile cedo 5.000.000 occasione. Crosetto, Bogino 10. 20417

ARREDINO collaboratore cedesi causa malattia rimanente 3/5 anni redditizia proprietario. Scrivere Pubblicità Stampa 3121, Torino. A2249

ATTENZIONE abbiamo redditizissime pensioni affittasamente centralissime, ottime occasioni. Ucros, Carour 28. 20145

AUTORIMESSA 50 macchine 30 moto, pedino 140.000 mensili, affitto mite, cedo. Telef. 779-041. A2603

AUTORIMESSA avviata cedesi capienza 40 macchine, mill prezzo. Tel. 772-796.

AUTORIMESSA forte reddito 110 autovetture cedesi eventuale dilazione. Telefonare 511-848. 20335

AUTORIMESSA 150 macchine zona signorile, affitto 350.000, cedesi. Telefonare 556-165. A2379

AUTORIMESSA 40 macchine forte reddito cedesi convenientissimo. Tel. 852-980.

AUTOVETTURE settimana usa Mirafiori cedesi. Telefonare 521-556.

AVVIATA azienda per sviluppo lavoro cerca dinamico collaboratore apporti 2 o 3 milioni affidargli massimi prodotto Ovo si responsabilità, stipendio, parte signorine utili, serietà, garanzia. Scrivere Pubblicità Stampa, n. 3280, Torino. A2363

AZIENDA importantissima articoli tessili tedeschi-svizzeri rappresentanti Italia centro settentrionale cedesi 7.000.000. Scrivere Pubblicità Stampa, n. 3172, Torino.

BAR superattrezzato gradioso centrale affari cedesi ogni periodo rateazione. Scrivere Pubblicità Stampa 1154, Torino.

BUON negozio parrucchiere cede persona conveniente. Telef. 284-409.

CAFFE' vini [illegible] licenze di mercatabile. Tabaccaio, cede Torchio 2.400.000. Telefonare 627-033. 35

CAFFE' trattoria pensione giochi bocce semicentrale cedesi 3.200.000. Telefonare 512-589. A2581

CALZIFICIO artigiano 30 macchine interessante assicurato cedesi 3.500.000, condizioni permesse. Telefonare 513-569.

CAUSA malattia cedesi negozio cartoleria. Telefonare 383-858. A4562

CENTRISSIMO cedesi bar macelleria e pollaio. Scrivere Pubblicità Stampa cassetta 9162 Torino. 20429

CAVALLERA, Galleria XI. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente. 14600

CAVALLERI, Galleria XI. Rivendita pane, pasticceria, lavorazione casalinga cedesi occasionissima. 20497

CAVALLERA, Galleria 31. Caffè ristorante avviatissimo (S. Mauro) rimasto con cambiamenti vantaggiosa. 20234

CERESI negozio parrucchiere avviatissimo garage piazza Statuto. Tel. 682-305.

CERO negozio parrucchiere, periferia sole commerciale. Telef. 770-866.

CHIO radio tv elettrodomestici per ritiro commercio. Scrivere Pubblicità Stampa 7141, Torino. A2208

CHIOSCO ottimo posizione, camminata di rivendita pane. Rey. Corso d'Appello 3. Telef. 41-974. A1963

COSMETICHE grandioso angolare mq. derivo 40.000 giorno cedesi 3.000.000. Telefonare 512-589. A2581

CONCESSIONARIO rappresenta marca qualità cerca un capitale 1.500.000 per ampliamento. Scrivere Pubblicità Stampa 3172, Torino.

CONTANTI acquistansi rottami ferrosi e metalli alluminio, prezzi massimi. Telefonare 280-351. 29913

CANTERANNO AL FESTIVAL DI SANREMO

Irene e Germana voci nuove

Il loro romanzo

Estro e precocità della "piccola torinese di Foggia„ - Fuga dal Collegio delle suore di Trofarello - Dalla bocciatura in latino all'esordio sulla passerella - Il fiuto del maestro Pasero - "La nuova Katina Ranieri„ Germana e i cinque fidanzati respinti - Passione per le auto potenti

Germana Caroli allo specchio in una recente istantanea

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Irene d'Areni e *Germana Caroli* mi hanno raccontato il romanzo della loro vita, giunto per entrambe al capitolo recante il titolo: «E' giunta la mamma della fortuna». *Esse infatti sono le* «voci nuove» partecipanti al *Festival di Sanremo: Germana* interpreterà *Gridare di gioia*, canzone di *Testa* e *Fanciulli* in cui si vuole esprimere l'impulso di chi è perdutamente innamorato; a *Irene* è stata affidata *Splendida* il solo di *Pinchi, Dampa-Panzuti*, canzone in cui allo splendore del sole è paragonata l'immagine della persona amata.

Non è esagerato affermare che questo due ragazze hanno tagliato il traguardo della fortuna: infatti la partecipazione al massimo torneo italiano della musica leggera, indipendentemente dalla classifica che toccherà alle canzoni da esse interpretate, è di per sè sufficiente ad assicurare loro il consolidamento della carriera di cantanti.

Irene D'Areni fra bambole e barboncini

Un puledro difficile

Lo d'Areni può fin d'ora contare su larghe schiere di fans a *Torino*. Ella infatti merita l'appellativo di «torinese di Foggia»: il padre, che fu funzionario delle *F. S.* appartenente ai personale viaggiante, e la mamma si stabilirono a Torino quando lei era bambina; e appunto qui lei, attraverso vicende varie non prive di curiosi colpi di scena, giunse alla ribalta della musica leggera.

I genitori, non senza apprensione, cominciarono assai presto a sospettare che la figlioia fosse attratta dal mondo dello spettacolo: aveva appena imparato a camminare e già manifestava una sconfinata passione per la danza; il padre, ferroviere dallo spirito pratico e dalle idee tradizionaliste, sentendo il capo commentava: «Dovrà fare i conti con me se un giorno mi dirà di voler fare la ballerina». La mamma, per proprio conto, faceva la diagnosi del temperamento della figliola, argomentando: «E' vivace, capricciosa, estrosa, qualche volta indecifrabile. Ho fra le mani un puledro difficile da domare». Giudizio esatto. La bimba sconfinava persino la pazienza e le arti didattiche delle suore del convitto di Trofarello *Messa* in collegio perchè si familiarizzasse con le cinghie della disciplina. Ivi, con un gusto solo, rivelò due aspetti fondamentali del suo carattere: lo spirito d'iniziativa e l'indole emotiva in cui prevale il bisogno di affetto. Fuggì dal collegio per ritrovare in famiglia le carezze della mamma. Ma, appena giunta a casa, trovò davvero carezze?

Nelle scuole medie impose subito cose: tra l'altro apprese che contemporaneamente si possono esperimentare gioia e dolore il giorno stesso in cui seppe di essere stata bocciata in latino, assaporò la gradevole vertigine della fanciulla che riscuote successo sulla passerella. Giorgi come indovinatrice di abiti per fanciulle, e in parte li confezionò con la sua età di acerba adolescente.

Ma il padre si mostrò tempestoso e indomabile. Gridava: «Invece di pensare al latino, ti distrai occupandoti di stupidaggini. Ti dò io la lezione che ti meriti». Non fu una lezione di latino, ma l'ingiunzione di impiegarsi come apprendista in una sartoria. La sorella maggiore, annunziatrice alla Rai, la sera andava ad aspettarla all'uscita del laboratorio, qualche volta accompagnata dal fidanzato, un musicista che faceva arrangiamenti per l'orchestra del maestro *Ranieri*.

Appunto questo giovanotto una sera volse l'attenzione alla ragazzina che, strada facendo, canticchiava un motivo in voga. Commentò: «Mica male la tua voce». Fece imprudente: la sorellina della fidanzata non lo lasciò più in pace fino a quando non l'ebbe presentato al m.° *Pazzo*, il musicista che da tanti anni alla Rai prodiga il suo infallibile fiuto nel valutare «voci nuove». Dopo la audizione, il Maestro le disse: «Hai delle qualità, ma le devi coltivare. Studia e cerca di affrontare la prova pratica, magari cantando in sale da ballo». La ragazzina, che era parsa sorda a qualsiasi consiglio del professore di latino, subito fece tesoro dei suggerimenti del maestro di musica.

Trionfatrice a Velletri

Entrò in un'orchestra insieme a *Emilio Pericoli* e divenne la cantante di una nota sala da ballo nei pressi di piazza Bologna; dopo un anno di studio e di lavoro, tornò alla Rai, e chiese al M° *Pazzo*: «E' ora che cosa pensa di me?». Fu subito promossa. Venne regolarmente inclusa in trasmissioni anche alla tv, ma, proprio quando la sua carriera poteva ormai dirsi sicura, abbandonò il mondo della musica. Suo padre era gravemente malato: lei, per assisterlo, lasciò ogni altra cosa per potergli stare ininterrottamente accanto. Purtroppo, anche la guarigione, sopraggiunse la catastrofe. Irene decise di non riprendere a cantare.

Ma dopo oltre un anno di inattività, cedendo alle molte insistenze degli organizzatori, accettò di partecipare al Festival di *Vellletri*, *Trianto*, raccolse larga messe di applausi e giudizi entusiastici, tra cui: «E' una nuova *Katina Ranieri*».

Il 1959 per Irene è stato importante non solo per gli eventi ora narrati, decisivi per la sua carriera: nel medesimo anno ha conosciuto un industriale romano e si è sposata. Gli spettatori di Sanremo applaudiranno dunque al tempo stesso una «voce nuova» e una giovanissima moglie felice.

Germana Caroli è giunta all'attuale successo in modo assai più semplice: attraverso otto anni di lavoro, in notevole parte spesi disimpegnando il compito, per nulla leggero, di «refrainista» nelle sale da ballo. Poi cominciò a mietere soddisfazioni alla radio, alla tv e in spettacoli di primo piano.

Aveva 16 anni quando, otto anni or sono, conobbe il maestro *Fenati* che la giudicò «elemento interessante». La provò e l'inclusa nella sua orchestra. *Germana* ora viene presentata come una «voce nuova della nuova musica»; la pubblicità discografica afferma che nella sua simpatica voce bene educata si appressa «un gradevole impasto di romantico e di maschio forte».

Ma, nel sentirla discorrere e nell'interpretare gli episodi della sua fanciullezza romagnola, si giunge alla seguente conclusione: *Germana* è uscita dal medesimo ceppo che già ha dato alla musica leggera *Nilla Pizzi* e *Cristina Jorio*; è, insomma, uno di quei temperamenti che dalla passionalità e dalla buona cucina tipiche della terra di Romagna hanno attinto fascino e vigore.

Un solo «hobby»

C'è un aspetto poco meno che sensazionale nella vita di questa nuova cantante: ha rifiutato cortesemente cinque ottime proposte di matrimonio in poco meno di ventiquattro mesi, e, si noti bene, in questa cosa di pretendenti, tutti assai apprezzabili, c'erano due fuori-classe: un proprietario terriero, proprietario di tenuta così vasta da richiedere l'impiego di un cavallo per essere ispezionata, e un giovane industriale milanese che possiede persino un aereo personale.

«Non la è sembrato appetibile un innamorato con cereo?».

«Non in modo particolare — risponde *Germana* e soggiunge sobriamente: — Del resto, disgnerebbe diffidare di un fidanzato che, da un momento all'altro, abbia la possibilità di... prendere il volo».

Il fatto è che ora *Germana Caroli* tende a un'unica mèta: affermarsi come cantante. Ha un solo hobby: le macchine potenti e veloci, e infatti possiede un'auto di grossa cilindrata che guida con polso sicuro; e, conciliando il dilettevole con l'utile, se ne serve per spostarsi da una città all'altra per i suoi spettacoli.

Quando le annunciarono la sua inclusione fra le cantanti del Festival, lei commentò: «La mia fortuna ha ingranato la quarta velocità».

Furio Fasolo

Il diabolico medico americano che fece esplodere un aereo in volo

La moglie di Spears sapeva che il marito era vivo e nascosto nel motel dell'Arizona

Da venti giorni si trovava nei pressi della città di Phoenix, dove in un primo tempo trovò ospitalità presso un amico - Questi lo avrebbe poi denunciato alla polizia - La clamorosa dichiarazione della signora Spears a un cronista della tv: "Undici giorni fa Robert mi mandò un biglietto, il 10 gennaio venne a Dallas e restammo insieme quattro giorni in un albergo. Allora mi confessò ciò che aveva fatto„ - La polizia però sospetta anche di lei - Nelle valigie sequestrate al criminale sarebbero stati trovati candelotti di dinamite

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Presso il comando dell'*FBI* di *Phoenix*, nell'Arizona è continuato ieri l'interrogatorio del dottor *Robert Spears*, di sessantacinque anni, del quale si sospetta che abbia fatto esplodere una bomba a bordo di un aeroplano delle «*National Airlines*».

Sull'andamento dell'inchiesta, l'*Ufficio federale investigativo* mantiene, come sempre, il più assoluto riserbo, ma una notizia veramente drammatica è stata pubblicata ieri dalla *Phoenix Gazette*. Nell'articolo si afferma che in una delle valige sequestrate al medico sono stati rinvenuti diversi candelotti di dinamite, lo stesso esplosivo che sarebbe stato usato per provocare il tragico sinistro del sedici novembre scorso. Il capo della locale sezione dell'*FBI*, *Edward Boyle*, si è rifiutato di confermare o smentire la rivelazione del giornale, ma proprio nella redazione del funzionario è stata vista la miglior prova della veridicità della notizia in parola.

Nel sinistro di cui sarebbe responsabile lo *Spears*, rimasero coinvolti un quadrimotore del tipo «*DC-7*» il quale precipitò nel Golfo del Messico con le quarantadue persone che trasportava. Furono ricuperate soltanto nove salme. Le altre o si inabissarono con l'apparecchio o furono divorate dai pescicani, molto numerosi in quella zona di mare.

Dichiarato defunto

Il dottore risultava iscritto nella lista dei passeggeri e per tale motivo era stato dichiarato defunto. Invece egli è stato scoperto mercoledì in un «motel» di *Phoenix* da due agenti dell'*FBI*. In tale veste egli era giunto una ventina di giorni or sono e si era alloggiato presso un collega, il dottor *William Turska*, il quale è proprietario di un villino situato nelle vicinanze di *New River*, una località distante una settantina di chilometri da *Phoenix*.

Quando i giornali cominciarono a parlare della misteriosa circostanza in cui era avvenuto il disastro del sedici novembre facendo il nome dello *Spears*, il dottor *Turska* fece capire a quest'ultimo che avrebbe preferito lasciasse la sua casa. Sembra sia stato lo stesso *Turska* a mettersi in contatto con l'*Ufficio federale investigativo*, ma su tale particolare non è stato possibile ottenere conferma.

L'ipotesi più verosimile in questa allucinante tragedia è che lo *Spears*, trovandosi in gravi difficoltà economiche, avesse deciso di risolvere una vita sfruttando la polizza d'assicurazione per l'ammontare di centomila dollari da lui sottoscritta e di cui aveva nominato beneficiaria la sua giovane moglie. Preparò quindi la valigia contenente l'esplosivo e provvide a prenotare un posto a suo nome sull'aereo destinato alla catastrofe.

Una persona affabile

Poco prima della partenza, adducendo una scusa, indusse un suo amico a sostituirlo. Si tratta di tale *William Allen Taylor*, un commerciante di 48 anni la cui scomparsa risale appunto al sedici novembre. Che il *Taylor* sia partito con il «*DC-7*» è dimostrato dalla assicurazione da lui contratta all'aeroporto pochi minuti prima di salire sul quadrimotore. Anch'egli aveva precisato che in caso di sinistro la somma di 37.500 dollari (circa ventitrè milioni di lire) avrebbe dovuto essere versata alla moglie dalla quale è divorziato.

Per indurre *Taylor* a piegarsi alla sua volontà, *Spears* la avrebbe ignobilmente, circostanza questa del tutto verosimile in quanto il medico era solito ricorrere a questa pratica nell'esercizio della sua professione.

A quanto riferiscono i suoi conoscenti, *Spears* è un individuo affabile e cortese. Due sue vicine di casa, la signora *Mildred Sterry* e la madre di questa, *Betty Sterry*, son hanno esitato a definirlo «incantevole». «Era un padre dei più affettuosi — hanno aggiunto le due donne — e tutte le volte che gli era possibile portava a passeggio il suo piccino *Robert Kenneth*, di due anni. Lo seguiva la moglie che spingeva la carrozzina con l'ultimo nato, *Robin Deborah*, di appena dieci mesi.

La sua conversazione era delle più piacevoli, ma pur avendo chiacchierato insieme diverse volte, non siamo mai riusciti a saper nulla del suo passato».

Spears aveva il massimo interesse a che non si sapesse nulla dei suoi trascorsi. Oggi si dubita persino che fosse abilitato ad esercitare la medicina. Egli praticava la naturopatia una specie di scienza che respinge come inutili medicamenti e interventi chirurgici sostenendo che la guarigione a qualsiasi male può essere ottenuta con adatti esercizi di cultura fisica. Per altro *Spears* aveva ottenuto la licenza di naturopatologo in circostanze piuttosto dubbie. In proposito il procuratore generale del *Maryland*, *James Norris*, ha rivelato che nel 1954 il medico gli aveva scritto per chiedergli il duplicato della licenza che sosteneva di aver perso e che gli era stata concessa dalla *Associazione di naturopatologia di Baltimora*. Tale duplicato era stato emesso dal dottor *Robert Reddick*, il quale sta scontando una condanna a cinque anni di carcere per aver falsificato lauree in medicina.

Spears ha avuto più volte a che fare con la giustizia in quanto accusato di truffa, frode postale, rilascio di assegni a vuoto, aggressione a mano armata, furti e pratiche illecite. La sua prima condanna, da uno a sei mesi, risale al 1927 ed è stata seguita da altre da lui scontate nel Missouri, *Ohio*, *Maryland*, *Florida*, *Oklahoma* e nell'*Ontario*. Nel luglio scorso le autorità di *Los Angeles* lo avevano incriminato per pratiche illecite concedendogli la libertà provvisoria dietro il versamento di una cauzione di 3500 dollari.

A *Dallas* (*Texas*), dove alloggia presso i genitori, la signora *Spears*, che ha trentasei anni, ha rivelato che essa era a conoscenza che suo marito era in vita. Lo aveva che, incomprensibilmente, ha voluto dare la massima pubblicità alle proprie dichiarazioni affidandole ad un cronista della locale stazione radiotelevisiva, ha detto fra l'altro: «Avevo saputo undici giorni fa che mio marito era vivo. Egli mi aveva inviato un biglietto per mezzo del dottor *Turska*, presso il quale alloggiava in una cittadina posta nelle vicinanze di *Phoenix*. Il dieci gennaio, *Robert* venne qui a *Dallas* stabilendosi presso il *Lakewood Hotel* dove io lo raggiunsi.

«Restammo insieme quattro giorni e durante quel periodo mi confessò che aveva indotto il suo amico *Taylor* a sostituirlo sull'aeroplano. Gli chiesi perchè avesse fatto una cosa simile, ed egli mi rispose che desiderava assicurare l'avvenire mio e dei nostri figli per mezzo della polizza d'assicurazione. Lo consigliai a costituirsi, ma rifiutò.

Terribile agitazione

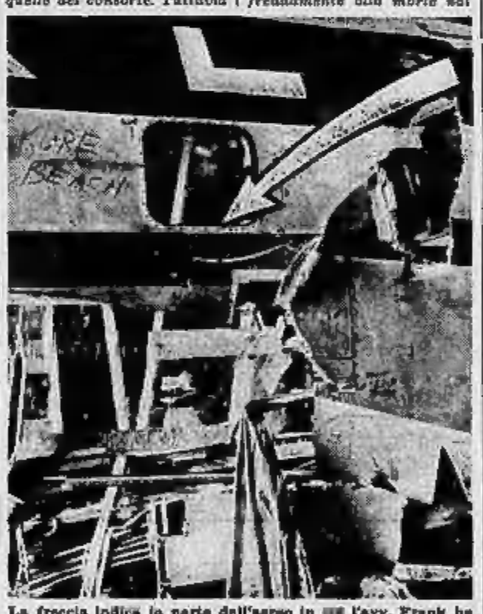
In questi ultimi giorni ho vissuto in uno stato di terribile agitazione. Non sapevo cosa fare. Avrei voluto denunciare io stesso *Robert*, ma mi ha trattenuto l'affetto che nutro ancora per lui. Del resto nessuna autorità mi ha interrogata. Se fossi stata chiamata dalla polizia, quasi certamente avrei raccontato ogni cosa. Adesso che ho parlato mi sento molto più sollevata. Per lo meno sono uscita dall'incubo in cui ero piombata».

La signora *Spears* ha autorizzato agenti dell'*FBI* a perquisire i suoi effetti personali. In una valigia sono stati trovati ventisei libri sull'ipnotismo. Tale circostanza è molto importante in quanto la moglie del *Taylor* ha affermato che a suo parere il dottore ha indotto suo marito a salire sull'aereo ipnotizzandolo.

Quasi certamente, con la sua clamorosa rivelazione, la *Spears* ha inteso scindere le proprie responsabilità da quelle del consorte. Tuttavia l'*Ufficio federale investigativo* ha già fatto notare che anche in questo caso essa ha parlato troppo tardi, quando cioè ha visto in pericolo la propria posizione.

La signora *Alice Taylor*, moglie dell'uomo mandato freddamente alla morte dal dottor *Spears*, è scoppiata in singhiozzi quando le sono state riferite le dichiarazioni fatte dalla *Spears*. «Ma è vero? — ha detto. — Può essere vero tutto ciò? Ma come ha potuto fare una cosa simile! Sentivo che doveva essere stato *Spears* a indurre mio marito a partire. Lo sapevo, ma pure esitavo ancora ad arrendermi di fronte all'evidenza dei fatti. Oggi che so tutta la verità stento ancora a credere che un essere umano possa essere così cinico. Forse Dio potrà perdonare *Spears*; io non sarò mai capace di farlo».

Giorgio Moore



La freccia indica la parte dell'aereo in cui l'avv. Frank ha deposto la bomba che ha provocato la sciagura nella quale hanno trovato la morte 34 persone (Radiofoto)

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Il processo di Genova verso la conclusione

Parla il difensore dell'industriale Chiappori

L'avv. Failla sostiene che le prove contro il suo cliente sono insignificanti e che il solo vero responsabile della tentata concussione (attraverso minacce e ricatti) è il consigliere comunale Aimi - Domani la sentenza

Genova, venerdì sera.

Il processo contro il consigliere comunale neofascista Aimi si va avviando alla conclusione. Stamane, in apertura d'udienza, l'avv. Failla, patrono dell'industriale Gerolamo Chiapport, avrebbe dovuto rapidamente concludere il suo intervento cominciato ieri per dare la possibilità all'avv. Luca Ciurlo di parlare in difesa dell'imprenditore Salesi; senonchè l'avv. Failla si è dilungato oltre il previsto, tanto che a mezzogiorno non aveva ancora concluso. Si è determinato quindi uno spostamento nel programma ed il Presidente, alle 11, ha disposto che l'udienza antimeridiana si esaurisca con la Parte Civile e nel pomeriggio abbia la parola la difesa.

Solo se l'avv. Luca Ciurlo potrà concludere prima di sera, rapidamente il Tribunale emetterà la sentenza. Ma se, come è più probabile, anche dalle dichiarazioni fatte dal difensore dell'imprenditore, l'arringa non sarà di breve durata, la conclusione del processo si avrà soltanto domani.

In apertura di udienza l'avv. Failla ha proseguito la sua arringa esaminando attentamente e compiutamente le presse contraddizioni in cui sarebbe caduto nel corso del processo il suo cliente, sostenendo che esse sono assolutamente insignificanti, prive di valore e non comunque influenti agli affetti di ciò che, nella causa che si discute, è veramente cruciale: l'operata concussione da parte del consigliere comunale attraverso le minacce, i ricatti e le pressioni di ogni sorta. Le contraddizioni in cui è caduto Chiapport, sostiene il difensore, sono su mai la prova più lampante, più chiara, più evidente che in lui non vi era alcuna predisposta macchinazione per trarre in inganno la giustizia.

L'oratore non ha mancato di sottolineare la singolare posizione assunta da Benvenuto Aimi nel processo, quand'egli asserisce di essersi interessato a procurare al Chiapport l'incarico per la costruzione dell'«autoslo Dante» soltanto per favorire il vecchio amico e di avere indicato l'impresa dei Salesi per lo stesso motivo: «E' possibile credere a tanto buon cuore? — si è chiesto ironicamente l'avv. Failla. — E' possibile non sospettare che l'interesse nel mettere in contatto Chiapport con Salesi e viceversa era solo ed esclusivamente dell'Aimi, il quale sperava di essere ricompensato «da dall'una che dall'altra parte?».

L'arringa dell'avv. Failla è continuata con un'appassionata richiesta al tribunale affinchè i giudici stabiliscano una vera proporzione di giustizia condannando Benvenuto Aimi, «uomo politico indegno», per concussione, sia pure tentata e non consumata. Il patrono ha chiesto inoltre che il Chiapport sia assolto dall'accusa di corruzione, che in questa causa non ha trovato alcun fondamento di prova.

Nel pomeriggio, come si è detto, parlerà l'avv. Luca Ciurlo, difensore dei Salesi per il quale il Pubblico Ministero nella sua requisitoria aveva chiesto l'assoluzione per non aver commesso il reato di concussione e 6 mesi di reclusione per corruzione.

c. m.

Sulla Asti - Alba

Ciclista schiacciato da una autocisterna

Asti, venerdì sera.

Un mortale incidente stradale è accaduto stamane nei pressi di S. Damiano, sulla provinciale Asti-Alba, a causa della strada dal fondo ghiacciato. Verso le 7 un'autocisterna targata Alessandria 67489, condotta dal ventisettenne Natalio Brachero da Torlona, procedeva verso S. Damiano, quando a causa del terreno gelato sbandava da destra a sinistra investendo in pieno un ciclista che procedeva in senso inverso, alla volta di Asti. Nell'urto il ciclista riportava gravissime lesioni. Soccorso da alcuni automobilisti, il ferito veniva trasportato all'ospedale di San Damiano ove decedeva appena giunto, per frattura della base cranica. Essendo privo di documenti, il ciclista non è stato ancora identificato, ma si crede trattarsi di un contadino della zona.

A cagione dell'incidente la provinciale è rimasta bloccata per oltre tre ore. I servizi automobilistici per Asti e S. Damiano, hanno subito notevoli ritardi.

Pure a causa del terreno ghiacciato, nei pressi di Asti una «Lancia» pilotata dal trentottenne Giuseppe Romano da Genova, con a bordo la moglie, Giuseppina Cervato di 35 anni, in una curva sbandava e andava a cozzare contro un albero. Danni gravi alla macchina e fratture varie ai due passeggeri che, con una macchina di passaggio sono stati trasportati all'ospedale di Asti.

Autista condannato per la morte d'un ciclista

Biella, venerdì sera.

L'autista Damiano Jannone, di 34 anni, residente a Vercelli ed occupato presso un'impresa di costruzioni stradali, al termine di un processo svoltosi al nostro Tribunale ieri pomeriggio, è stato ritenuto responsabile della morte di un ciclista, avvenuta in circostanze singolari nei pressi di Mazzuccа, e condannato a quattro mesi e cinque giorni di reclusione senza condizionale. Il Jannone era alla guida di un autocarro sul quale erano state caricate alcune grosse tavole di legno che, non essendo state fissate bene, ad un certo momento cominciarono a sfilare verso l'esterno. Un automobilista che seguiva il camion, accortosi del pericolo, aveva tentato invano di avvertire l'autista con ripetuti colpi di clacson. Pochi istanti dopo una tavola cadde proprio mentre l'autocarro superava il bracciante Antonio Di Paoli, di 38 anni, che rincasava in bicicletta: urtò con violenza contro un palo della luce, troncandolo nettamente e, rimbalzando, colpì sul fianco lo sventurato ciclista, spappolandogli il fegato. Il poveretto morì il mattino seguente all'ospedale cittadino.

L'industriale arrestato a Genova

Trecento milioni indebitamente riscossi

Il Delfino accusato di bancarotta fraudolenta - Un addentellato con l'affare Rolsecco

Genova, venerdì sera.

Stamane è stato interrogato l'industriale doloiario Alessandro Delfino, di 58 anni, arrestato ieri sera sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta.

Il Delfino, amministratore unico della società «Delfino C. - Spremitura cacao» con sede in via Fieschi, è stato arrestato ieri sera dal maresciallo Grasso e dal brigadiere Nanni del Nucleo di Polizia giudiziaria dei carabinieri, poco dopo le 20,30, mentre stava raggiungendo la sua abitazione in via De Gasperi. L'ordine era stato emesso nel tardo pomeriggio di ieri dal Tribunale fallimentare di Genova, riunito in Camera di consiglio. L'ordine di cattura è stato successivamente trasmesso alla procura della Repubblica ed eseguito dai carabinieri del nucleo di P. G.

Al Delfino si imputa di aver ricevuto, a suo profitto, dalla dogana di Genova nel semestre anteriore alla dichiarazione di fallimento della sua società, depositata il 20 novembre 1958, circa 300 milioni. La somma era depositata presso gli uffici doganali, a nome della società, per le varie importazioni di cacao dall'estero. Il Delfino — sempre secondo il capo d'imputazione — ha inoltre falsificato le scritture contabili allo scopo di far risultare una situazione diversa e migliore di quella reale, e ha modificato il componso di lavorazione della materia prima, importata a nome della «Società Generale Spremitura Cacao», per circa 56 milioni con danno per la società stessa, già fallita, ma sottoposta a procedura di concordato preventivo. L'industriale genovese ha, inoltre, alterato i libri contabili denunciando crediti inesistenti per 28 milioni da parte di una società di Bahia.

L'arresto del Delfino va, inoltre, messo in relazione ad un esposto presentato da una banca alla procura della Repubblica, in cui si metta in luce la fidejussione per alcune centinaia di milioni concessa a favore dell'industriale dal direttore della filiale genovese della banca stessa. Il funzionario — sempre secondo quanto si è appreso — aveva concesso tale fidejussione a seguito di garanzie e di affermazioni sulla solidità dell'azienda sia da parte di uno spedizioniere cittadino che da parte di un legale genovese, l'avv. Anchise De Bernardi, assurto a una certa notorietà quale teste-chiave del processo Rolsecco. Nell'esposto alla magistratura si parla addirittura di «circonvenzione di incapace» ai danni del direttore stesso che, nel frattempo, è stato sospeso dal servizio.

Minaccia di far saltare la sede comunale di Trivero

Biella, venerdì sera.

Uno strano manifesto contenente propositi dinamitardi è stato affisso da uno sconosciuto all'ingresso del cimitero Cereje di Trivero. Lo hanno notato di buon mattino alcuni passanti che hanno subito avvertito le autorità comunali. Lo sconosciuto, il quale ha scritto a matita ostentando grossolani errori di ortografia forse per sviare le indagini, dimostra in particolare del risentimento nei confronti del sindaco cav. Serena Lampo, della commissione edilizia e dei geometri Vanbino e Valle.

Dopo aver accusato la commissione edilizia di «avere favorito gli industriali», egli minaccia di far saltare il palazzo comunale precisando che oltre ad avere a sua disposizione «decina di chilogrammi di esplosivo» ha pure due bombe anticarro. Negli ambienti municipali si dà poca importanza all'episodio, ritenuto più una manovra calcolata che non il gesto di un esaltato. Tuttavia il foglio è stato consegnato ai carabinieri perchè svolgano delle indagini.

PORCELLANE
CRISTALLERIE
SERVIZI TAVOLA, TE', CAFFE', BICCHIERI
PORCELLANE LIMOGES e CAPODIMONTE
OGGETTI in PELTRO, CARRELLI TE', PORTA OMBRELLI
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 39
(Ex v. Ass. Albertina e v. S. Maurizio)

LOTTI
LAVATRICI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
VIA MAZZINI 41

TEODORA

La corona imperiale

XIII — *Mima, ballerina e cortigiana, Teodora riesce a conquistare Giustiniano, nipote dell'imperatore di Oriente Giustino I, e finisce per sposarlo. Dietro consiglio di Teodora, Giustiniano affetta la più viva amicizia per un possibile rivale nella successione al trono, il valentissimo eroe di guerra Vitaliano. Ed una sera Vitaliano viene pugnalato per strada, da uno sconosciuto (che è poi Andramytis, lo schiavo negro di Teodora).*

Teodora e Giustiniano fanno scorrere fiumi di lagrime apprendendo la tragica morte del caro e sventurato Vitaliano. Ma le loro sono lacrime di coccodrillo su cui il popolo, che ha subito intuito da dove viene il colpo, non nutre il minimo dubbio. Ma Giustino I crede alla buona fede di suo nipote Giustiniano, e lo aiuta sempre più nel suo affetto e nella gerarchia dell'impero. Lo crea nobilissimo, poi, nell'aprile del 527, lo associa ufficialmente all'impero. Nel grande triclinio del palazzo, in presenza del Senato, dei soldati della guardia, dei rappresentanti dell'armata, il vecchio imperatore sale sul trono ed annuncia che dietro richiesta del suo popolo egli nomina «basileus» suo nipote Giustiniano. Il pa-

triarca di Costantinopoli, Epifane, pronuncia le preghiere rituali, poi Giustino stesso posa la corona sul capo del suo imperiale associato. Tre giorni più tardi — è il giorno di Pasqua — in Santa Sofia, scintillante di luci, il patriarca Epifane consacra solennemente, spruzzandogli sul capo l'olio santo, il nuovo imperatore. «In tutto lo splendore della pompa sovrana, vestito di una tunica dorata trattenuta da una cintura intarsiata con pietre preziose, con sulle spalle un ampio mantello di porpora ricamata in oro, sul capo il diadema e avendo addosso tutti i gioielli della corona, Giustiniano ha accanto a sé Teodora, avvolta in un grande mantello di

porpora violetta, con i capelli intrecciati a fili di perle e pietre preziose, incoronata col diadema ed ornata come un'icona». L'antica mima e cortigiana trionfa... Ella è ora «basilissa» o cioè imperatrice. Dopo la cerimonia della consacrazione Giustiniano e Teodora si recano in gran pompa all'Ippodromo — quello stesso Ippodromo in cui il padre della novella Augusta era stato guardiano degli orsi — e, secondo l'uso, vi ricevono le

acclamazioni del popolo, quello stesso popolo che aveva visto i timidi debutti dell'attrice Teodora. Passeggiando un giorno in lettiga con la scorta del suo fedelissimo schiavo, l'eunuco Andramytis — un demonio, afferma il popolino, che Teodora ha acquistato da un mago egiziano — l'imperatrice incontra, sulla piazza di Costantino, un cavaliere in cui riconosce il suo antico amante Hecebolo, a cui da molto tempo ha fatto togliere il governo della Pentapoli d'Africa. Il volto dell'augusta si annuvola. «Come questo miserabile imbecille ha potuto avere l'audacia di venire a Costantinopoli ad esporsi alla mia vista?», alla pensa. Hecebolo passa senza mostrare di riconoscere l'imperatrice. Teodora si china verso Andramytis e gli dice qualche parola all'orecchio.

SEGUE: Antonina e Belisario

UN PO' DI BUONUMORE

— Marcellus, quante volte ti devo dire di stare composto a tavola!...

Logica

Una cliente telefona al suo medico:

— Dottore, per tutta la notte non ho fatto altro che girarmi e rigirarmi nel letto: non ho potuto chiudere occhio...

— E' naturale, signora. Se lei non se ne sta tranquilla, non riuscirà mai a dormire!...

Al ristorante

Un cliente protesta col padrone:

— Che cos'è questa bistecca? E' talmente dura che non riesco nemmeno a tagliarla.

Il padrone prende il piatto, osserva bene la bistecca, la ripone sulla tavola e grida:

— Cameriere, porti un altro coltello al signore!...

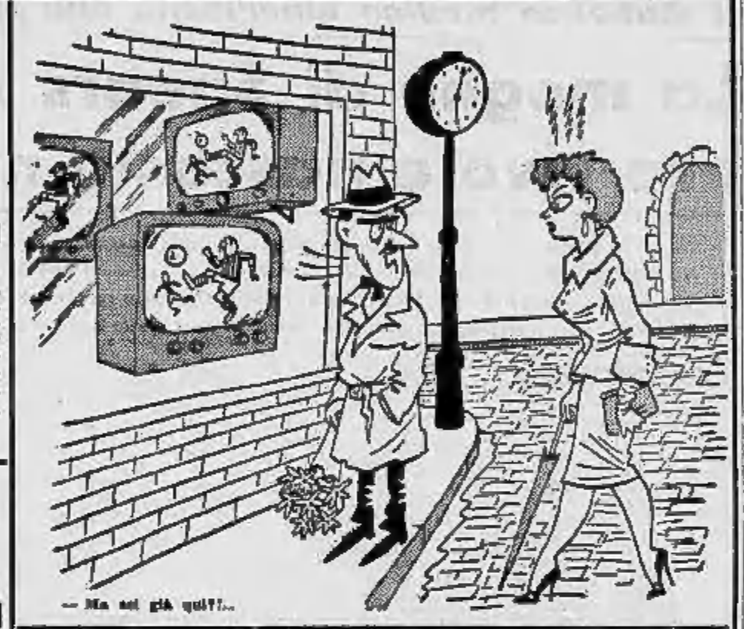
Risveglio

— Mia moglie ha un curioso sistema: la mattina, per svegliarmi, getta il suo gatto sul mio letto...

— E ti dà tanto fastidio?

— Ecco, vedi: io mi corico coi cagnolino. E allora, capirai, al scatena una guerra infernale!...

— Abusi un po' troppo dell'estensore!...



— Ma sei già qui?!...

— Non mi ha forse chiesto un buon pezzo?...

Enigma

Ai margini della città, una vecchia signora vede un bambino piccolissimo che, seduto sull'orlo di un fosso, fuma un sigaro. Accanto a sé, già seriamente intaccato, c'è un litro di vino rosso.

Scandalizzatissima, la vecchia signora gli domanda:

— Come mai non sei a scuola?

Il bambino piccolissimo, sputando nella sua direzione con l'abilità e l'energia di un carrettiere adulto, protesta:

— Non hai capito che ho appena quattro anni?

— Un tappetino, signore?...

— Le accordo trenta secondi, Rossi.
— Mi bastano!... Ho sposato la padrona. Lei prenda subito la porta!...

— Ci sono tredici milioni!
— Prendine dodici, sono superstiziosa!...

— Sono io che comando in casa. Mia moglie è costretta a mangiare quello che cucino io!...

OSCAR SLATER

La teoria di Trench

XIV. — *Il 21 dicembre 1908 una vecchia e danarosa signorina, certa Miss Gilchrist, viene assassinata nella sua casa a Glasgow. Indiziato è un tale Oscar Slater che numerosi testimoni assicurano di aver visto uscire dalla casa del crimine. E Oscar Slater, che è partito per l'America, viene fatto ritornare in Scozia con l'estradizione, e poi processato. Nonostante non vi siano prove contro di lui, Slater viene condannato a morte. Due giorni prima dell'esecuzione della sentenza, il condannato viene graziato, e condotto in un penitenziario dove passerà il resto della sua vita. Intanto un luogotenente della polizia, certo Trench, in una intervista con un giornalista rivela che la cameriera Helen Lambie avrebbe individuato nel misterioso preteso assassino un certo A. B. a lei ben noto, perchè frequentava sovente la casa.*

Il luogotenente Trench mentre racconta allo scrittore David Cook quanto è venuto a sapere nella sua inchiesta, gli espone anche la sua ipotesi sul crimine, vale a dire, come, secondo la logica dei fatti, potrebbe essere ricostruito il delitto. «Il signore chiamato A. B. — dice Trench —, quando vide la cameriera Helen Lambie uscire dal portone di casa, salì fino all'alloggio di Miss Gilchrist e suonò il campanello. A. B. conosceva la vecchia signorina. Per questo, la donna, che era diffidente, dopo averci assicurata circa l'identità del visitatore

inatteso, aperse la porta. Ma è probabile che fra i due vi fosse qualche motivo di attrito, qualche divergenza della quale peraltro non posso individuare la vera natura. Lo scopo di A. B. era quello di farsi consegnare dalla vecchia signorina un documento che gli stava molto a cuore. Ma egli non aveva nessuna intenzione di uccidere, perciò non aveva portato con sé nessuna arma. Ma quando fatta la sua domanda relativa al documento si sentì rispondere con un rifiuto, divenne rosso per la collera. E i due cominciarono a litigare. A un certo punto, al colmo della esasperazione, A. B. picchiò la donna, ma in modo così violento che la poveretta

cadde e nel cadere andò a sbattere con la testa contro la cassa del carbone. Nell'urto la scatola cranica si fratturò da un lato. (Durante le prime constatazioni, io avevo già notato sulla cassa delle tracce di sangue e quelle di un colpo). Vedendo che la vecchia non si rialzava, A. B. si chinò su di lei e constatò con orrore che era ferita gravemente, forse mortalmente. Sarebbero

bastati ancora dieci minuti di vita, perché ella potesse rivelare alla sua cameriera il nome dell'aggressore. Perdendo la testa, A. B. decise seduta stante di impedire alla donna di parlare. A. B. brandì una sedia e con essa colpì ripetutamente la povera donna, fin quando non gli parve proprio morta. (E questi verosimilmente

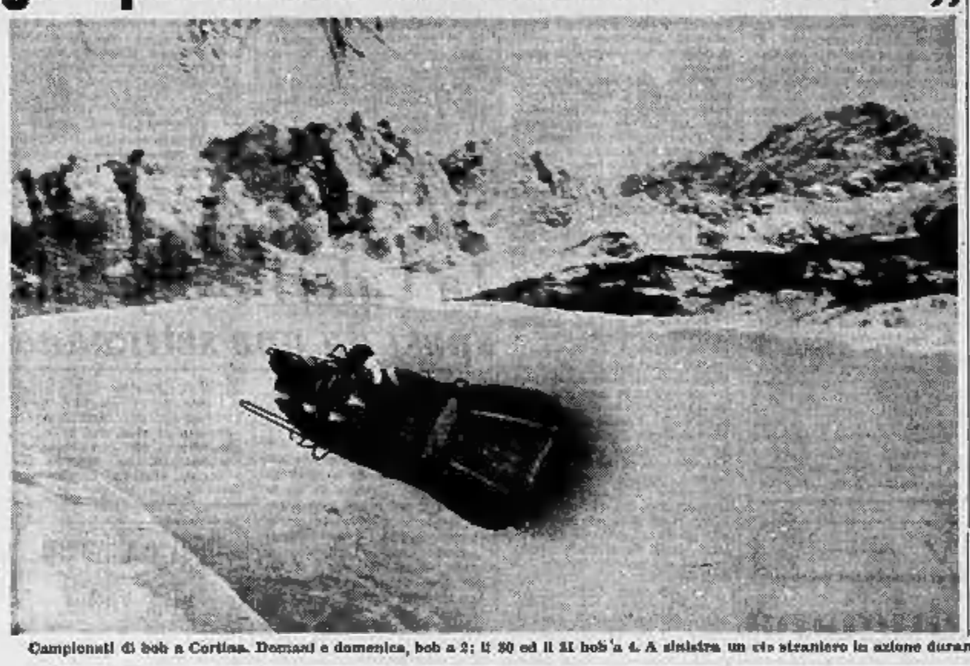
furono i rumori «come di legna rotta» uditi dai vicini Montague Adams dal piano inferiore). Né bisogna dimenticare che il medico Adams, chiamato per la constatazione di legge, pensò che il crimine poteva essere stato compiuto per mezzo di una sedia».

SEGUE: Il testimone Mac Brayne

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domani e dopodomani nei campionati mondiali di bob a 2

Sono di scena Monti e Renzo Alverà gli specialisti dell'ultima "manche,,



Campionati di bob a Cortina. Domani e domenica, bob a 2; il 30 ed il 31 bob a 4. A sinistra un «bob» straniero in azione durante le prove. A destra il «bob» di Zardini sta prendendo l'avvio

E' ormai una tradizione: il nostro equipaggio numero 1 ha preso l'abitudine di conquistare il titolo nella discesa che chiude la competizione - I 32 anni del "rosso volante,,

nostro servizio particolare

Cortina, venerdì sera.

Domattina alle 8 i campionati mondiali di bob a due prenderanno il via. Domani, Eugenio Monti, che non il frenatore Renzo Alverà detiene il titolo mondiale della specialità dal 1957 e che spera di potersi laureare campione per il quarto anno consecutivo, compirà i 32 anni. Monti ha fatto sapere di voler rinviare i festeggiamenti per il suo genetliaco di un giorno. Infatti si augura di poter brindare domenica sia al suo ingresso nel trentaduesimo anno d'età sia alla conquista del quarto titolo.

Monti e Alverà sono i grandi favoriti della vigilia. Agli stranieri poco importa che il primato della pista olimpionica di Cortina sia detenuto con il tempo di 1'28"48 da Sergio Zardini e da Luciano Alberti. Per gli stranieri non vi è che Monti. Il «rosso volante», dal giorno in cui si è dedicato al bob, è diventato un personaggio. Il suo «personaggio» lo è veramente, giacchè nessun altro atleta si comporterebbe come soltanto lui è solito fare. Difatti, nei giorni scorsi, durante gli allenamenti, Monti è stato prodigo di consigli non tutti, a, in perfetto conoscitore della pista ha dispensato saggi suggerimenti sul modo migliore per prendere le curve più impegnative.

Monti e Alverà, che sono stati gli unici a vincere tre titoli in tre anni consecutivi, nelle precedenti edizioni di questi «mondiali», hanno sorpreso il successo soltanto nell'ultima «manche». Due anni or sono, a Garmisch, Marino Zardini e Siorpaes, partiti prima di loro, avevano acquisito un tale vantaggio da far supporre ai più che il titolo non sarebbe loro sfuggito. E i cinesati e i fotografi li pressero d'assalto costringendoli a sorridere e a salutare.

Ma Monti e Alverà, demolendo il primato della pista tedesca, lo superarono proprio nell'ultima discesa. Anche l'anno scorso, a Il. Moritz, si ripetè il medesimo ritornello. Sergio Zardini, che nulla ha a che fare con il Marino Zardini di Garmisch, e Alberti, capeggiarono la graduatoria sino all'ultimo istante. Poi il «rosso volante» e il suo frenatore diedero spettacolo e vissero alla distanza l'infuocata duella con i loro conterranei.

Secondo gli stranieri, dunque, non esistono dubbi di sorta: vinceranno Monti e Alverà e al secondo posto si classificheranno Zardini e Alberti. E' un vero peccato che le gare di bob siano depennate dal programma delle Olimpiadi di Squaw Valley, chè, altrimenti, alla sport italiano sarebbero certamente arrise due medaglie, più quella che i nostri bobbisti sarebbero conquistato anche nel «quattro». Giacchè è positivo un fatto, e cioè che sia Monti sia Zardini sono fermamente intenzionati ad assicurarsi finalmente il titolo mondiale del «quattro», specialità questa nella quale i bobbisti azzurri non hanno mai trionfato sinora, per svariati motivi di diversa indole.

Stando alla carta, gli avversari più accreditati dei due equipaggi italiani appaiono quelli del tedesco Schelle, della svizzera Zogg e dello statunitense Benham, un ufficiale che fu «mondiale» di bob a quattro nel 1959 a Lake Placid e nel '59 a Cortina. Schelle ha persino insidiato il record di Zardini scendendo, in prova, in 1'18"88/100. Tuttavia è improbabile che gli stranieri abbiano continuità di rendimento come d'altronde hanno già chiaramente provato in discese di allenamento. In definitiva, la lotta per il primato dovrebbe scatenarsi esclusivamente in famiglia, fra Monti e Alverà da una parte e Zardini e Alberti dall'altra.

A Cortina, mentre oggi i bobbisti riposano, i saltatori proseguono nei loro allenamenti quotidiani. Domani pomeriggio sul trampolino olimpionico di Zuel, si svolgerà una gara di salto valevole per il campionato italiano di combinata. Il lotto dei concorrenti è dominato da Enzo Perin, l'unico comunque che il 3 febbraio partirà alla volta di Squaw Valley. Domenica pomeriggio, invece, saranno di scena i saltatori «speciali» per il titolo assoluto. I tre P. O. Sandanel, Pennacchio e De Zordo dovranno guardarsi dall'attacco che porteranno loro gli altri azzurri, smaniosi per il fatto di non essere stati loro pure prescelti per l'imponente trasferta in California.

Alberto Calvi

Stasera a Boston: suo avversario è l'ex pompiere Pender

Ray Robinson a quarant'anni torna sul ring

Ha fiducia di difendere con successo il titolo mondiale dei pesi medi Si è allenato in una vetrina dei "Grandi Magazzini,, mentre il suo seguito girava tra la folla a raccogliere fondi per la lotta contro la poliomielite

Da qualche mese la corona mondiale dei pesi medi appartenente a Ray «Sugar» Robinson, vale soltanto più... mezza corona od anche meno. L'intramontabile fuoriclasse negro, dopo aver riconquistato per la quinta volta il titolo il 25 marzo '58 battendo Carmen Basilio ai punti, ha adottato senza troppo successo la tattica di Fabio Massimo di romana memoria: ha temporeggiato, ha cercato di stancare con i suoi indugi i possibili avversari, ha cercato di trattare contemporaneamente con Carmen Basilio, con Fullmer, con Archie Moore, puntando sempre al rialzo dei prezzi. Questo finché le autorità pugilistiche si sono stancate di lui, hanno deciso di avergli abbastanza di un campione che non difendeva il suo titolo e lo hanno ufficialmente sconfessato, assegnando la corona mondiale dei pesi medi a Gene Fullmer, vincitore di un combattimento appositamente organizzato con Carmen Basilio.

Una sola associazione non è stata al gioco, la N.y.s.a.c. e poichè quest'onorata società detta legge negli Stati di New York e del Massachussets, in questa zona Ray «Sugar» Robinson è ancora il campione e Gene Fullmer è l'usurpatore, anche se in tutto il resto del mondo avviene il contrario.

«Sugar» però si è finalmente deciso. Dì ci son voluti venti mesi, da quel famoso incontro con Basilio, per decidersi a risalire sul ring in difesa di quella che nel frattempo è divantata soltanto più una porzione di titolo mondiale. Venti mesi durante i quali il brillantissimo pugile-gentiluomo ha speso molti dollari ed ha avuto col fisco divergenze che lo obbligano a sfruttare ancora il pugilato per quanto sia possibile ad un quasi quarantenne. Robinson è campione a New York e nel Massachussets e a Boston, in quest'ultimo Stato, furoreggia Paul Pender, un atleta che è tornato recentemente sul ring dopo aver trascorso qualche mese a meditare, facendo il pompiere, sui troppi pugni presi in gioventù. Le ultime vicende di questo pugile ventinovenne parlano di un Paul Pender irrobustito ed incattivito, dal pugno duro e dalla mascella non più fragile come una volta.

Stasera, dunque, Robinson salirà sul ring. Almeno speriamo. Il veterano di Harlem è infatti un maestro nella tattica del rinvio, aspetta che l'avversario sia al massimo della forma per chiederne, certificato medico alla mano, che il match sia rinviato di qualche settimana. Paul Pender, in dicembre, non in forma spettacolare ma Robinson si «era rifiutato» venne rinviato alla sera del 22 gennaio, cioè oggi. «Sugar» guarì presto e bene, tanto bene da salire sul ring il 16 dicembre e fulminare in due riprese il mediomassimo Bob Young. A quell'epoca, dicevamo, Paul Pender era in forma: sarà riuscito a conservarla fino a stasera?

Assicuratosi, con questo «trucco» un piccolo vantaggio psicologico sull'antagonista, Robinson ha fatto in modo esemplare la parte dell'agente pubblicitario di se stesso e si è allenato per molti giorni nella più bella vetrina dei «Grandi Magazzini» di Boston, mentre quelli del suo seguito giravano tra la folla a raccogliere fondi per la lotta contro la poliomielite.

Quanto ai pronostici, nessuno osa nemmeno dubitare del successo di Robinson, anche se i suoi quasi quarant anni — li compirà il 3 maggio prossimo — costituiscono un duro fardello da portare. I «bookmakers» lo danno favorito per 8-1, i tecnici sono convinti che in questa o quell'altra ripresa anche a Paul Pender toccherà di assaggiare la polvere del tavolato. Soltanto i tifosi dell'ex-pompiere bostoniano sono convinti che Paul ha vigore, velocità e pugni sufficienti per trionfare almeno ai punti sul vecchio «Sugar». Il quale, diciamolo lo se stesso, ha già intavolato trattative con gli organizzatori del «Madison»: vuole risolvere l'antipatico dualismo con Fullmer.

g. pig.

Ray Robinson (a sinistra) impegnato contro Carmen Basilio

CICLISMO, UN'ALTRA TRADIZIONE CHE SE NE VA...

La Riviera non è più di moda?

Perché quest'anno la maggior parte delle squadre ciclistiche preferiscono altri lidi per i loro allenamenti? - Soppresso ancor prima di nascere il Circuito di Bordighera

Baldini ha fatto nascere la prima ciclopolemica del 1960. Quanto pesa l'ex-campione del mondo? E' vero che ha superato i 90 chili? Il romagnolo non ha l'aria di preoccuparsene. Pedala sulle strade del Lazio per smaltire il grasso accumulato

dal nostro inviato speciale

Bordighera, venerdì sera.

Se ne venivamo dai bei colli di Sanremo, dopo aver salito il solo ormai famoso per la Via Aurelia verso quegli stupendi dolci della natura, ma per questa strada cercammo invano sotto le nostre quattro ruote dal momento che c'avevamo lasciati alle spalle le quattro case grigie di Voltri, vi giuro che di ciclisti in allenamento ne ho visto uno solo: il Gaggero, che per essere abitante della vicina e non meno famoso Beatri Fossato, certo non ha altra scelta, se vuole sgranchirsi le vecchie gambe, che venirsene da queste parti.

Chiacchiere se abbiamo fatte; che il mio badante sul muro lo cavalcando lasciare, e sulle cose gialle che costeggiano la strada sullo stesso tempo ricalcando l'umore degli uomini mi pare d'averle già dette; ma a differenza di quel che avvenne gli altri anni, nemmeno più l'ombra d'un qualche corridore si profilava sulla strada, pronto a rispondere alle nostre domande. Il quest'assenza, non è dovuta alla stagione ancora acerba, anzi, acerbissima; non si può dire che sia presto per l'inizio degli allenamenti, e che fra una settimana o due al massimo la Via Aurelia tornerà ad affollarsi di corridori in tenuta borghese sì, ma dal piglio e dall'andatura ben più decisa e sostenuta che non sia quella dei comuni cittadini. Non c'è da illuderci, non se ne parla nemmeno da scriminare, ma sotto questo aspetto la Riviera perderà ancora per molti lidi — non importa se meno ricchi di quelli (il lago di Garda, la Riviera romagnola, la spiaggia romana di Ostia...) vanno rafforzandosi le agevole di corridori che giusto fra due mesi disputeranno la «classicissima». Qualche équipe è rimasta rimasta fedele ai luoghi tradizionali. Sul mio taccuino tengo scritto che a Lucca, a Cervia e perfino oltre Sanremo, voglio dire qui a Bordighera, per ne verranno a stabilirsi per le due-tre settimane necessarie per levarsi dai polmoni e dalle gambe la mollezza della lunga invernale, ma sono soltanto quattro, forse cinque: Atala, Bianchi, Legnano, Torpado...

Una singolarità si come tuttavia all'attenzione, ed è che le squadre fedeli alla tradizione sono proprio quelle poche rimaste a rappresentare le marche di bicicletta senza possare per gli abbandonatori e i signori della pubblicità. Sarà una combinazione, non v'è dubbio, quell'altro che un caso, e sarebbe solcato volerci trovare chissà quale significato che questi in loro onore, o a disdoro delle «altre», che già ci ne hanno preferito nuovi lidi.

Si fa soltanto per rilevare che anche in questa contingenza c'è qualcosa della tradizione che se ne va ed altro di nuovo che avanza per prenderne il posto.

Il belga Rik Van Looy

— Dal momento che piaccia a noi piccola e Bodoni e compagni, Cassani si diverta nel ciclismo italiano un movimento nel quale non è difficile scoprire la tendenza a trasporre con usi e costumi non più adatti ai nostri corridori per portarvi tanto in forma il di della Milano-Sanremo. Ano e interrompere l'ormai troppo lungo isolamento dalla vittoria straniera, questo è un altro discorso — da farsi, semmai, la sigla di San Giuseppe). Qui si vuol solleticare soltanto il fatto che la maggior parte delle squadre ormai disertano la Riviera per le loro preparazioni: ne saranno le loro ragioni, sulle quali ci guardiamo bene dall'interferire.

L'unico appunto negativo consiste, semmai, nell'infelice parte toccata al circuito di Bordighera, spirato ancor prima di nascere, cumulo non appena che, per rimediare all'inconveniente verificatosi l'anno scorso, tempestivamente n'era stata chiesta la data alla Commissione professionistì sia, attraverso quella, all'Unione Velocipedistica. Per che ricorda le sonore querele che le quali questi non tollerano nel febbraio scorso giustificarsi il fatto all'indovinata rigenza d'un avvenimento che già aveva per richiamare tradizionale, farà meraviglia apprendere che, ebrietà, non è ad essi che vi sia la responsabilità d'aver stroncato il circuito avanti ancora che si passasse alla fase organizzativa. Lo stesso signor Gianotte che l'anno scorso tanto sportivamente ma ammirevolmente lottò perchè la gara si tenesse per riempire un vuoto che'era disdicevole rispetto ai centri della vicina Costa Azzurra, dopo averne caldeggiata l'inclusione nel calendario per la metà di febbraio ora più non se n'è interessato, e per una questione di cifre se n'è lavato le mani, rinunciando anche a conferenze in questa località per il terzo anno consecutivo il quartiere d'allenamento delle squadrone internazionale posta sotto la sua direzione.

La Campana avrà le sue ragioni per aver scelto Cardona e Mentone, come dicono di averle, qui, l'Azienda di soggiorno e gli altri enti che avrebbero dovuto garantire il finanziamento delle corse: il fatto è che della ripresa del circuito di Bordighera per aprire sulle nostre strade la stagione ciclistica, non si parla più. Per assistere alle prime pedalate in corsa dei nostri e degli altrui campioni si dovrà come gli anni scorsi passar la frontiera, recarsi a Nizza, a Mont Agel, a Nizza... In compenso, e pabbi di questa sono avranno ugualmente modo di veder davvicino come son fatti alcuni celebri Assi stranieri; al campione mondiale Darrigade ed al suo non meno illustre collega Anquetil è venuta in mente di venir a passare una settimana giusto a Bordighera a iniziarvi la loro preparazione, e il loro arrivo in un quieto albergo della Via Romana è atteso di ora in ora.

VITTORIO VARALE

Le attualità calciatiche

Omar Sivori e Ferrario

Sivori ieri mattina era nervoso. L'allenamento fuori ruolo e sul terreno duro per il gelo non gli andava a genio; ha cambiato tre volte le scarpe (prima per i tacchi, di cuoio, poi di gomma ed infine di plastica) ed ha giocato una decina di minuti addirittura senza scarpe. Prima della fine l'argentino ha accusato dolore alla coscia destra ed ha abbandonato. Allarme in casa juventina: controllo medico, cure per stiramento muscolare. Il giocatore è rimasto a casa a compiere riposo per l'intera giornata ed oggi pomeriggio si presenterà al controllo. Se si tratta di stiramento, Sivori non potrà giocare a Marassi contro la Samp; se invece il malanno è limitato ad una semplice distrazione in presenza del prestigioso giocatore è possibile. Decisione, come il logico, rinviata all'ultimo momento.

Nonostante questo, però, Cesarini e Parola hanno cercato un eventuale sostituto e la scelta è caduta sul giovane Rossano, un ragazzo nato a Torino e cresciuto nella Società. E' dal 1959, gioca mezz'ala sinistra, è stato un anno in prestito al Fordenone appunto sotto la direzione di Cesarini.

* *

Al Torino si annuncia come molto probabile l'esordio di Ferrario. Lancioni è tornato dal Sud con un dolore ad un piede, dolore non ancora scomparso. E' così molto probabile che debba appunto essere Ferrario il sostituto del centromediano titolare. Confermato il rientro di Soldan in porta. Immutato il rimanente.

Duri allenamenti in palestra e sugli sci dei piloti torinesi che vanno in Argentina

Carlo Maria Abate e Mirto Tocelli, piloti torinesi del Racing Club TO, partono domani in volo diretti a Buenos Aires. Lunedì 25 seguirà, insieme ad altri corridori, Gino Munaron. Tutti prenderanno parte alle prove della «Temporada» argentina, la grande manifestazione automobilistica riservata quest'anno.

Abate e Tocelli guareggeranno sulla media cilindrata iniziale del programma, la «1000 chilometri per vetture sport, valida per il campionato mondiale «marche»; Munaron invece sarà di via anche la domenica successiva (il 7 febbraio) nel Gran Premio d'Argentina per macchine di formula 1, prima prova per il titolo mondiale dei piloti. In questa gara Munaron sarà al volante di una Maserati. Abate, nella competizione per le «sport» farà coppia con Gino Munaron mentre Tocelli avrà per compagno un corridore argentino.

Sia la «1000 chilometri» che il G.P. d'Argentina verranno disputati sulla pista dell'autodromo municipale di Buenos Aires, ma i concorrenti della gara per vetture sport compiranno anche brevi deviazioni sui viali della capitale sud-americana.

Come si sono preparati i piloti torinesi alle difficili prove che li attendono in Sud America? Allenandosi più volte sulla pista di Monza ed all'Autodromo di Monza e cercando al tempo stesso anche in perfetta sintesi a punto dei loro fisici. Hanno frequentato con una certa assiduità, negli ultimi tre mesi, una palestra sportiva di «culturismo», lavorando per ore agli attrezzi, alla sbarra, alle parallele, compiendo «ripresa» di boxe e lunghe nuotate di esercizi liberi. Stare seduti per ore ed ore al volante di un bolide lanciato a 200 all'ora è impresa che richiede vigore; energia fresche ed una perfetta rispondenza di ogni parte del corpo: niente di meglio quindi che curarne la messa a punto abbandonarsi alle direttive di un esperto di culturismo fisico e seguirne con scrupolo e con serietà le istruzioni. Tocelli ed Abate, inoltre, hanno compiuto un altro allenamento sulle loro condizioni di forma: hanno trascorso recentemente parecchi giorni sui campi di sci, affrontando discese difficili e percorsi impegnativi: il test è ha avuto risultati ottimi ed ha rassicurato sull'efficienza atletica dei piloti del Racing Club TO. La premessa quindi (anche gli allenamenti al volante delle Ferrari hanno dato buoni risultati) ci sono: con il solito coefficiente di fortuna necessario in ogni impresa per una bella riuscita. I corridori automobilistici «made in Turin» dovrebbero degnamente figurare nella competizione che aprirà ufficialmente la stagione 1960.

g. bar.

PRONOSTICI IPPICI

1-2 ROMA (Tor di Valle), premio Ara Pacis (trotto; L. 710.000, m. 2060; 13 partenti). Dattorello (gr. 1) potrebbe trovare la corsa favorevole.

1-2 ROMA (Tor di Valle), premio Riga (trotto; lire 510.000, m. 2060; 13 partenti). Big Ben (gr. 2) è il concorrente più positivo; nulla sua sia potrebbe piazzarsi Wagner (gr. 2).

1-2 FIRENZE (Mulina), premio dei Colli (trotto; L. 810.000, m. 1640; 13 partenti). Corleone (gr. 1) non dovrebbe avere avversari; per il secondo posto il migliore sembra essere Corso (gr. 3).

2-1 FIRENZE (Mulina), premio Maraua (trotto; lire 410.000, m. 2060; 10 partenti). Quelpart (gr. 2) e Grifatto (gr. 1) si dividono i favori del pronostico.

2-X MILANO (S. Siro), premio Gradino (trotto; L. 810.000, m. 2060; 10 partenti). Malgrado la penalità ci sembra che Abu Cinco (gr. 2) possa ancora essere preferito. durante a Cenisio (gr. X).

2-1 NAPOLI (Agnano), premio Casamicciola (galoppo; L. 560.000, m. 2200; 11 partenti). Turello (gr. 3) potrebbe trovare la via del successo, davanti a Quintilia (gr. 1).

TELEVISORI
COMANDATI A DISTANZA SENZA FILI
RADIO PORTATILI a 7-8-9 TRANSISTORS Mod. TRANSOCEANIC CON 8 GAMME D'ONDA che può sintonizzare tutto il mondo.
Apparecchi speciali per la riproduzione di musica STEREOFONICA AD ALTA FEDELTA'.
Le novità più assolute della tecnica elettronica mondiale, prodotti originali esclusivi di qualità inarrivabile, della RADIO TELEVISION CHICAGO U. S. A.
ZENITH GARANZIA DUE ANNI
Importatore esclusivo Torino - Autorizzati [illegible]
TV CARMINE - Via Mazzini 22

MOSTRA PANNELLI DECORATIVI
Panneaux Imprimés
Printed decoration Panels
presentati da
Walter STEFFENINO
INGRESSO LIBERO
dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20
Torino, Via S. Teresa 7

S. A. P. A. V.
AUTOLINEA DIRETTA FESTIVA
TORINO - PERRERO - PRALY
Con partenza da Torino ore 7,30 - Arrivo ore 19,15
Prezzo di Andata e Ritorno: L. 600
Biglietterie, prenotazione posti, informazioni
CIT Via B. Mossi 11 Tel. 46-744 | FIRPI P.zza S. Carlo 23 Telef. 41-608 | ROBOTTI Piazza Palazzo Telef. 40-620 | TRANSITALIA Pz. Solferino 1 Telef. 280-604
e presso le principali Agenzie di viaggi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La passione per la musica degli italiani del Settecento

In una collezione numerosa di volumi descrittivi della vita di Paesi e di città memorabili e illustri per aspetti storici, sociali, economici, culturali, spirituali, non doveva mancare, e già sembrava tardare, l'inserimento d'un saggio sul Settecento in Italia, età insigne nel corso della civiltà, tempo di laboriose elaborazioni delle precedenti attività e di fermenti novatori nell'avvenire. Questa rievocazione de *La vie quotidienne en Italie au XVIII siècle* è necessariamente sommaria, più che ristretta, tanta è la quantità dei fatti e delle persone da notare e commentare, benchè ne sia stata esclusa la menzione degli eventi della *Vita napolitana*, esposti nella stessa serie da uno speciale libro, quello del Beltrán e dal Lafargue.

Qui Maurice Vaussard s'attiene al piano e al carattere, direi di competente compilazione, disposto dall'editore (Hachette, Parigi), e osservato dagli altri collaboratori: raccogliere notizie, e narrare i principi e lo svolgimento di società remote, remotissime, o men lontane, notizie, quanto è possibile, attendibili, certe. Perciò le statistiche delle operosità collettive e individuali, i documenti statali e privati, sono tra le fonti d'informazioni più sicure.

Ma oltre a rendere, come suol dirsi, eloquenti le cifre, panendole in relazioni con storia e testimonianze accreditate e interessanti umanamente, occorrerà provvedere al diletto invogliante i lettori, quelli che non esigono erudizione e scienza. Ecco accolti aneddoti curiosi, e citazioni di giornali di viaggio, di epistolari, di taccuini e di memoriali, nei quali sarebbe sempre necessario e prudente cercare, fuori della infatuazioni favorevoli od ostili del «sentito dire» e del «press'a poco», la presumibile vanità.

Lo straniero d'ogni nazione e tempo ha una vista limitata, è spesso frettoloso, non controlla eventuali preconcetti con la realtà, e annota, o scrive a connazionali, o manda alla stampe, sue fisiche inacerbate, sciabe o piccanti, ed appagano per dar più vivezza ai fatti e alla sua prosa, insomma generalizza facilmente.

Per la parte dell'intrattenimento degli italiani alla musica nel Settecento si leggono qui, come in tante altre cronache, osservazioni, che, a prendere alla lettera, degraderebbero in mediocrità, in banalità, stimoli e predilezioni ammirevoli. Molti ed egregi, anche eccellenti, visitatori dalle maggiori città insistono per esempio nel tramandare che la musicalità e un'esperienza o una pratica della musica consentive a popolani non solo di ricantare note e facili canzoni, ma, incontrandosi a caso in piazza o in strada, di improvvisare contrappunti... Dovunque, soggiungono, si faceva musica, sempre, per letizia o lutto, e anche per nulla.

Da parte l'incredibile improvvisazione corale, che nella storia della cultura musicale è accolta come indice della maestria di specialì cantori nelle più scolastiche polifonie, tanta frequenza di fare o di sentir musiche è un dato stravorevole, in quanto melomania, più che musicofilia, un'abitudine che fa dubitare del piacere estetico, perfino un'insensibilità. Di melomania si ebbero casi bizzarissimi e ridevoli nella società romana durante la decadenza imperiale, e qualche caso pur oggi deriva e si connette con l'assoluto ininterrotto delle trasmissioni radiofoniche. Dell'arte non si abusa.

Tornando al volume del Vaussard, che tocca dalle prospettive e dalle tradizioni delle città più insigni, dei costumi dell'aristocrazia e della gente minuta, della cultura e dell'efficienza militare, delle industrie e del commercî, la lettura sarà compiaciuta al capitolo *Le Théâtre et la musique*, dove i celebri operisti, i virtuosi di gran fama, le corti ed il pubblico e le istituzioni sono sfilerati, non dimenticati.

Il Generale folclorista

E' raro che un ufficiale dell'esercito sappia e possa coltivare studi filosofici e culturali. Nobile eccezione, quella del generale Nicola Marselli, che nella luce del pensiero hegeliano diffuse a Napoli al tempo di Francesco De Sanctis, scrisse un libro, assai avveduto, di critica musicale. Raffinismo è poi il caso d'un ufficiale d'alto grado che tratti di folclore straniero. E per questa singolarità, e anche per la serietà degli studi sulle musicalità di genti africane, va ricordata nel giorno della morte l'operosità di Gustavo Pesenti, il quale, essendo colonnello degli Alpini, visse in Piemonte, e, promosso generale di corpo d'armata, si trasferì a Genova, dove s'è spento ottantaduenne.

Il lungo soggiorno in Africa, durante la prima e la seconda guerra, l'ufficio di Governatore della Somalia, gli diè agio di osservare la varietà dei fatti psichici e sociali connessi con i fatti sonori e musicali. In più agli conosceva la tecnica della composizione e si dilettava egregiamente di leggere al pianoforte sulle musiche. Però, oltre che annotare, quanto è possibile nella grafia occidentale, canzoni e danze africane, anche armonizzare con delicatezza *16 Canciones populares españolas* e far forma ad alcune liriche da camera.

Della pazienza e della competenza del folclorista, che procede per raccolte, comparazioni e trascrizioni, e dal vivo interessamento alle questioni etnofoniche, fu ultima prova il volume *Canti sacri e profani, danze e ritmi degli Arabi, dei Somali e dei Sudditi*, 1929, ricco di citazioni musicali e di commenti artistici e sociali. Egli accolse la convinzione di molti scienziati esser l'Oriente culla primigenia del sapere e fonte ancor oggi esemplare. Con tale tesi procedette nell'altro volume *La Musica è mediterranea*, 1937, e perciò volle personalmente visitare le coste anche spagnole e francesi, alla ricerca di altri indizi e certezze.

Non sarebbe ingiusto tracciare il ricordo di un così raro ufficiale e studioso?

a. d. c.

In una novità di Salce stasera al Carignano

La compagnia Masiero-Volonghi-Lionello con Mario Pisu (nella foto) reciterà stasera al Carignano rappresentando «Il lieto fine» due tempi (16 quadri) di Luciano Salce con la regia di Alberto Bonucci. Da sinistra, in una scena della commedia: Alberto Lionello, Marisa Malfatti, la (grisaglie Giuliana Calandra e Lauretta Masiero

LE TRASMISSIONI DELLA TV

OGGI SUL VIDEO

13,55-16,55: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: «L'Alfiere», settimanale per i ragazzi. Realizzazione di Maurizio Corgnati - Il quaderno di Marco: appunti, immagini ed impressioni sui ragazzi di ieri e di oggi.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Lei e gli altri: settimanale di vita femminile.

19,30: Sinfonia - Lettere alla tv, a cura di Emilio Garroni.

19,45: Biglietto d'invito. Dal Museo di Storia della Scienza di Firenze, a cura di Vittorio Di Giacomo.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Fine dello vecchio signore», due tempi di Riccardo Rangoni. Interpreti: Salvo Randone, Fosco Giachetti, Raoul Grassilli, Mario Valdemarin, Gabriele Antonini, Stefano Varriale, Pietro Privitera, Enrico Glori, Luciano Rondinella, Alvaro Piccardi e altri. Scene di Bruno Salerno. Musiche originali di Mario Migliardi. Regia di Sandro Bolchi. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Taccuino della natura - 19,05: Uomini e libri - 19,25: Quattro passi tra le note - 19,55: Una settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Musichiere - 22,10: Disneyland - 23: Telegiornale.

Il viaggio avventuroso di una vetusta "carrella,,

La vicenda di Fine delle vecchie signore, che la tv trasmette stasera, si svolge interamente su un piroscafo da carico in navigazione

La commedia Fine delle vecchie signore, che la tv presenta questa sera, è di Riccardo Rangoni, di professione armatore di Tramp (grossi o piccoli piroscafi detti anche «carrette», in gergo marinaro) e in procinto di iniziare la sua nuova attività di impresario teatrale.

Questo quarantaseienne fiorentino, di antica famiglia di industriali toscani, laureato in scienze economiche e politiche, mentre, a bordo di una sua «carretta» ha compiuto almeno una decina di volte il giro del mondo, ha trovato il tempo e la voglia di scrivere una mezza dozzina di lavori teatrali.

La vicenda di Fine delle vecchie signore si svolge interamente su uno grosso Tramp, carico di minerale ferroso, in viaggio tra Rio de Janeiro e Amburgo. Con l'equipaggio si trovano a bordo anche l'armatore e il suo segretario dottor Grimaldi e quest'ultimo, avverte il primo ufficiale che — secondo alcune voci — sembra che l'armatore sia d'accordo col vecchio comandante per «affogare la vecchia signora» (così si dice fra gente di mare) allorchè una vecchia nave viene volontariamente e fraudolentemente fatta colare a picco per incassare la assicurazione).

In realtà, la Tramp ha fatto il suo tempo ed è assicurata per una forte somma. A detta di Grimaldi, sarebbe stato decisa anche il tratto Rio Amburgo dovrebbe avvenire l'affondamento: quello tra Dakar e Amburgo, lungo il quale si incontrerà quasi certamente una tempesta. Ma a Dakar il comandante è costretto a sbarcare per una grave malattia, e così il primo ufficiale, diventato comandante, riesce — dopo un tempestoso viaggio — a condurre in porto, sani e salvi, la «vecchia signora» e il suo equipaggio, secondo il suo proposito, rifiutandosi di assecondare il piano del padrone che — come primo al vecchio comandante — gli aveva offerto un compenso di duecento milioni.

Gli interpreti principali saranno: Salvo Randone nella parte del paziso dottor Grimaldi, il personaggio più interessante della commedia; Fosco Giachetti in quella del comandante, e Raul Grassilli nelle vesti del primo ufficiale. Regia di Sandro Bolchi.

Sarà una città marchigiana la prossima rivale di Castelfranco

I dirigenti di "Campanile sera,, hanno affidato a Fermo il difficile compito di contrastare il passo ai veneti - Le prodezze sciatorie di Mike Bongiorno

MILANO, venerdì sera.

Giovanni Donnamaria e Tarcisio Jacoviello, i rappresentanti di Manfredonia, alla fine della trasmissione si sono appartati a discutere piuttosto animatamente. Il dialogo era sottolineato da un concitato gestire e l'espressione del loro volti non era certamente la più serena. Erano adirati contro le loro «piazza» che per ben due volte li ha traditi. Prima per non essere riuscita a risolvere i quesiti che erano stati posti e poi per avere scelto sconsideratamente la domanda da tre punti. Gli scorni avversari e il presentatore hanno cercato di consolarli. Alla fine i due delusi signori sono partiti per il centro della città.

I concorrenti di Castelfranco, che cominciano a darsi un poco di arie, sono ripartiti subito per il loro paese. Anche Mike Bongiorno andava in fretta. Si è precipitato, trascinandosi dietro un codazzo di amici, da Ragusta, il noto ristorante milanese. Aveva intenzione di consumare un frettoloso pasto e di prendere il treno letto per Venezia. Domani vuole essere assolutamente a Cortina per gli ultimi allenamenti, dato che prenderà parte ai campionati mondiali di sci per giornalisti e pubblicisti. Parteciperà alla gara di slalom di mercoledì mattina. Non conoscerà però che molto tardi i risultati della gara, perchè quasi senza potersi togliere gli sci dai piedi dovrà precipitarsi a Milano per la trasmissione del martedì di «Il salvadanaio».

Con tutta quella fretta che aveva non è nemmeno riuscito a dare un'occhiata al magnifico camerino che la tv in tutta segretezza (almeno così credono i dirigenti) sta preparandogli. Il camerino, che verrà dotato di un dovizioso divano rosso (l'unico divano degli studi di corso Sempione e del Teatro della Fiera), sarà il tangibile segno di riconoscenza tributato a Mike in occasione delle sue duecentesime apparizioni sui teleschermi italiani quale presentatore di quiz.

Tra organizzatori e dirigenti si fa intanto un gran discorrere delle due prove di giovedì prossimo. Si sa che non saranno prove sportive. I muscoli neri e propri saranno ancora lasciati a riposo. Le discussioni e le movimentate scenette del chiacchiericcio di ferrea hanno convinto gli organizzatori a non utilizzare gli esuberanti «fanti». Si sa soltanto che le future gare in piazza consisteranno in giochi di abilità che vengono sino da ora preannunciati divertentissimi. Noi lo speriamo francamente.

Intanto puntano invitare gli abitanti di Fermo, nelle Marche, a prepararsi convenientemente. La cittadinanza prossima toccherà a loro di insidiare il primato dei veneti.

Camillo Brambilla

Canti della montagna domani sera al Conservatorio

Il coro del «Club alpinisti Edelweiss», di Torino terrà domani sera, al Conservatorio, alle ore 21,15 un concerto di canti della montagna.

Sono i principali interpreti del nuovo spettacolo al Gobetti

Lupi e la Zoppelli (dopo vent'anni) tornano a recitare sullo stesso palcoscenico

I due attori hanno iniziato insieme la carriera in un teatrino rionale di Milano - Saranno di nuovo a fianco nella "Conversione del capitano Brassbound,, di Shaw che la compagnia del Teatro Stabile rappresenterà da domani sera

Lia Zoppelli e Roldano Lupi sono i due principali interpreti della commedia di Shaw La conversione del Capitano Brassbound *che lo Stabile metterà in scena domani sera. La Zoppelli sarà Lady Cecilia, inglesissima di temperamento, finemente giocosa, non priva di fascino, autoritaria, sottile. Lupi impersonerà il capitano, tipo mascolo, tutto d'un pezzo, veemente, deciso a compiere vendetta in riparazione di un lontano torto subito.*

Sulla commedia che il regista De Bosio ritiene una delle più valide di Shaw e che all'humour unisce uno spirito acuminatore non ci soffermiamo. Vogliamo ricordare al pubblico i due attori.

Roldano Lupi ha un personaggio che gli si addice: robusto, sanguigno, impulsivo è così come immaginiamo debba essere l'eroe di Shaw. La Zoppelli fatica invece a trasformarsi in una inglese aristocratica: il suo carattere è vivace, aperto e d'una schiettezza tutta milanese. La soffittaiuola di Lady Cecilia e il suo distacco (apparente) dalle cose e dagli uomini suscitano probabilmente la sua totale disapprovazione.

Poichè però sono entrambi attori onesti i quali considerano il recitare sul palcoscenico un lavoro serio e non un divertimento personale, la cosa non ha eccessiva importanza. «Amo interpretare personaggi più attuali — dice l'attrice — donne vive con problemi, passioni e sogni del mondo di oggi che il pubblico possa condividere. Ma questi sono quasi miei: in teatro non si deve e non si può seguire sempre i propri gusti».

Lupi, ritenendosi pago della sua scelta, non ha nulla da aggiungere, tace. Gli è accanto la moglie; in entrambi, appena percettibile, vi è un vago senso di malinconia unita ad orgoglio per il tempo passato, quando egli era l'attore bello, l'amoroso del teatro dilemma e la ammiratrici lo assediavano più che non facciano oggi con Maurizio Arena o qualche altro fusto nazionale. A differenza degli attuali divi ha al suo attivo oltre a 45 film, cinque o sei dei quali di ultima fattura, una lunga esperienza di teatro ed un nutrito lavoro alla televisione.

La carriera d'attore, Lia Zoppelli e Lupi l'hanno iniziata insieme, venti anni fa come filodrammatici in un teatrino rionale di Milano: si ritrovano ora, per la prima volta, sullo stesso palcoscenico. Hanno conservato lo stesso giovanile amore di un tempo per il teatro? In entrambi la esperienza e la difficoltà hanno lasciato qualche traccia, confessano di non essere stati dei buoni amministratori del proprio talento. «Per eccessiva autocritica» dice Lia Zoppelli. «Per pigrizia» commenta da parte sua Lupi. Sono dissimili dai brutti, degli ottimi professionisti, non hanno rinsorso eccessivamente il successo, non hanno rinunciato alla propria vita privata (la Zoppelli ha un figlio cui è molto legata) per amore di gloria.

Tutti e due devono molto alla televisione. L'attrice in particolare a quella fabbrica di panettoni cui do due anni fa uno garbata pubblicità per cui è diventata un personaggio noto in tutta l'Italia. «Altre ditte mi hanno offerto molto di più per reclamizzare i loro prodotti — si spiega con serietà — ma mi sono ormai troppo affezionata al panettone, non potrei abbandonarlo per un po' di denaro».

Quale giudizio danno di se stessi i due attori? Lia Zoppelli è molto (troppo) severa. «In vent'anni ho imparato molto e realizzato poco. Ma la sensazione di dover cominciare tutto daccapo». Roldano Lupi ragiona in modo più pratico ed equilibrato: «Se rivedo delle scritture è segno che qualche cosa valgo». Allena per carattere da eccessive meditazioni l'attore prende sottobraccio la moglie, escono insieme dal teatro e pian piano si avviano, ormai affiatati e senza turbamenti, verso un ristorantino toscano dove cenveranno.

m. s.

Nozze segrete sabato scorso a Ventimiglia

La Valeri e Caprioli sposi da una settimana

VENTIMIGLIA, venerdì sera.

(m. r.) La notizia che Franca Valeri e Vittorio Caprioli si sono sposati qui assolutamente in incognito sabato scorso ha destato grande stupore. Diffusa da un'agenzia il cui nome non è registrato, si è rivelata vera. Il segreto che i due fidanzati hanno voluto mantenere è stato poi svelato, pare, da un giovane fotografo volante che era riuscito a captare una foto della coppia e ad inviarla ad un settimanale illustrato.

Le ex «signorina snob» e il suo collega, dopo una serie di fortunate recite in un teatro parigino, erano partiti in macchina muniti di una lettera di appoggio per don Pietro Baggi, cappellano dei lavoratori italiani nelle Basse Alpi, che risiede a Digne. In questa città i due dovevano intrattenersi il necessario e lo pregavano caldamente di volerli unire in matrimonio in forma italiana. Don Baggi accettava e ripartiva in macchina con la coppia alla volta di Ventimiglia.

Qui, con l'approvazione del parroco di Sant'Agostino, don Boero (che però non ha assistito al rito), il cappellano don Pietro Baggi celebrava il 16 gennaio il matrimonio di Franca Maria Norsa (quarantenne), in arte Franca Valeri, con il signor Vittorio Caprioli, napoletano residente a Roma. Testimoni per gli sposi sono stati il segretario di Sant'Agostino e il padre del giovane vice-parroco don Colucci, che anch'egli ha presenziato al rito. Poi la coppia, che si era confessata e comunicata, sembra diretta a Roma.

Oggi e domani alla radio

Concerto sinfonico alle ore 21 sul Nazionale - Dalla Scala presenta «Gran Gala» alle ore 20,30 sul Secondo

VENERDI' 22 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,5, Torino m.t. II — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,10-15,00: Trasmissioni regionali - 18: Per i ragazzi: «Klick del giovedì», romanzo di Friedrich Schnack - 16,30: Le più recenti scoperte sulla neve e sul ghiaccio. III. I cristalli di neve sono delle sottili lamine dal cielo - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Earl Ubell: La fotografia della cellula.

Ore 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,30: Corso di lingua inglese - 17,45: Incontri musicali: Verdi-Boito, Storia di una riconciliazione: III. Al tempo dell'Otello - 18,15: La commedia umana - 18,30: Piazza antica. Arrigo De Tivoli: Corpi in moto e corpi in equilibrio; Walter Chiarini Alfaro: Il diritto e il lavoro.

Ore 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La verità da vedere: le prime del cinema e del teatro, con la collaborazione di Riccardo Aston, Enzo Ferrieri e Achille Pinco - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno, con la partecipazione del violoncellista Amedeo Baldovino. Beethoven (quarta e rev. G. Barblan): Concerto in re maggiore op. 11 n. 6, per archi e cembalo; Allegro, Largo, Allegro; Dvorak: Concerto in si minore op. 104, per violoncello e orchestra: Allegro, Adagio ma non troppo, Finale (Allegro moderato); Ciaikovsky: Sinfonia n. 2 in do minore op. 17: Andante sostenuto, Allegro vivo, Andantino marziale, quasi moderato, Scherzo (Allegro molto vivace), Finale (Moderato assai). Orchestra sinfonica di Torino.

Ore 22,50: Concerto del baritono Dalido De Amicis Rota e del pianista Giorgio Favaretto. - Chitarra: Mitz, Secchi: L. Secchi: Gli il sole dal Gange; Martini: Finale d'amour; Piazzi: E il mio destino lo canto; Tosti: Tre liriche di Saba: Parole, Donna, Inverno - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale - Encenni di Stoccolma 1960 - 24: Ultimo notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 208,2, Torino m.t. II, Alessandria Biella Cuneo m. 100,1) — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - L'orchestra del giovani: Franck Pourcel - 15: Club musicale - 16,30: Giornale - 15,40: Novità e successi internazionali.

Ore 16: Concerto in miniatura: violinista Johanna Martzy, pianista Jean Antonietti. Beethoven: Sonata in mi bemolle maggiore op. 12 n. 3 - 16,30: Campioni di oggi: cantano Sergio Franchi, Wera Neyt, Natalino Otto, Flo Sandon's, Lillian Terry, Arturo Testa, Tonina Torrielli - 16,40: Le canzoni del microsolco - 17: Auditorium, rassegna di musiche e di interpreti - 17,40: Riccardo Paladini presenta: Una ribalta per i giovani: nuovi artisti al microfono.

Ore 18,05: Giornale del pomeriggio - 18,30: Lanterna magica: musiche e varietà del vecchio e del nuovo cinema - 19,25: Album musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: Dalla Scala presenta: Gran Gala, panorama di varietà. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Riccardo Giacosi - 21,50: Radiosera - 22,45: Cantanti alla moda - 23,15: Sul pozo lirico: documentario di Ruio Zaffari - 23,50: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 310,8, Torino m.t. III) — Ore 17,05: La musica da camera di Weber (sesta trasmissione) - 18: Orientamenti critici: Ragione e funzione delle antologie letterarie - 18,30: Discografia ragionata: Joaquin des Prez: Missa «Hercules dux Ferrariae» - 19: Liberalismo antico e liberalismo moderno - 19,30: Musiche di Bruno Bartolozzi - 19,45: L'indirizzo economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di G. B. Pergolesi, G. F. Haendel e A. Dvorak.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Prologos» e «La dottrina da terre» da "La commedia senza commedia" di Filippo Quinault. Commenti musicali di Bruno Nicolai. Regia di Flaminio Bollini - 22,15: L'esperienza filosofica di Karl Jaspers - 22,45: Aspasi Prokofiev - 23,15: La storiografia attica: IX. Da Polibio a Cesare - 23,45: Compositori italiani di Darius Milhaud.

SABATO 23 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,15: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,20: Canzoni in vigo - 12,35: Album musicale - 13: Giornale - L'orchestra del sabato - 13: Giornale - 14: Arcobaleno italiano - 14,45: Chiara Italiana - 15: Giornale - 15,30: L'Approdo - 16: Il settimanale dell'industria - 16,30: Tutto la canzone - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 21: Il disco magico - 21,20: «Fuga verso la montagna», radiocronaca di I. E. Chiusano - 22,30: Ariele - 22,45: Il poeta di Clusa unica - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Musica del mattino - 10: «Magnificat» n. 2, rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - 15: Girasalace - 16,30: Terzo giornale - 17,40: Voci e canzoni in moga - 18: Sibilla Mazzoli presenta Chopin - 18,30: Fantasia di motivi - 14,30: Le canzoni del microsolco - 17: I successi della settimana - 17,30: Noi siamo gli eroi - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,20: Ritmica musicale - 20: Radiosera - 20,30: «Johnny torna a casa» n. 2», opera di R. Krenek - 22: Ultimo quarto: notizie di fine giornata.

STASERA AL CINEMA

L'impiegato Nino Manfredi fra il sogno e la realtà

Affidata a Danny Kaye la biografia di una celebre cornetta - Martine Carol agente segreto

L'IMPIEGATO, di Gianni Puccini, con Nino Manfredi, Anna Maria Ferrero, Eleonora Rossi Drago, Andrea Checchi, Italiano. (Cinema: Cristallo).

Due premi vanno analizzati riconosciuti al regista Gianni Puccini: di essere tornato, dopo un paio di «distrazioni» (*Carmela è una bambola* e *Il nemico di mia moglie*), all'eleganza di *Parola di ladro* e all'impegno di costume del *Marito*, i due film da lui diretti in collaborazione con Nanni Loy. E, particolarmente, di aver rinunciato sin dal principio a quegli aggiuntivi in una facile e risaputa macchietta dell'impiegato senza andare alle tentazioni che già il titolo stesso offriva.

Va subito aggiunto, tuttavia, che il risultato non è stato pari alle lodevoli intenzioni. Sia che questo non fossero del tutto chiare in partenza, sia che il film abbia deviato nel corso delle riprese o in fase di montaggio dalla sceneggiatura primitiva, il fatto è che ceso è come spaccato in due piani che non riescono a fondarsi. Da una parte, Puccini ha ripreso il personaggio di Walter Mitty, interpretato da Danny Kaye in «Sogni proibiti», poichè Nando sogna le meravigliose avventure che non gli accadranno mai nella sua grigia vita d'impiegato; dall'altra, ha descritto, talvolta con notevole acume e non senza efficaci punte satiriche la monotonia, la vacuità e la solitudine di un moderno «Travet», che non è affatto lo sciocco che sembrerebbe a giudicare dalle fantasticherie in cui sma rifugiarsi, ma soltanto un rassegnato, sonnolento travet nel suo ufficio romano; tanto è vero che si ribella alle innovazioni che una teorizzatrice di «public relations», proveniente direttamente dirò da Milano, vorrebbe introdurre nella burocrazia della Capitale.

Tutto questo è senza dubbio intelligente, ma il meccanismo piuttosto astrattamente e a fatica lo si intuisce, se pure questa è l'interpretazione, dai vari episodi del film. Il quale, nei suoi momenti migliori, rivela, è vero, un'autentica vena comico-satirica consentendo a Nino Manfredi alcuni ottimi spunti, ma per il resto si invoglia in contraddizioni, e perciò, si caccia in un vicolo cieco trovando la forza di uscirne, nella conclusione stiracchiata e abbastanza chiarificatrice di tutto il film, con la deliberata e intelligente rinuncia al lieto fine.

a. b.

I CINQUE FURFANTI (*The five pennies*) di Melville Shavelson, con Danny Kaye, Louis Armstrong e Barbara Bel Geddes. Americano, a colori. (Cinema: Lux).

(l. p.) Il pubblico ormai avvezzo alle biografie hollywoodiane di illustri jazzisti non si aspetta nulla di nuovo da questa pellicola che racconta degli esordi al trionfo la vita del cultore Ragtime Loring «Red» Nichols, celebre cornetta che intorno al 1925 impose il genere «Dixieland». Come di consueto, la carriera dell'artista (non mancano infatti gradevoli numeri musicali cui partecipa Armstrong in persona) s'intreccia con la sua vita privata, amareggiata da una grave malattia della figlioletta che costringe dapprima il cornettista all'abbandono dell'arte, salvo poi a riprendere lo strumento, a figlia guarita. Garbatamente convenzionale, si fa forte di un divertente quanto misurato Danny Kaye.

FELO DI SPIA (a Matbelle, agenti segreti s) di Henri Decoin, con Martine Carol, F. Martin e B. Marion. Francese. (Cinema: Doria).

(l. p.) Martine Carol ritorna con le sue proverbiali scollature in questa modesta parodia dei film di spionaggio, impersonando una indossatrice tutta pepe, coinvolta in un intrigo internazionale, accusata di furto di documenti atomici e persino d'assassinio; ma tanto scaltra, da cavarsi da sola dai pasticci, nonostante l'ostinata persecuzione di un seducente poliziotto destinato a cadere alla fine nelle sue braccia.

I BACCANALI DI TIBERIO (Astor) — Italiano, comico. Walter Chiari e Ugo Tognazzi con le toghe di antichi romani in una farsesca parodia dei film storici, alla quale partecipano anche Abbe Lane e Tino Buazzelli. Grande schermo a colori.

IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN (Corso) — Prima visione. Francese. Robert Lamoureux, con cui è Alida Valli, interpreta di nuovo la celebre figura del ladro-gentiluomo in una serie di mirabolanti avventure intorno a tre preziosi quadri.

SOUTH PACIFIC (Ideal) — Americano commedia musicale. Su nuovo grande schermo a colori del Todd-AO, le danze e le canzoni di un celebre musical di Broadway che ha per filo conduttore una duplice vicenda d'amore nelle isole del Pacifico. Mitzi Gaynor e Rossano Brazzi fra gli interpreti.

LA BATTAGLIA DI MARATONA (Reposi) — Prima visione. Italo-francese su grande schermo a colori. Steve Reeves compie prodigi di ogni genere nella guerra degli ateniesi contro i persiani e conquista il cuore della bella Milena Demongeot.

IL SETTIMO SIGILLO (Romano) — Svedese, drammatico. Un tuffo del regista Bergman nel Medioevo per narrare l'imperituosità tra un tormentato cavaliere e la morte durante una simbolica pestilenza. Premiato a Cannes nel 1957.

MORTE DI UN AMICO (Vittoria) — Prima visione. Italiano. Drammatico. In un equivoco mondo di periferia acutamente osservato, la realistica vicenda, condotta in tragedia, di due giovani sbruciatis. Interpreti la maggiorana non di mestiere. Bianco e nero.

ULTIME NOTIZIE

Stamane in Vaticano

L'udienza del Papa al Cancelliere Adenauer

Giovanni XXIII ha accolto lo statista tedesco nella sua biblioteca - Dopo un colloquio durato oltre mezz'ora, sono stati introdotti il ministro von Brentano e tutti i componenti del seguito - La visita alla Basilica

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

L'ottantaquattrenne cancelliere tedesco Konrad Adenauer, accompagnato da un seguito di diciotto persone, questa mattina, ha fatto visita in forma solenne a Giovanni XXIII.

L'udienza pontificia era stabilita per le undici, e puntualmente, quindici minuti prima, il lungo corteo di macchine, scortato fino agli ingressi del Vaticano da una doppia fila di agenti motociclisti italiani, ha raggiunto piazza San Pietro. La vettura che trasportava Adenauer recava ostentatamente i gonfaloni con i colori della bandiera germanica e della bandiera pontificia. Percorsi rapidamente i quattrocento metri di strada costeggiante l'abside della basilica vaticana e la cappella Sistina, il corteo ha raggiunto il cortile di San Damaso e si è arrestato dinanzi ad un picchetto della guardia palatina schierato in rigida posizione di presentat'arm.

Giovanni XXIII, preavvertito dal monsignore cameriere segreto partecipante, ha accolto Adenauer nella bibliteca privata e, sollevato lo statista dal profondo inchino che questi aveva compiuto, lo ha invitato a sedere in una poltrona dinanzi a sè.

Il Papa gli ha detto tra l'altro: «Gli occhi si volgono con serena speranza alle operose popolazioni provviste di eccellenti doti di intelligenza, di volontà e di cuore e a tutto ciò che nell'ordine delle arti e delle scienze attribuisce loro grande onore. Inoltre auguri lieti di rilevare come tra la Repubblica federale tedesca e la sede apostolica le buone relazioni siano auspicio di felice attività e di fattiva concordia. Non ci sfugge che a una propizia armonia di rapporti tra la Santa Sede e la Repubblica federale hanno efficacemente contribuito la fedeltà, la dignità, l'amor patrio dei cattolici tedeschi, dei quali è nota la fede consapevole e ardente. Per il carissimo popolo di Germania formuliamo paterni voti, auspicando un avvenire sempre più propizio in una feconda collaborazione, quale può nascere dalla buona volontà di ciascuno dei suoi figli e dal proposito di generoso servizio, in uno spirito di giustizia e di carità, ai più alti ideali di civiltà e di pace».

Al discorso del Papa, che è stato letto in lingua italiana, ha risposto brevemente il cancelliere Adenauer con un indirizzo in lingua tedesca. Straordinariamente. Il Cancelliere germanico ha condotto nel suo seguito all'udienza pontificia il figlio sacerdote Paolo Adenauer, non compreso nell'elenco delle persone compilato per il ricevimento dalla congregazione del cerimoniale vaticano.

Al termine dell'incontro il cancelliere Adenauer ha offerto in dono al Pontefice una pubblicazione sulla città di Bamberga e il Pontefice ha ricambiato con una medaglia d'oro del pontificato e con una fotografia con autografo.

Successivamente sono stati introdotti il ministro degli Esteri germanico, von Brentano, e poi, tutt'insieme i membri del seguito.

La visita in Vaticano ha avuto termine nella basilica di San Pietro per il tradizionale omaggio agli altari del Sacramento, della Madonna e della Confessione.

Ritornato nella sua residenza romana, il Cancelliere vi ha ricevuto poco dopo il cardinale Tardini per la restituzione della visita.

Filippo Pucci

Si attenuano i toni emotivi al processo di Ginevra

L'avv. Jaccoud, con l'aspetto sofferente, nell'aula della Cor te d'Assise di Ginevra (Tel.)

Gravi contraddizioni di una donna che vorrebbe difendere Jaccoud

Sostiene di avere telefonato all'avvocato e di averlo trovato nel suo studio la sera del delitto, dieci minuti prima che Charles Zumbach venisse ucciso - E' un'anziana infermiera squilibrata, con precedenti penali

Dal nostro corrispondente

Ginevra, venerdì sera.

Pierre Jaccoud si trovava alle ore 23 del 1° maggio 1956, cioè una decina di minuti prima che venisse assassinato il vecchio Zumbach, nel suo studio di Corraterie?

Vi è un'anziana infermiera della Svizzera tedesca, tale Alice Forster, che pretende di avere parlato per telefono con l'imputato alle 23 precise nello stesso istante. La Corte d'Assise chiamata a giudicare l'ex deputato ginevrino, ha dedicato quasi l'intera udienza di stamane alla questione della presunta telefonata che, se fosse veramente avvenuta, rappresenterebbe per Jaccoud un alibi di incalcolabile valore, escludendo in altre parole la sua partecipazione all'orrendo delitto di Plan-les-Ouates.

La deposizione della donna rimasta alla sbarra per un'ora e mezza, è risultata nebulosa e piena di contraddizioni, tanto che al termine dell'escussione di Alice Forster, gli stessi avvocati del collegio difensivo hanno tenuto a precisare che non attribuiscono molto peso alla testimonianza.

Alice Forster, se non è proprio una bugiarda, certamente dà sfogo alla sua fantasia. Il presidente del tribunale l'ha perfino minacciata di incriminazione per falsa testimonianza, ma l'infermiera — una donnetta dall'aspetto piuttosto buffo — insiste nell'affermare che il 1° maggio 1956 chiamò alle 23 precise Jaccoud da una località che si trova nelle vicinanze di Zurigo. Era allora al capezzale della famiglia Dietrich.

La deposizione della donna è stata preceduta da quella dell'ispettore Horrer, che ha compiuto minuziose indagini sul conto di Alice Forster.

Il presidente, rivolto all'ispettore: — Che cosa è risultato da questa inchiesta?

Teste — Il fatto che Alice Forster abbia informato le autorità inquirenti della sua presunta conversazione con oltre mezza anno di ritardo, non depone certamente a suo favore. Infatti il giudice istruttore Pierre Moriaud, giunse soltanto nel mese di gennaio '58 una lettera della infermiera della Svizzera tedesca. Prima di metterzi in contatto con il giudice istruttore la donna si era consultata con l'avv. Willemin-Dupont che fa parte del collegio difensivo di Jaccoud.

Si è quindi saputo che per la prima volta nella sua vita l'infermiera ha telefonato a Jaccoud nel 1953, per avere qualche consiglio legale. A quanto pare essa non sarebbe allora riuscita a entrare in possesso di una eredità. L'ispettore Horrer aggiunge che in base ai risultati dell'inchiesta è a posto accertare che la donna non è mai stata nello studio di Jaccoud e che in ogni caso non è stata nemmeno ricevuta alcuna pratica condannata la donna.

Del resto lo stesso Jaccoud ha ammesso nell'udienza di ieri pomeriggio che la sua strana cliente non gli ha mai chiesto di promuovere uno sciopero. Voleva soltanto dei consigli.

Alle 9,40 la donna è entrata in aula cominciando con riferire che il 28 settembre 1958 si decise a scrivere all'avv. Willemin-Dupont esponendogli i fatti del 1° maggio.

Teste — Si trattava di una cosa molto urgente e delicata. E'un questa ragione decisi la mattina del 1° maggio di mettermi in contatto telefonico con lo studio di Pierre Jaccoud. Ma una signorina mi disse di richiamare in seguito essendo l'avvocato molto occupato».

Presidente — Come mai lei ha informato la Giustizia con tanto ritardo della presunta telefonata che può essere di capitale importanza?

Teste — Credevo che si trattasse di un altro Jaccoud.

Presidente — Ma tutti i giornali della Svizzera tedesca parlarono diffusamente dei sospetti caduti sul Jaccoud a partire dal giugno '58.

Teste — Lavoravo in quell'epoca in un paesetto della Svizzera ove i giornali di Ginevra non giungono regolarmente.

Presidente — Le ricordo che non soltanto i giornali di Ginevra si occuparono del delitto di Plan les Ouates ma anche quelli della Svizzera tedesca.

Teste — Io non avevo occasione che di leggere raramente i giornali essendo molto indaffarata.

Presidente — Quando il 1° maggio telefonò per la prima volta allo studio di Jaccoud, l'avvocato le rispose di persona o no?

Teste — Non credo. Era probabilmente un suo collaboratore.

Presidente — E' proprio sicura di aver parlato alle 23 con l'avv. Jaccoud?

Teste — Sì, perchè era la prima volta che udivo quella voce.

Presidente — E come mai potè accertare che la comunicazione venne effettuata proprio alle ore 23?

Teste — Mentre formai il numero telefonico, sentii suonare le ore al campanile che si trova nelle immediate vicinanze della casa in cui era al servizio.

Presidente — La finestra era aperta?

Teste — Sì, faceva molto caldo.

La teste è quindi caduta in numerose contraddizioni affermando improvvisamente di aver parlato personalmente con l'imputato già in precedenti occasioni. Il presidente Bardo l'ha allora minacciata di arresto per falsa testimonianza.

Presidente — Dunque, cosa è vero di tutto ciò che ha detto?

Teste — Non mi ricordo esattamente di quello che ho detto prima.

Presidente — Lei durante l'istruttoria condotta dal giudice istruttore Moriaud, ed ancora pochi minuti fa, ci ha detto di aver sentito la voce di Jaccoud per la prima volta alle 23 del 1° maggio 1956.

Teste — Allora, si tratta di un errore.

Presidente — In cose del genere non è possibile sbagliarsi.

Teste — E' esatto quello che dico adesso, che cioè ho sentito la voce dell'imputato già altre volte.

Il presidente ricorda quindi alla teste che durante la fase istruttoria del delitto dichiarò di essere confidata a una sua amica di avere udito il padre di Jaccoud, morto nel 1943.

Il presidente la chiede: «Credo che queste sue affermazioni non siano esatte. Infatti abbiamo potuto accertare che lei è venuta a Ginevra per la prima volta nel 1946 mentre il padre di Jaccoud è morto nel '43. Deve dunque ritenere che lei ha raccontato alla sua amica delle cose prive di fondamento».

Verso le 11 la Forster è stata congedata dal presidente con l'ordine di tenersi a disposizione per ulteriori interrogatori.

Si è quindi presentato alla sbarra un altro ispettore che ha compiuto per conto della polizia di Ginevra delle indagini sui precedenti della teste. E' risultato che essa è incorsa in diverse infrazioni al codice penale.

Luigi Fascetti

Traffico di stupefacenti

Sette arrestati a Napoli tra cui alcuni medici

La polizia ha sequestrato centinaia di ricette

Napoli, venerdì sera.

(a. g.) Tre medici, un infermiere e altre tre persone sono stati raggiunti dal mandato di cattura al termine, di una grossa operazione svolta dalla squadra mobile nel quadro della lotta al traffico clandestino degli stupefacenti.

Ecco i nomi degli incriminati: Giovanni Taglialatela, di 47 anni, invalido di guerra (Vico Limoncelli 3); Vincenzo Ciarduli, infermiere all'ospedale «Antonio Cardarelli»; Ciro De Luca, 33 anni; Vincenzo D'Aco 39 anni, commerciante di detersivi. I medici arrestati sono: Antonio Montesano, 54 anni; Salvatore Sinagra, 44 anni; sanitario dell'ospedale degli «Incurabili»; Pasquale Rega di 55 anni.

I preparati che venivano usati per ricavarne stupefacenti sono soprattutto tre: Autoimecon, Lavadona e Dolisin. I medici sono stati coinvolti perchè rilasciavano ricette false al Ciarduli e al Tagliatela. Sono state sequestrate nelle varie farmacie 36 ricette oltre a 4 di Tagliatela. E' stato pure sequestrato nelle varie perquisizioni un migliaio di altre ricette non ancora passate ai farmacisti.

Dei sette mandati di cattura, ne sono stati eseguiti solo sei perchè l'infermiere Ciarduli è riuscito a sottrarsi per il momento all'arresto.

Pauroso incidente d'auto

Due coniugi avenuti nella cabina di guida sfasciata

Acqui, venerdì sera.

Di una spettacolare incidente stradale sono stati protagonisti due coniugi di Cairo Montenotte che procedevano su di un camion, carico di rotoli di carta, proveniente da Savona e diretto a Torino. Alla guida era il marito, Erminio Mantelli, di 35 anni, mentre la donna, Tina Bergi, di 27 anni, si trovava sul sedile a fianco del guidatore. Il camion percorreva la statale numero 30 quando, giunto alla periferia di Cassine, causa il fondo stradale gelato, sbandava.

Il mezzo dopo aver divelto alcuni paracarri, abbattuto un albero e compiuto un volo di una trentina di metri è finito sul greto del fiume Bormida con la cabina di guida letteralmente sfasciata. Dai rottami i coniugi sono stati estratti avenuti e feriti, ma fortunatamente non in modo grave.

Stamane all'ospedale di Canelli

Morte il commerciante stritolato dal treno

Canelli, venerdì sera.

E' morto nelle prime ore di stamane all'Ospedale civile di Canelli il commerciante Arturo Marmo, di 42 anni, che alle ore 18,30 di ieri era stato travolto da un convoglio ferroviario.

L'incidente, come già pubblicato sull'edizione del mattino, si è verificato al passaggio a livello di via Cassinasco, ad un centinaio di metri circa dalla stazione ferroviaria della città. Le sbarre del passaggio erano regolarmente chiuse ed era in arrivo il treno passeggeri A 638 proveniente da Alessandria e diretto a Bra. Quando il convoglio era ormai a pochissimi metri dal passaggio a livello, il Marmo, che abitava nei pressi del passaggio stesso, passava sotto la sbarra, inutilmente richiamato da alcuni presenti e si apprestava ad attraversare i binari.

Investito dal locomotore, veniva travolto e le ruote gli amputavano entrambe le gambe. Uno degli arti, trascinato dal convoglio, finiva all'interno della stazione ferroviaria. Trasportato all'ospedale, il Marmo, malgrado le pronte cure, ha cessato di vivere dopo qualche ora di agonia.

Mentre in un primo tempo si parlava di fatale disgrazia, un più attento esame dello svolgimento dei fatti ha dato modo di avanzare il sospetto che il Marmo abbia attraversato i binari a scopo suicida. Proseguono comunque le indagini dell'autorità giudiziaria e dei carabinieri. Il Marmo, molto noto in Canelli, lascia la moglie e una figlia.

Ultimissime

Continuano le frane nelle viscere della miniera

Coalbrook, venerdì sera.

Le squadre di soccorso alle tà fora italiana) stanno ancora disperatamente scavando in cerca nella galleria dove sono bloccati i 300 minatori africani e sei compagni di lavoro bianchi. Un minatore di una squadra di soccorso, tornato alla superficie, ha dichiarato:

«E' un vero inferno laggiù. Stiamo cercando di rimuovere la roccia franata ma si può sentire il rumore di altra roccia che sta per franare. Ogni pietro che cade fa un fragoroso pari a quello di un tuono. Posso dire che la nostra vita laggiù sono legate ad un filo».

GIULIO DE BENEDETTI

DIRETTORE RESPONSABILE

STAMPA SERA

"NON VUOLE DIVORZIARE E MI GETTA FANGO ADDOSSO,,

Da Atene la principessa Pignatelli lancia accuse contro il marito

Sulla sua amicizia con la cantante francese Dany Dauberson, ha detto: "Una donna giovane non può girare il mondo da sola. Fate conto che io sia in vacanza con lei,, - Ed ha aggiunto: "Con lei ho trovato la serenità che mi è mancata dal giorno in cui mi sono sposata,,

Nostro servizio particolare

Atene, venerdì sera.

La principessa Giovanna Pignatelli d'Aragona Cortes è stata rintracciata ieri sera nella «hall» dell'albergo «Gran Bretagna» ad Atene ove ella si trova in compagnia della cantantista francese, Dany Dauberson, nota come appunto aveva affermato il marito della nobildonna, l'attore cinematografico Georges Bréhat.

La bruna principessa Pignatelli appariva ieri sera infuriata. Più tardi si è calmata, ma le sue parole sono rimaste in carattere con il suo stato d'animo. Al giornalista locale la prima aveva dichiarato: «Non sono affatto pulito, mi sono stata rapita da Dany. E' una cara amica con la quale ho girato il mondo e con la quale vado perfettamente d'accordo».

Più tardi, nel corso di una breve conferenza - stampa, Giovanna Pignatelli ha affermato: «Io conoscevo Dany come la conosco io, capirete che è una creatura incapace di fare del male. Siamo amiche. Con lei ho trovato la serenità che mi è mancata dal giorno in cui, ahimè, ho creduto di averla trovata in mio marito».

Dany Dauberson che, dal canto suo, si esibisce in un locale notturno della capitale greca riscontrando lo stesso successo che l'ha accompagnata in tutte le sue esibizioni, ha fatto l'impossibile per evitare l'assalto dei giornalisti e vi è riuscita. Ella ha abbandonato il locale notturno attraverso una porticina secondaria ed ha raggiunto il «Gran Bretagna» a piedi, facendo un lungo giro fra i vicoletti di Atene. Si è avuta la netta sensazione che ella abbia voluto evitare i giornalisti, cosa che invece non ha fatto Giovanna Pignatelli.

Questa non ha lesinato le dichiarazioni. Vestita di scuro, alcuni di se stessa, adagiata in una soffice poltrona, le gambe accavallate, ha parlato con voce ferma, quasi avesse da tempo preparato le sue dichiarazioni.

«Intendo semplicemente divorziare. Mio marito non vuole. Chiedetene a lui la ragione. Io voglio riformi una vita, correggere l'errore che ho commesso sposandolo, così come fanno migliaia e migliaia di altre donne. Ciò purtroppo non può essere fatto in Italia. E ma ne sono andata all'estero, sperando qua e là nella speranza che mio marito si decidesse, entrasse nell'ordine di idee di una separazione consensuale prima, e di un divorzio poi. Mio marito non vuole e si affanna a gettarmi del fango addosso».

A questo punto i giornalisti hanno avanzato una domanda netta: «E' vero che lei ha abbandonato il tetto coniugale per causa di Dany Dauberson?». Al che Giovanna Pignatelli ha replicato con voce stridula: «Vorrei sapere chi è che ha interesse a inventare questo scandalo. Evidentemente mio marito. Io sono fuggita da casa per una ragione sola: voglio divorziare. Mi ero consultata con un legale e questi aveva chiesto a mio marito di addivenire a una separazione legale. Egli ha rifiutato e non sarò certo io a imitarlo dicendo il perchè di questo rifiuto. Allora me ne sono andata via con Dany, che mi è sempre stata molto vicina in questi ultimi anni. Una donna giovane non può certo girare il mondo da sola. Non vi pare?».

Tuttavia quando i giornalisti le hanno chiesto il motivo specifico della sua presenza ad Atene e della sua presenza in ogni luogo in cui si esibisce Dany Dauberson, Giovanna Pignatelli ha avuto un attimo di esitazione. Poi ha detto: «Fate conto che io sia in vacanza. In vacanza con Dany, s'intende».

E con questa frase, le dichiarazioni sono finite. Infatti Giovanna Pignatelli, richiesta di dire qualcosa sui suoi immediati progetti, si è chiusa in un mutismo ostinato. Ha avuto soltanto uno sguardo incendiario per il giornalista che le ha chiesto se «continuerà a seguire la pista di Dany Dauberson». Ma non ha aperto bocca.

Francesco Thelin

L'ex moglie di Faruk la stroncò

Lo sceicco di Kuwait innamorato di Narriman

Il Cairo, venerdì sera.

Il ritorno al Cairo dell'ex-regina Narriman Sadek ha messo a rumore gli ambienti mondani della capitale. La venticinquenne ex-consorte dell'ultimo re d'Egitto, Faruk, si è stabilita nella stessa villa, alla periferia del Cairo, che lasciò appena sedicenne per sposare il sovrano.

La posizione dell'ex-regina è piuttosto complessa. Dopo aver divorziato dall'ex-re, si è sposò il dottor Adham el Nakib, medico al Cairo. Dopo alcuni mesi, lasciò il secondo marito e si trasferì in Svizzera. Passò quindi nel Libano dove chiese il divorzio, che le venne subito concesso. Ma la legge islamica permette solo al marito di divorziare dalla moglie. Perciò il dottor Nakib scrisse che Narriman, sebbene ripudiata, è tuttora legalmente sua moglie.

L'anno scorso, interrogato da giornalisti, Nakib disse: «Non divorziarò da Narriman. Ella lo desidera, ma poichè ha lasciato l'Egitto senza il mio consenso, io non rinuncerò un dito. Nè la riprenderò in casa, anche se dovesse pentirsi della sua dissoluta vita condotta a Beirut».

Il medico alludeva probabilmente ad una relazione «sentimentale» che Narriman, secondo quanto si dice, aveva allacciato con un ricco industriale. Ma nel frattempo la bella e prosperosa ex-regina ha attirato l'attenzione dello sceicco di Kuwait, un uomo in cui ricchezza favolosa aumenta al ritmo di 800 miliardi all'anno, grazie alle enormi risorse petrolifere del suo paese.

Mentre continua la polemica con i comunisti

Sempre più gravi i contrasti nel p. s. i.

I "carristi,, (che non approvano la politica di Nenni soprattutto per quanto riguarda i rapporti con la d. c.) hanno chiesto ed ottenuto la convocazione del Comitato centrale del partito

Roma, venerdì sera.

I contrasti all'interno del partito socialista e la polemica fra il p.s.i. e i comunisti diventano sempre più pesanti e tali da fare considerare con estrema attenzione l'eventualità di conseguenze gravi all'interno del partito socialista. I «carristi» non accettano la politica di Nenni, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con la d.c. per la formazione di giunte comunali ad Agrigento e nel Polesine. Esattamente, evidentemente, che questi accordi tra democristiani e socialisti possano essere ripetuti su scala più ampia subito dopo le elezioni amministrative, nelle cosiddette «giunte difficili» fino ad arrivare ad un'intesa per la formazione di un governo centrale.

La sinistra del p.s.i. ha perciò chiesto ed ottenuto la convocazione del Comitato centrale del partito per l'8, il 9 e il 10 del prossimo mese. La decisione di tale data costituisce una piccola vittoria dei «carristi» di fronte alla tesi di Nenni. Questi voleva riunire il Comitato centrale per la fine di febbraio, dopo, cioè, che la d.c., nel suo massimo organo, che si riunisce alla metà del mese, avesse preso le sue decisioni politiche sul modo come impostare, dopo le elezioni amministrative, le nuove maggioranze comunali.

Quel che vogliono i «carristi» è una dichiarazione ben chiara ed esplicita del Comitato centrale, secondo cui dalle nuove maggioranze non venga escluso il partito comunista.

Vecchietti, ch'è il leader della sinistra socialista, l'ha detto chiaramente: «Senza questa scelta preventiva, una nuova maggioranza calata al pel, anche sulla base di un programma concordato e accettato dal pel, non sarebbe che un'operazione destinata a fallire alla prima e sicura inadempienza democristiana e a durare su una piattaforma di un neo-centrismo con capitolazione del psi».

I «carristi» intendono mantenere il loro proposito di includere nella nuova maggioranza il partito comunista. E sono decisi, ove Nenni insistesse nella sua politica autonomista, a chiedere un congresso straordinario, da cui potrebbe anche nascere una nuova e più grave scissione all'interno del partito socialista italiano.

Nenni e i suoi amici autonomisti, infatti, sono tutt'altro che disposti a recedere dalle loro posizioni e non sembrano per ora impressionati dalle minacce dei «carristi». Un membro della direzione del p.s.i., l'on. Pasilocchi, in polemica diretta con Pajetta, ha affermato che i comunisti si ostinano a non comprendere e a non tener presente un punto essenziale del p.s.i.: e cioè la autonomia socialista e la sua ragione d'essere. «Ci sono differenze e divergenze tra noi ed i comunisti nella concezione dello Stato e dell'internazionalismo. Su queste terreno la chiarificazione da parte comunista non è ancora venuta. Le tesi comuniste dicono che nello Stato comunista è data ai non comunisti la possibilità di collaborare, ma quello che resta da dire, e per noi da sapere, è se nello Stato comunista è prevista anche la libertà del dissenso».

E' evidente che, giunti a questo punto, il discorso fra socialisti e comunisti non può andare avanti e rischia di assumere toni di rottura. D'altra parte, Nenni mostra di voler fare sul serio. Alcuni episodi avvenuti alla periferia stanno, infatti, a dimostrarlo.

A Reggio Calabria, per esempio, dov'era stata sciolta la deputazione provinciale controllata dai comunisti, l'on. Minasi è stato denunciato di proibiri, a cui lui il direttivo della federazione reggina, per aver resistito all'insediamento del commissario che era stato nominato dalla direzione centrale: con questo risultato, che adesso a Reggio Calabria vi sono due federazioni socialiste.

Vi è, dunque, già in atto un movimento scissionistico che potrebbe assumere posizioni più gravi se allargato alla altre federazioni controllate dai «carristi».

Per un altro verso, comunque, l'eventualità di una politica di centro sinistra dovrebbe, almeno per ora, segnare una battuta di arresto. Nella sessione del direttivo del gruppo parlamentare democristiano la maggioranza è stata conquistata, come si prevedeva, dai dorotei che hanno ottenuto dodici posti. Gli altri sette posti disponibili sono andati quattro alle correnti di centro-destra e tre a quelle di centro-sinistra.

Pallocchi

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro novennali

Roma, venerdì sera.

Presso gli uffici della direzione generale del Debito Pubblico si è svolta stamane la nona ed ultima estrazione anticipata di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1960.

Sono risultati estratti i seguenti numeri:

Premio da 10 milioni: 285.878;

premi da 5 milioni: 40.970, 564.308, 1.372.454, 1.920.103;

premi da un milione: 1553, 50.469, 98.122, 125.951, 289.675, 295.284, 290.367, 406.935, 441.723, 611.580, 650.020, 662.170, 667.391, 669.651, 693.689, 806.312, 919.604, 1.218.838, 1.515.050, 1.931.806.

Concordato il testo del nuovo progetto di legge per l'assicurazione obbligatoria di tutti i veicoli

Auto, motociclette, trattori, motoscafi, esclusi solo i ciclomotori e i piccoli fuoribordo - Prevista la costituzione d'un «fondo di solidarietà» per indennizzare le vittime di investitori sconosciuti

Roma, venerdì sera.

Il progetto di legge che istituisce l'assicurazione obbligatoria per tutti i tipi di veicoli (auto e moto) circolanti in Italia, ha compiuto il primo passo del suo cammino parlamentare. Il Comitato ristretto nominato dalla Commissione industria ha infatti concordato ieri il nuovo testo del progetto di legge che unifica le due iniziative dovute ai democristiani Paolo Angelino e Salvatore Foderaro. Il testo del progetto prevede tra l'altro l'assicurazione per la responsabilità civile verso terzi, l'estensione dell'assicurazione per tutti i tipi di veicoli e motori, inclusi i filoveicoli, i rimorchi, i trattori, le macchine operatrici (gru, bulldozer, escavatrici), i motoscafi ed anche le motociclette. Non saranno soggetti all'obbligo solamente i ciclomotori ed i piccoli fuoribordo.

Per quel che riguarda l'entità dell'assicurazione, vengono stabiliti in appendice tabellare i «minimi consentiti». Le somme previste non dovranno essere inferiori a 15 milioni per la catastrofe, con 5 milioni per persona e 1 milione e mezzo di lire per danni a cose od animali. L'entrata in vigore della legge è fissata al 180° giorno dopo la pubblicazione del regolamento di attuazione. Si comprende pertanto come occorrerà ancora parecchio tempo prima che si possa parlare di messa in pratica: la legge, infatti, deve essere discussa e approvata da Camera e Senato, pubblicata, e ad essa dovrà seguire poi il regolamento di attuazione.

Sono già allo studio, intanto, diversi tipi di contrassegno destinati a comprovare «esternamente» l'avvenuto adempimento dell'obbligo. Si tratterà di una targhetta di forma ancora da decidere (chi suggerisce triangolare, chi rotonda, secondo la tassa da applicare in maniera visibile sui veicoli e recante in evidenza l'espressione «assicurato», oltre al numero di targa del veicoli interessato e agli estremi della pratica di assicurazione. Ad integrazione delle norme di massima è prevista anche la costituzione di un «fondo di solidarietà» alla copertura del quale provvederanno le società assicuratrici, riunite in consorzio, proporzionalmente al numero dei loro assicurati, con sede e gestione presso l'Ina. Detto fondo varrà ad indennizzare le vittime di investitori sconosciuti o di risultati non assicurati.

L'assassino del sindaco di Crevacuore

Alfa Giubelli sarà libera soltanto nell'estate 1961

La giovane ha accolto senza notevoli reazioni, nel carcere di Vercelli, la conferma della condanna da parte della Cassazione

Vercelli, venerdì sera.

(m.) Alfa Giubelli, la giovane di 25 anni, che la sera del 7 marzo 1956 uccise a colpi di rivoltella il sindaco di Crevacuore Aurelio Bussi per vendicare la morte della madre fucilata sotto l'accusa di essere spia fascista, ha accolto nel carcere di Vercelli senza forti reazioni la notizia che la Cassazione ha confermato le sue condanne. La Giubelli, condannata prima a Vercelli e poi a Torino a 5 anni, 8 mesi e 10 giorni di reclusione, con il successivo ricovero di un anno in una casa di cura, potrà di conseguenza riacquistare la libertà soltanto nel giugno del '61.

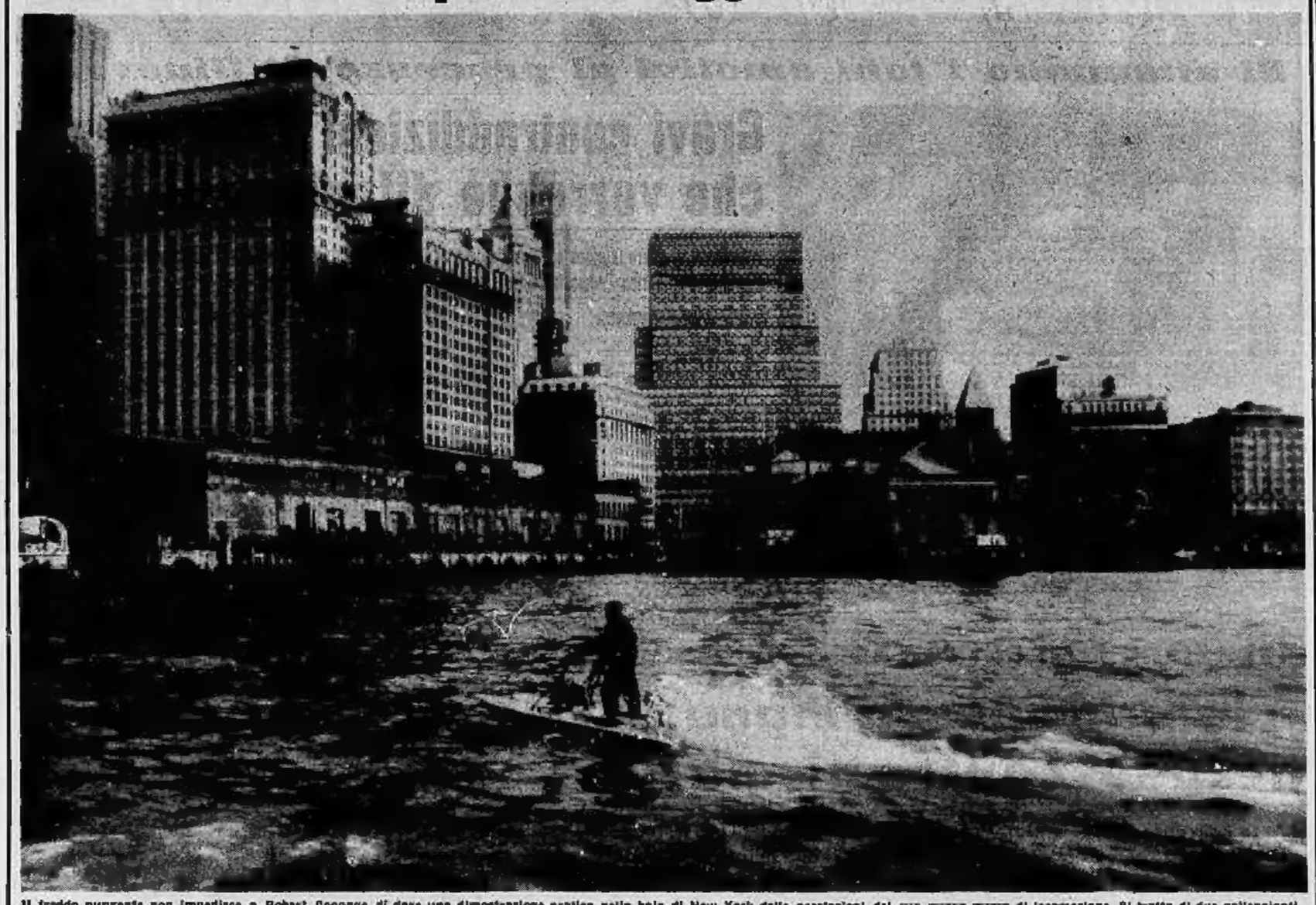
Il tragico episodio che di colpo ha polarizzato l'interesse dell'opinione pubblica su Alfa Giubelli avvenne, come si è detto, la sera del 7 marzo 1956. Le origini del dramma però risalgono al 15 luglio 1944. La Giubelli, che allora aveva dieci anni, assistette alla fucilazione della madre Margherita Ricciotti accusata di aver avuto dei rapporti con i fascisti.

La mattina di quel giorno, la donna e la ragazza furono fermate da un gruppo di partigiani per la strada di Crevacuore e accompagnate dietro il cimitero. La signora Margherita Ricciotti fu accusata di aver fatto la spia ai fascisti e perciò fucilata alla presenza di Aurelio Bussi, allora commissario di una formazione partigiana. Prima dell'esecuzione il Bussi fece portare via la bambina che può ritornando verso casa piangendo udì le grida della madre e gli spari dei fucili. Non dimenticò quell'episodio e a dodici anni di distanza vendicò la madre uccidendo l'uomo cui addossava la responsabilità.

Alfa Giubelli, che a 16 anni si era sposata trasferendosi ad Alessi di Pella, il pomeriggio del 7 marzo 1956 in corriera arrivò a Crevacuore. Aveva indosso l'abito migliore e nella borsetta una rivoltella. Non trovò il sindaco che del giorno della morte della madre non aveva più visto. La disse che Aurelio Bussi era a casa presso un conoscente. Quando fu all'indirizzo indicatole, mandò a chiamare l'uomo. Attese che le fosse vicino e sparò uno a che lo vide cadere a terra morto. Di corsa ritornò in strada e da una macchina di passaggio si fece accompagnare dai carabinieri.

Comparsa alla Assise di Vercelli, la giovane venne condannata per omicidio volontario — con il beneficio di numerose attenuanti — a 5 anni, tre mesi e dieci giorni e la pena le venne confermata nel gennaio del 1958 alle Assise d'Appello di Torino che aggiunse un anno di ricovero in casa di cura a pena scontata. Alfa Giubelli ricorse in Cassazione (ciò che fece anche il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino che aggiunse un nuovo processo. Ora la Cassazione ha respinto il ricorso confermando le precedenti condanne. Quali sono stati gli argomenti al centro della discussione che ha impegnato oggi la Cassazione? Da un lato il procuratore generale dott. Reviglio ha sostenuto che nel giudizio di Vercelli e di Torino si era stati troppo indulgenti nei confronti di Alfa Giubelli. Dall'altro canto, i difensori della donna, avv. Mario Fabiani e avv. Gastone Nencini hanno insistito perchè, attraverso un nuovo processo, venisse concessa alla protagonista della vicenda l'attenuante prevista per chi agisce per particolari valori morali o sociali e venisse revocata la disposizione relativa al ricovero in casa di cura. I giudici della Corte suprema hanno però ritenuto che non sia più necessario aggiungere un nuovo capitolo ad una storia dolorosa.

Sfida le fredde acque nella suggestiva baia di New York



Il freddo pungente non impedisce a Robert Coppage di dare una dimostrazione pratica nella baia di New York delle prestazioni del suo nuovo mezzo di locomozione. Si tratta di due galleggianti che ricordano nella forma un paio di sci, azionati da un piccolo motore fuoribordo. Sulla parte anteriore sono il serbatoio del carburante e i congegni di guida

«Saltologia», la tecnica che studia il salto

Questa serie di foto scattate in ambienti diversi starebbe a dimostrare come la saltologia, illustrata in un volume dal fotografo americano Philippe Halsman, stia prendendo piede in tutto il mondo. Secondo quanto asserisce Halsman nel suo volume la nuova scienza permette di studiare le reazioni psicologiche dell'individuo nei brevi attimi in cui egli vince la forza di gravità e si libra nell'aria. Per tale motivo Halsman ha invitato numerose personalità politiche, artistiche e letterarie americane e straniere a saltare davanti alla sua macchina da presa. Fra queste: la duchessa e il duca di Windsor, Grace Kelly, Marilyn Monroe, Fernandel, il vice presidente degli Stati Uniti Nixon, ed altri uomini politici fra cui l'inglese Hugh Gaitskell, e leader del partito laburista britannico. Si tratta di una collezione di quasi duecento fotografie

Lo sfondo davanti al quale salta l'attore di varietà Egil Monn Iversen dà l'idea di un grattacielo e dovrebbe contribuire a rendere più sensazionale il balzo per coloro che lo stanno osservando

Solvi Wang e Per Asplin due attori di varietà di Stoccolma ritratti mentre si dedicano alla nuova pratica sportiva. La Wang ha preferito togliersi le scarpe in considerazione dei tacchi a spillo, onde evitare il pericolo di distorsioni

Anche Erik Bye, che misura ben 1,98, pratica la «saltologia». Per evitare tuttavia di andare a picchiare il capo contro il soffitto preferisce farlo da una rampa di scale

Ecco come salta un noto attore di varietà di Stoccolma. Il suo nome è Juster e sembra che egli sia un appassionato cultore di «saltologia»

Le componenti di un balletto di Oslo fotografate nell'attimo in cui saltano. Gli atteggiamenti sono logicamente diversi. Chi salta con grazia, chi con sforzo, chi con noncuranza. Il ballerino al centro è Ulf Wengaard, il cui stile è tutt'altro che attraente

ANNUNCI ECONOMICI

INFORMAZIONI L. 100 per parola

(Continua da pag. 9)

ACCURATISSIME, scrupolose indagini, esito sicuro rivolgendosi Informitalia via Dod Missoni 14. Telef. 511-034.

AUTOMOBILI L. 100 per parola

A acquirenti e proprietari autovetture, autocarri, storici, immatricolati, Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, finanziamenti rapidissimi fino 24 mesi. Interesse bancario, riservatezza. Consulto, corso Re Umberto 5. 10136

A automobilisti immediatamente concessioni prestiti rimborsi su autovetture anche ipotecate, targate Torino e Piemonte. Risolvibili fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tes., trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato), tel. 47-346. 20343

A privato lancia 1100 6 mesi vera amazzone fasce bianche Sabel, occasione. Telefonare 324-344. A2267

ABBIAMO pronte 600 sei mesi occasionali, multiple, 1500, nuove 600, 103 tipo lusso nuove, tipo '58, '57, T.V., nolo 1300 gran lusso, 1100 E, Ardea, giardinette legno, belvedere. Cambi, facilitazioni, presentazioni. Autosalone, Viaggio 5.

ABBIAMO 600, 500 C, giardinette, camion con motociclette, lunghe rateazioni. Botto, Montebello 4, telef. 882-304. 20484

ACQUISTIAMO Fiamma o permutiamo Fiat 1800 recente. Telefonare 330-232, 524-171 ore ufficio. A2728

ACQUISTO contanti 600 1957. Telefonare 781-036. A2504

ALFA Romeo Giulietta, TI, Autostello Romeo prenota vendo permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, telefono 553-434. 20242

ALFA 1900 ultimo stato privato vendo visibile garage Bongetti, telef. 60-819.

ALL'AUTOSALONE «Torino», Roma 227 bis, tel. 42-595, Giulietta normali, T.I., Sprint, Spider, Aurelia B 24 Spider, Appia III, B 12 Iniziata, 1900 familiare, 103 familiare, 1300, ammortamento 100, 600. Cambi, rateazioni.

ANTICIPI prestiti a proprietari, acquisti autocarri, immobili. Piazza Bodoni 3 p., telef. 521-281. 16529

APPIA normalizzata privato vende. Telefonare 772-698. A2239

ARROCCASIONI: Giulietta TI, Giulietta facilitazioni inverno, Alfa-Superleggera, 1900 super, Aurelia, Appia, 1400, 103, 600. Pombia 4/D. Telef. 42-720. 6

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 VI offre le migliori occasioni di veicoli usati. 20243

AUTOMOBILISTI, alla Nazionale, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, troverete automotrice usate Fiat, Lancia, Alfa Romeo, la vendita con garanzia, due lavaggi gratis, due registrazioni gratis e pagamento rateale fino a 18 mesi. Visitateci, la nostra organizzazione è al vostro servizio. 12466

AUTOMOBILEGGIAMO auto usate qualsiasi marca 600, 103, TV, 1400, 1300. Migliolla, Principe Tommaso 12, telef. 50-564.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 321 1400, 103, 600, multipla, 500, belvedere. Telefonare 775-985. 2975

AUTONOLEGGIO Motorette sport 500 pulmino, 600 diesel, 103, 1400. Telefonare 776-911. 7478

AUTORIMESSA 103 lusso 6 mesi 4000 km. Cesare Balbo 25. A2642

AUTOSALONE Cavalieri, Brescia 18, acquista, vende, prenota rateazia vetture nuove, occasioni. 30

CITROEN, corso Vittorio Emanuele 306, tel. 758-282: automobili, autocarri leggeri, furgoni, pratici, funzionali, economicissimi, interpellateci. 20673

COMPRO contanti qualunque automobile permuto, prenotazioni, consegna subito. Vigone 44. 7424

CONCESSIAMO in giornata sovvenzioni e finanziamenti su autoveicoli. Rimborsi, San Quintino 4 bis. 8741

FINANZIAMO rapidissimo auto, case, terreni, valutando [illegible]. Tel. 68-691, 53-590.

[illegible] vende 103 lusso km. 9400 aiuto, via Torricelli 4. 20

LIQUIDIAMO, mezzani impianti perfettissimi collaudati; revisione cilindri qualsiasi tipo. Martorelli 68. Telef. 22-100.

MERCEDES 180 completamente revisionata e garantita vendo cambio. Telefonare 42-720. 6

METANO Agip economia 40 per cento. Impianto con garanzia, impianti perfetti, garanzia. S.p.e.m. centrale riforniamento, via Botticelli 21. Tel. [illegible] 389-896.

METANO, gas liquidi, nuovi impianti regolamentari. Limar, Orbassano 26. Telef. 90-553. 20574

OCCASIONE vendo ottima 1900 Alfa. Telefonare pomeriggio 44-967.

OCCASIONISSIMA privato vende 500 C completissima. Telefonare 653-282. A4012

OCCASIONISSIME Giulietta, familiari, pulmino, 1300 spider, 103, Vignale, Farina, 600, 600, serie nuova rateazioni. Vigone 44. 16547

PRIVATI vendesi 600 1955-56-57-58 visibili, via Torricelli 4: 30

PRIVATO vende bellissima 600 belvedere, Rosso, via Monti 22. A3219

PRIVATO vende nuova 500. Telefonare 699-678. A3472

PRIVATO vende vantaggiosamente 1100 B perfetto ordine. Telefonare dopo ore 20 385-178. A4217

PRIVATO vende Belvedere ottime condizioni. Telefonare Romero 380-078.

PRIVATO vende camioncino 10 quintali con motore, occasionissima. Telefonare 295-329. A4625

PRIVATO vende Lambretta 1958 4 marce come nuova. Telefonare 293-597. 8

PRIVATO vende nuova 500 perfetta ori mesi. Telefonare 764-461. A2214

PRIVATO vende 600 C 180.000. Passo, via Pahna di Cesnola 28. A1734

PRIVATO vende 500 lusso sei mesi. Telefonare ore ufficio 650-021. A3212

PRIVATO vende 500 ai mezzi Lavinio-Galoppo 27, telefono 202-634.

PRIVATO vende 500 C perfetta. Rivolgersi autofficina via Pollenzo 41.

PRIVATO vende 1400 A 1955 unico proprietario scambiava. Telef. 661-370.

RENAULT Florida Dauphine prenota vendita permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Tel. 553-434.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza cmnyniestmcnnier Dario Vico, Finanziaria 51, Torino, telef. 296-914.

ROMEO 11 varie versioni facilitazioni, assistenza, Commissionaria Alfa Romeo Supercar Fratelli Cottino, Pahro 12. Telefonare 47-124. 20742

RACAUTO Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, consegna subitissima vetture nuove a pagamento rateale fava; massima assistenza. Per gruppi di 3 clienti, un regalo per ciascuno. Eccezionale la nuova 600 a lire 12.000 mensili. La vettura per tutti. 13456

SUCCURSALE Cia, Francia 31. Telefono 765-969. Vende conto clienti privati. Lancioni, normali, ribaltabili. Taurus milleseo 240, 642 ribaltabile, 615 furgoni camioncini, 1105 dieci quintali benzina e metano, 103 camioncini e furgoni ecc. 20674

TAGLIERO, corso Unione Sovietica 21. Prenotazioni nuova produzione Fiat. Permuta con valutazione massima usato, condizioni facilitazioni rateali, interpellateci. Telefonare 690-104. A551

VENDO Aurelia B 20 gas 230.000, Aurelia B 21 unico proprietario 190.000, Alfa Romeo 1900-53 metano 250.000, 1900 metano 150.000. Via Broccavalla 3. Telefono 776-236. 27

680 ml pieni colore perviene km. 2700 pertutto. Telefonare 295-406. A226

650 scooter vendo privato. Beltrame. Mediterraneo 88, Torino. Tel. 296-264

OGGI MOTO SPORT L. 100 per parola

AMO nuovo Pegaso 3/5: trasporta due persone. Dimostrazioni, corso Orbassano 21. 20738

AMO nuovo Pegaso nuovo. Ritiriamo ciclomotori massima valutazione: Garelli, corso Orbassano 21. 20738

Neve e sport al sole della Svizzera

Soggiorni a prezzi particolarmente [illegible] in gennaio e marzo, riposo e salute, ogni svago anche per non sciatori grandi e piccini, rapide comunicazioni ferroviarie, biglietti di vacanza e di fine settimana, riduzioni per comitive.

Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, piazza Cavour 4 - Roma, via V. Veneto 36.

Svizzera

COMPRO Vespa Lambretta Ape 1957-58 qualsiasi condizione. Telefonare 691-443

LAMBRETTA modelli 1960, prova vendo cambio rateizzando. Motogomma, Tiziano 30. A1858

LAMBRETTA produzione 1960: 125 Li, 150 Li, 175 TV 4 marce, faro e contachilometri incorporati nel manubrio. Prove, prenotazioni, permuta presso Commissionaria Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-926. 20242

MOTOFURGONCINI per tutte le esigenze, comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 35. 13297

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

ACQUISTA abiti pezze qualsiasi rottame e oggetti vari. Telefonare 765-440.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, apparecchiature oggetti vari. Tel. 793-849.

AL Centro Radio, R. Saccardo 45, cambiami vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuova radio modulazione di frequenza, per medie programmi televisivi, Frigoriferi, Lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 9814

ANTICAMERA 10.000 radio nuova 9000, lampadario 4000 tavolo cucina marmo 3000. Telefonare 382-668. A2149

ARROCCASIONE artigiano svende camera letto inglese 230.000, lussuoso salotto velluto 125.000; sala inglese 210 mila. Telefonare 882-386. 15326

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Battisti, camera massiccia 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANE maglia mano, specializzati Lanerossi, piacevole, guadagno migliore. Ago Magico, corso Vittorio 84.

ATTENZIONE! Matrimoniali 60.000; cucine 30.00. Lagrange 20 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 2819

BELLISSIMA pelliccia persiano Reform novissima grande; privato. Tel. 88-334.

BELLISSIMA pelliccia mouton montgomery shaschino visonlafrica vendo quindicimila. Telefonare 696-289. A2422

CERCO cucita ghigliottina grande, vendo apparecchio presa emissione salma. Telefonare 384-934. 20647

CIARLATI buon consiglio, visitate la vostra permanente specialista S. Gastone, corso Regio Parco 142, tel. [illegible] e via S. Agostino 6. Grandioso assortimento camere, sale 100.000 sino 800.000, salotti 40.000, soggiorno 35.000, lampadari da 5000 sino 250.000, cucine, tappeti, Saldature. 18631

MACCHINA maglieria e Passap e 10/80 nuova quasi forte sconto. Insegnamento Facilitazioni. Carlo Alberto 43, Gallo.

MACCHINE cucire tedesche, nazionali, 45.000 assortimento ingrassati. Grisabbi, San Francesco Paola 4. 12701

MAGLIERISTE, migliori macchine, minor prezzo. Rateazioni, Insegnamento Super Capital. Consolata 8. Robustelli accessori. 20327

MOBILI e Camerette e, vasta esposizione garantita, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI e Camerette e, Vercelli 20, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO Crup, 20 rate, vendita propaganda, camere da 38.000; tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Appartamento. Garibaldi 8, cortile.

OCCASIONISSIMA, bellissima camera matrimoniale 185.000; tinello Zebrano completo 80.000. Telefonare 882-396.

PIANOFORTE occasione oppure armonium compresi contanti. Telef. 784-378 ore pasti. A2650

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto n. 18, tel. 81-542. Rappresentanza esclusiva Steinway, Bechstein. 600

PIANOFORTI Usquiani, via Po 25 (nuova sede), rappresentanze migliori case. Telefonare 853-321. 7907

PRIVATO vende d'occasione armadio, tavolo, cobb, tuletta. Telefonare 765-823.

SALUTE con pochi soldi. Erboristeria Carrara, via Belfiore 24. 18728

TELEVISORI, lavatrici, cucine, frigoriferi, grandi marche, migliori prezzi, 24 rate. Ricevo, corso Vittorio 86. 20613

TELEVISORI, radio, autoradio, tecnici specializzati riparano sollecitamente. Orcesi, Molino, Cavour 28, tel. 521-894.

TELEVISORI e grandi novità assolute. Cambiamoli radio, Mondial Radio, Madama Cristina 26, telefono 561-063. 6824

VENDESI camera moderna due letti grande armadio nuova. Rivolgersi portineria, corso Cairoli 6. 20808

VENDO privato camera letto nuova usata. Telefonare 580-228. A2217

Mobilificio S. Domenico
TORINO
v. S. Domenico 4
Tel. 40-839

Mobili componibili svedesi
Mobili classici e moderni
Specialità armadiosi

senza specchio | con specchio
3 posti m. 2,10 L. 30.000 | L. 40.000
3 » m. 1,60 L. 47.000 | L. 71.000
4 » m. 2,10 L. 58.000 | L. 88.000
5 » m. 2,60 L. 75.000 | L. 110.000
5 » m. 3,10 L. 82.000 | L. 130.000

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1o piano
Telefono 687-199 - TORINO